ANNO XIX (2° NUOVA SERIE) N. 1 GENNAIO-FEBBRAIO 1951

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

FRATELLI PALOMBI · EDITORI
ROMA

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA - ANNO XIX - N. 1 - FEBBRAIO 1951

RIVISTA BIMESTRALE
PUBBLICATA A CURA DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE

Direttore: GUIDO ARCAMONE

SOMMARIO

VITTORIO CAMERANI: Gli studi bibliografici in Italia negli anni dal 1940 al 1950 (continua) . . Pag. 3

ANGELA DANEU LATTANZI: Il Corso di Malmoe: La funzione delle biblioteche nell'educazione degli adulti . . . . . . » 9

GUIDO RISPOLI: Commento al Corso . . . . . . » 13

FERNANDA ASCARELLI: La lettura pubblica in Inghilterra, Olanda e Belgio (ill.) 16

OLGA PINTO: Biblioteche popolari scandinave e finlandesi (ill.) . . . . . . » 31

Informazioni e notizie: Riunione del Consiglio direttivo dell'Associazione per le biblioteche, p. 40. — I lavori del Consiglio nazionale delle Accademie e della ricostituita Unione Accademica Nazionale, p. 40. — Ripresa delle pubblicazioni di « Indici e Cataloghi » (*Camillo Scaccia Scarafoni*), p. 43. — I Congressi dei bibliotecari dopo la guerra, p. 45. — Personale e ruoli nelle biblioteche pubbliche governative (*Gaetano Paratore*), p. 54.

Cronaca delle biblioteche italiane: Trieste: Biblioteca civica. Acquisti e lavori bibliografici, p. 57.

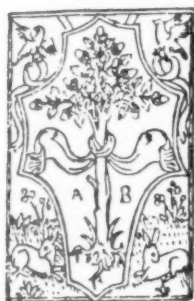
Notiziario estero: Corsi estivi nelle Università inglesi, p. 58. — Progressi dell'istruzione pubblica in Siria, p. 59.

Bibliografia: Ministero della Pubblica Istruzione. Direzione generale delle Accademie e delle Biblioteche, Annuario delle Biblioteche italiane (*Renzo Frattarolo*), p. 59. — Ministero della Pubblica Istruzione. Ufficio studi e pubblicazioni, La ricostruzione delle biblioteche italiane dopo la guerra 1940-45. I danni (*Renzo Frattarolo*), p. 60. — L'annuario dei centenari. 1950 (*Renzo Frattarolo*), p. 61. — Le Biblioteche della Campania e della Calabria, p. 61. — Guerriera Guerrieri, Il Codice purpureo di Rossano Calabro (*Renzo Frattarolo*), p. 62. — Raffaele Aurini, Francesco Savini e la sua opera (*Renzo Frattarolo*), p. 62. — Accademia Nazionale « Luigi Cherubini » di musica lettere e arti figurative, Esposizione nazionale dei Conservatori musicali e delle biblioteche. Catalogo (*Francesco Barberi*), p. 63.

FRATELLI PALOMBI EDITORI - ROMA

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE
D'ITALIA

A CURA DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ANNO XIX - 1951 (2° della Nuova Serie)

FRATELLI PALOMBI - EDITORI
ROMA

GLI STUDI BIBLIOGRAFICI IN ITALIA NEGLI ANNI DAL 1940 AL 1950

Nell'iniziare, alcuni anni fa, una rassegna simile a questa, in *Archives et Bibliothèques* (1) (una bella rivista che è augurabile riprenda presto a pubblicarsi), cominciavo col citare l'*Enciclopedia del libro* che, come scrivevo, poteva ben dirsi la prima affermazione nazionale nel campo degli studi bibliografici. Ritengo che, nel tentare di ricostruire il panorama di questi studi, dal periodo bellico ad oggi, non si possa fare a meno di citare ancora per prima l'*Enciclopedia del libro* non solo perchè continuò a pubblicarsi fin quando fu possibile e nonostante le tremende e sempre crescenti difficoltà della tragica epoca, ma anche e sopratutto perchè il pensiero nostro ricorre subito al suo vero ed effettivo e infaticabile direttore, il compianto Albano Sorbelli, immaturamente strappato alla stima e all'affetto dei colleghi e a quegli studi nei quali era sommo maestro. Fu il Sorbelli infatti che, intuita la necessità di dare all'Italia una collana di studi e di manuali, quali si avevano già in altri paesi, e specialmente in quelli anglosassoni, riuscì a trovare i mezzi per attuarla, tracciò un ingegnoso e vasto piano di lavoro, e raccolse tutta una schiera di specialisti e collaboratori, cui affidò i compiti relativi con imparzialità e competenza.

L'impresa non era facile; egli tuttavia l'assunse con fede ed entusiasmo e fu un direttore instancabile animato da una volontà sempre ferma. Risultato della sua opera sono i quindici volumi della « Enciclopedia ». Alla vigilia della guerra la collezione ne contava già dodici (2).

La guerra rallentò il ritmo vigoroso impresso dal Sorbelli e la collana purtroppo si interruppe soltanto quando gli avvenimenti incalzarono. Nel-

---

(1) Vittorio Camerani: *Gli studi bibliografici in Italia*, in « Archives et Bibliothèques », n° 3, 1937-38.

(2) Olga Pinto: *Le Bibliografie nazionali.* Milano, Mondadori, 1935. - Luigi Màdaro: *Bibliografia fascista.* 1935. - Alfonso Gallo: *Le malattie del libro.* 1935. - Giuseppe Gabrieli: *Notizie statistiche storico-bibliografiche delle collezioni di manoscritti oggi conservati nelle biblioteche italiane.* 1936. - Ugo Costa: *Codice delle biblioteche italiane.* 1937. - Gaetano Burgada: *Libri rari.* 1937. - Guido Calcagno: *Biblioteche scolastiche.* 1938. - Umberto Dorini: *Breve storia del commercio librario.* 1938. - Domenico Fava: *Manuale degli incunabuli.* 1939. - Vittorio Camerani: *L'uso pubblico delle biblioteche.* 1939. - Ettore Apolloni: *Guida alle biblioteche italiane.* 1939.

l'aprile del 1941 uscì il volume di Itala Fraschetti Santinelli sul catalogo a soggetto (1), diligentissimo studio su di un argomento sempre scottante e all'ordine del giorno. La Fraschetti attraverso un'indagine storico-critica dimostrava l'utilità e la praticità del catalogo alfabetico a soggetti e per conto mio non mi lascerò certo sfuggire quest'occasione per riaffermare la indiscutibile superiorità di questo catalogo sopra quelli sistematici e per dichiararmi completamente d'accordo coll'Autrice nel concludere col principio, tanto semplice e pur così spesso volutamente ignorato, che il Catalogo è fatto per il lettore e deve servire al lettore (e, voglio aggiungere io, non per le esercitazioni intellettuali del bibliotecario).

Al volume della Fraschetti faceva seguito nell'ottobre dello stesso anno la guida bibliografica di slavistica di Enrico Damiani (2), panorama completo di tutti gli studi di lingue e letterature slave, nel senso più largo, con interessanti appendici su particolari aspetti come la trascrizione dei caratteri cirillici (di cui il Damiani ha proposto un suo sistema), le traduzioni italiane di opere slave, il folklore, ecc.

Il libro, secondo il concetto informatore dell'« Enciclopedia » è un ottimo manuale che risponde alle esigenze dello specialista e del semplice dilettante.

Il terzo volume, uscito nel 1941, era quello di Amalia Vago sulla sala di consultazione (3), guida bibliografica che può servire sia per la costituzione o l'aggiornamento di una collezione di libri di consultazione, sia anche come semplice manuale di bibliografia generale. La Vago ha studiato e sommariamente esposto l'ordinamento delle sale di consultazione delle principali biblioteche europee, mentre nella seconda parte ha elencato quelle che, secondo lei, sono le opere consigliabili per una buona biblioteca. A parte qualche riserva sulla classificazione della vasta materia, in alcune parti minuziosa, in altre invece un po' troppo sommaria, il libro può dirsi ben riuscito.

Con questo volume l'Enciclopedia veniva interrotta, nè purtroppo i tempi che seguirono e sopratutto l'improvvisa e dolorosa fine del Sorbelli ne permettevano la ripresa. La quale è inutile dire quanto sarebbe desiderabile per molte buone ragioni: per fare udire di nuovo la voce dell'Italia anche in questo campo, dal quale sembra ci si voglia estraniare, non si sa perchè, nonostante la viva ripresa internazionale; per non lasciare interrotta l'opera che un insigne nostro collega aveva con tanto successo iniziato; perchè, infine, i quindici volumi hanno incontrato tanto favore in Italia e all'estero che esauriti in breve tempo, oggi sono divenuti rarità bibliografiche, come è facile constatare scorrendo i cataloghi dell'antiquariato.

---

(1) I. Fraschetti Santinelli: *Il catalogo alfabetico per soggetti.* Milano, 1941.
(2) Enrico Damiani: *Avviamento agli studi slavistici in Italia.* Milano, 1941.
(3) Amalia Vago: *La sala di consultazione.* Milano, 1941.

Nel 1940 era stata pubblicata, postuma, l'opera di un altro grande bibliotecario, il Dizionario bibliografico di Giuseppe Fumagalli (1). Il Fumagalli aveva lavorato a questo volume, che fu l'ultima sua fatica, quasi tutta la vita; non potè compiere il lavoro di revisione, di rifinitura; gli editori quindi furono costretti a pubblicare l'opera, con lodevole scrupolo, quale l'aveva lasciata l'eminente bibliografo, e pure in tal forma grezza il *Dizionario*, come tutti i libri del Fumagalli, non solo è una praticissima opera di consultazione ma si legge con quel diletto che il garbo, il gusto, la bella e varia coltura del Fumagalli sapevano procurare ai suoi lettori (2). E infine poichè il discorso ci ha portato a ricordare scritti di bibliotecari scomparsi è doveroso rammentare uno studio interessante sulle biblioteche italiane nel sec. XVIII, che rivelava buone possibilità nell'autrice, Agata Lo Vasco, bibliotecaria all'Universitaria di Pavia (3).

Un pregevole studio storico sulla biblioteca di Cremona si deve alle ricerche di Virginia Carini Dainotti (4), e non va dimenticata l'opera monumentale di Tammaro De Marinis: La biblioteca napoletana dei Re d'Aragona (Milano, Hoepli, 1945-47, vol. II, III e IV).

* * *

E' stato più volte ripetuto che gli studi di biblioteconomia non sono stati mai troppo fiorenti in Italia, ed è vero. Bisogna però riconoscere che qualche progresso si è fatto. Se non abbiamo ancora oggi un trattato di biblioteconomia generale e, direi quasi, nazionale (5), simile a quelli del Petzholdt, del Graesel, del Brown, del Milkau, che sono considerati ormai i classici della nostra professione, molti buoni studi generali e particolari sono apparsi tra la prima e la seconda guerra mondiale e anche durante l'ultimo conflitto e subito dopo, la biblioteconomia non è stata trascurata. Un impulso a questi studi lo hanno dato le scuole per bibliotecari che sorsero presso le facoltà di lettere una ventina d'anni fa. Queste scuole, che meriterebbero un lungo discorso, e che non hanno dato finora quel che dovrebbero e potrebbero dare, hanno tuttavia contribuito, attraverso qualche valoroso docente, alla pubblicazione di studi e sopratutto di corsi

(1) GIUSEPPE FUMAGALLI: *Dizionario bibliografico*, a cura di GIUSEPPE BOFFITO e di GIOVANNI DE BERNARD. Firenze, Olschki, 1940 (Biblioteca di bibliografia italiana, vol. XVI).

(2) Una Bibliografia degli scritti del Fumagalli, che doveva essergli presentata in omaggio, fu diligentemente compilata dal dott. Nello Vian. Guido Mazzoni ne dettò la prefazione. Antonio Boselli e Sergio Camerani ne curarono l'edizione. Il Fumagalli potè rivederne le bozze, poco prima della sua morte. La bibliografia fu un omaggio alla sua memoria. (*Giuseppe Fumagalli. Bibliografia*, con nota introduttiva di GUIDO MAZZONI. Firenze, Sansoni, 1940).

(3) AGATA LO VASCO: *Le biblioteche d'Italia nella seconda metà del sec. XVIII*. Milano, Garzanti, [1940].

(4) VIRGINIA CARINI-DAINOTTI: *La Biblioteca Governativa nella storia della cultura cremonese*. Cremona, Deputazione di storia patria, 1946 (Deputaz. di storia patria, Sezione di Cremona. Biblioteca Storica cremonese. XII).

(5) Il Fumagalli aveva promesso di comporne uno per l'« Enciclopedia del libro ». Ne scrisse qualche capitolo, senza decidersi mai a completare l'opera. Alle sollecitazioni del Sorbelli e mie si schermiva rispondendo, col suo solito umore, che il libro sarebbe stato il suo canto del cigno, e siccome egli non voleva morire, ergo...

di lezioni, alcuni dei quali meritano di essere segnalati. Due corsi di Alfonso Gallo sono degni di attenzione perchè costituiscono due monografie storiche e la storia delle biblioteche, e delle nostre in ispecie, è ancora da scriversi (1).

Più modesto sia nella veste che nella trattazione, che rivela la fretta nel prendere gli appunti a lezione, è il libro di N. D. Evola, rapida rassegna di bibliografia e biblioteconomia (2). E notiamo volentieri anche un corso di Olga Pinto, che, più organico del precedente, può essere una utile guida specialmente a chi muove i primi passi nel nostro campo (3), e quelli di Angela Valente (4), di Silvio Vismara (5) di Alessandro Cutolo e di Domenico Fava (6).

Un'altra iniziativa didattica, cioè i corsi per le biblioteche popolari, ha dato origine a manuali pratici, alcuni dei quali hanno avuto meritato successo e molteplici edizioni. Vanno quindi ricordati i manuali di Albano Sorbelli (7) di Luisa Nofri (8), di Guerriera Guerrieri (9).

Un vecchio argomento di biblioteconomia — la classificazione sistematica e la collocazione — ha ripreso in un suo studio di carattere espositivo Alessandro Cutolo (10); e il medesimo soggetto ha anche studiato Alberto Bertuzzi (11). Un curioso, interessante saggio di buone conoscenze delle nostre discipline ha dato uno studioso di economia agraria, esempio piuttosto raro e che va perciò segnalato, perchè è nota l'incomprensione, e direi questi l'ostilità, che noi bibliotecari spesso incontriamo tra i cultori di scienze tecniche ed economiche. Augusto Alfani invece ha capito non solo l'importanza del libro, ma anche la necessità della tecnica bibliografica (12); dimostrando buona conoscenza delle fonti.

---

(1) ALFONSO GALLO: *Le biblioteche.* Corso di biblioteconomia, Roma, Tumminelli, [1947] (Università degli studi di Roma. Facoltà di lettere e filosofia. Anno Accademico 1946-47); *Il libro.* Roma, « Studium Urbis », s. a., [1944].

(2) N. D. EVOLA: *Appunti di bibliografia e di biblioteconomia.* Palermo, G. B. Palumbo, s. a. (R. Università degli Studi, Palermo).

(3) OLGA PINTO: *Corsi di bibliografia e di biblioteconomia.* Roma, Edizioni italiane, s. a. (Corsi dell'Università degli studi di Roma. Facoltà di lettere e filosofia. 67).

(4) ANGELA VALENTE: *Bibliografia e biblioteconomia.* Napoli, Libreria Scientifica Editrice, 1946.

(5) SILVIO VISMARA: *Appunti del corso di biblioteconomia e di bibliografia.* Milano, Università del Sacro Cuore, 1943.

(6) ALESSANDRO CUTOLO: *Lezioni di bibliografia e di biblioteconomia.* Raccolte a cura di Franco Colonna. Milano, « La Goliardica », [1950]; DOMENICO FAVA: *Lezioni di biblioteconomia e bibliografia.* Raccolte e compilate da Giuseppe Plessi (Università di Bologna). Bologna, Patron, 1946.

(7) ALBANO SORBELLI: *Piccola Guida per le biblioteche scolastiche e popolari.* Roma, Ente nazionale biblioteche popolari e scolastiche, [1941].

(8) LUISA NOFRI: *Libri e biblioteche.* Torino, Paravia, terza edizione, 1950.

(9) GUERRIERA GUERRIERI: *Costituzione e vita di una biblioteca.* 3ª edizione, 1942; 4ª edizione, Napoli, Treves, 1949.

(10) ALESSANDRO CUTOLO: *Note su alcuni sistemi di classificazione bibliografica e sulla collocazione di bibliometrica.* Milano, Istituto editoriale Cisalpino, [1945].

(11) ALBERTO BERTUZZI: *I veicoli del sapere.* Milano, Edizione Bertuzzi, [1945] e [allegato]: *La classificazione decimale.* Milano, [1945].

(12) AUGUSTO ALFANI: *Il libro e l'istruzione tecnica contro la deruralizzazione.* Firenze, Barbera, 1942. (Biblioteca di cultura per i rurali sotto gli auspici della Reale Accademia dei Georgofili, vol. XI).

Per la catalogazione bisogna essere grati ai colleghi della Biblioteca Vaticana che hanno pubblicato la terza edizione delle ben note Norme per il Catalogo degli stampati, superbo volume ricco di appendici interessantissime sulle edizioni dei secoli XV e XVI, le abbreviazioni, le translitterazioni e un glossario di termini bibliografici in cinque lingue, che non ha bisogno di raccomandazioni (1).

Uno studio d'insieme storico-tecnico e bibliografico sulle biblioteche di Firenze ha delineato Carlo Angeleri (2); problemi bibliotecnici ha pure trattato brevemente Ugo Aschieri (3); sulla situazione della Biblioteca nazionale di Napoli e del Mezzogiorno ha scritto Guerriera Guerrieri (4); fra altri scritti di interesse locale possono ricordarsi quelli di Anna Albertini (5), di Vittorio Di Giacomo (6) di Piero Camilla (7), mentre sui problemi generali che incombono ai bibliotecari nell'ora presente va citato il discorso tenuto dal Ministro Gonella al Convegno dei direttori delle biblioteche a Palermo (8).

Però il miglior studio di biblioteconomia apparso in questi anni è, a mio parere, il bel libro di Pasquale Carbonara sugli edifici per le biblioteche. Per la prima volta, che io sappia, e almeno in Italia, un architetto ha studiato il problema degli edifici per biblioteche con una visione larga, e con una preparazione storico-bibliografica pari a quella tecnica, e da far invidia quasi a un bibliotecario. Il Carbonara ha affrontato il problema studiando tutti gli aspetti della vita e della funzione delle biblioteche, la storia e gli sviluppi nei vari paesi, e, padrone assoluto della bibliografia particolare, ha scritto un libro che non può essere ignorato nè dai bibliotecari nè dagli architetti, perchè gli uni e gli altri vi troveranno sempre qualche cosa da apprendere (9).

A conclusione di questa rassegna di libri di biblioteconomia e quale ponte

---

(1) Biblioteca Apostolica Vaticana: *Norme per il catalogo degli stampati.* Terza edizione, Città del Vaticano, 1949.

(2) Carlo Angeleri: *La gloriosa tradizione delle biblioteche fiorentine.* Firenze, Vallecchi, [1947].

(3) Ugo Aschieri: *Le biblioteche e il loro pratico ordinamento.* Milano, tip. Fraschini, 1947.

(4) Guerriera Guerrieri: *Le biblioteche nel mezzogiorno d'Italia e la guerra.* Napoli, 1945; *Ripresa e ampliamento della Biblioteca Nazionale del dopoguerra.* Napoli [Industria Tipografica artistica], 1948.

(5) Anna Albertini: *Biblioteca e pinacoteca Ambrosiana.* Milano, Tip. Negri, [1946]. (Edizione anche in inglese).

(6) Vittorio Di Giacomo: *Biblioteche cattoliche per il popolo.* Roma, AVE, Anonima Veritas Editrice, 1947 (Tecnica. v. 1).

(7) Piero Camilla: *La Biblioteca Civica di Cuneo e i suoi incunaboli.* Reggio Emilia, Tip. Artigianelli, 1947.

(8) Guido Gonella: *Problemi e compiti dei bibliotecari.* Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1948 (Ministero della Pubblica Istruzione. Pubblicazione a cura dell'Ufficio Studi). Si vedano anche *La Riforma della Scuola,* aprile 1949 (fascicolo dedicato agli Atti del Convegno per le biblioteche popolari e scolastiche. Palermo, 15-17 novembre 1948) e gli *Atti del I° Congresso Nazionale della coltura popolare,* Firenze 15-18 ottobre 1947 (Unione italiana della coltura popolare) [con relazioni di A. Mondolfo, P. Jahier, F. Barberi sulle biblioteche popolari].

(9) Pasquale Carbonara: *Edifici per la coltura. Biblioteche.* Milano, Antonio Vallardi, 1947.

di passaggio alla bibliografia ricorderò tre miscellanee che raccolgono studi dell'una e dell'altra materia, e cioè il volume in memoria al compianto e venerato collega Luigi de Gregori (1), pubblicato a cura di bibliografi e bibliotecari romani, e gli Atti del primo Congresso bibliografico francescano internazionale (20-27 febbraio 1949), pubblicati dal Pontificio Ateneo Antoniano: essi costituiscono una vera enciclopedia di bibliologia (2).

Non va dimenticata la legislazione. Il « Codice delle biblioteche italiane », già pubblicato, come abbiamo veduto, nella Enciclopedia del libro, ed esaurito, è stato opportunamente pubblicato in una nuova seconda edizione completata e aggiornata e con un carattere di maggior praticità (3).

Infine il Ministero della Pubblica Istruzione (e per esser più precisi, Guido Arcamone ed Ettore Apollonj) ha pubblicato un nuovo informatissimo « Annuario delle biblioteche italiane » in sostituzione di quello pubblicato nel 1933 (Firenze, Bemporad) e compilato da Giuseppe Fumagalli (4).

VITTORIO CAMERANI

(*Continua*)

(1) *Studi di bibliografia e di argomento romano in memoria di Luigi De Gregori.* Roma, Fratelli Palombi, 1949.

(2) *Il libro e le biblioteche.* Atti del primo congresso bibliologico francescano internazionale, 20-27 febbraio 1949. Romae, Pontificium Athenaeum Antonianum, 1950. 2 voll. Parte prima: Conferenze di carattere generale; Parte seconda: Conferenze di carattere particolare.

(3) UGO COSTA: *Codice delle biblioteche italiane* [seconda edizione]. Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1949.

(4) MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE: *Annuario delle biblioteche italiane.* Roma, 1949-50, 2 voll. Dallo stesso Ministero è stato pubblicato: *La ricostruzione delle biblioteche italiane dopo la guerra* 1940-45. [Vol. I]: I danni. Roma, Direzione generale delle Biblioteche. [1947].

IL CORSO DI MALMOE

LA FUNZIONE DELLE BIBLIOTECHE NELL'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI[1]

I quarantotto partecipanti al Corso, appartenenti a venti nazioni di cinque continenti, erano divisi in tre gruppi, secondo il programma già dagli organizzatori determinato nelle linee generali. Un primo gruppo, presieduto dal dottor Cyril Houle dell'Università di Chicago, ha studiato l'applicazione pratica dei programmi educativi per gli adulti nelle biblioteche di paesi ove le biblioteche hanno già uno sviluppo sodisfacente. Un secondo gruppo, sotto la guida di Lachlan F. Mac Rae della Biblioteca pubblica di Fort William, Ontario (Canadà) ha scelto un campo di ricerca più specializzato, la funzione cioè dei sistemi e dei dispositivi audio-visivi nell'educazione degli adulti. Il terzo gruppo, presieduto da M.lle Yvonne Oddon, bibliotecaria al Musée de l'Homme di Parigi, ha discusso i problemi dei territori aventi uno scarso sviluppo dei servizi di biblioteca.

Lo scambio di vedute tra i bibliotecari, e la reciproca fruizione di esperienze e competenze si sono svolti col sistema dei « gruppi di discussione ». Ciascun gruppo, determinato il piano generale del lavoro, s'è diviso in alcune sotto-sezioni, che si sono concentrate ciascuna su d'un problema particolare.

Erano giornate in cui minacciose nubi percorrevano l'orizzonte politico, procurando talvolta perplessità ai convenuti da paesi lontani. Ma le Nazioni Unite non hanno voluto interrompere il lavoro, convinte dell'importanza, proprio ai fini della pace universale, d'un approfondimento dell'argomento. Anche se un progresso per la via adottata sia lento, ed apparisse insignificante in confronto degli eventi drammatici che si profilavano nell'incerto avvenire.

* * *

L'argomento discusso dal primo gruppo presuppone l'esistenza d'un sistema piuttosto avanzato non solo di biblioteche, ma anche di altre istituzioni volte all'educazione del popolo. Questo motivo, che ricorreva spesso nei dibattiti, era quello stesso che venne chiaramente sottolineato nel I Congresso per l'educazione popolare, tenutosi a Roma due anni or sono, dal presidente De Gasperi: che cioè l'educazione popolare richiede la concentrazione di tutte le forze, ordinate verso un unico fine, e ch'essa deve informare ed ispirare l'attività d'ogni ente che si proponga l'assistenza sociale in vari campi.

(1) Relazione su un corso pratico di studi organizzato dall'Unesco.

E' stato assai interessante per ciascuno conoscere da vicino problemi, aspirazioni, realizzazioni di tante altre famiglie umane, geograficamente distanti e spesso distanti per diversità di cultura e di tradizioni. Si misurava meglio volta a volta l'insufficienza o la maggiore maturità di qualche sistema di casa propria, come la portata di luce della propria cultura, che tante volte per ovvietà, quando ci si vive dentro, si sottovaluta — e ciò può causare errori di prospettiva.

Dal dibattito sono nati alcuni programmi o piani di lavoro, alcune raccomandazioni per una più efficiente opera delle biblioteche nell'educazione dell'adulto. Alcune delle raccomandazioni sono state dirette all'Unesco stessa. I piani di lavoro si riferiscono all'azione locale, nazionale, internazionale delle biblioteche. La ricerca d'une base comune non è stata scevra di difficoltà, dovute sopratutto al diverso grado di sviluppo dei servizi della lettura pubblica nei diversi paesi. I delegati rappresentavano l'Italia, la Norvegia, i Paesi Bassi, gli Stati Uniti, la Svezia, la Svizzera.

Ricordiamo i principali quesiti elaborati dal primo gruppo:

a) la determinazione dei bisogni minimi d'un paese o d'una regione, nel quadro d'un piano nazionale o regionale per un sodisfacente sviluppo della funzione delle biblioteche nella educazione popolare, un piano a lunga scadenza da realizzarsi a tappe. Esso presuppone una minuzione inchiesta sulle esigenze della popolazione, le sue caratteristiche, le tradizioni, il livello culturale, le occupazioni professionali, le risorse economiche industriali, per una ripartizione oculata delle gerarchie bibliotecarie, dalla biblioteca centrale alle filiali urbane, alle biblioteche viaggianti, ai depositi rurali;

b) la preparazione del bibliotecario nel suo compito specifico della scelta delle letture da suggerire al lettore, perchè questi sia guidato alla lettura cosciente e riflessiva. La commissione ha creduto suggerire che nelle scuole formative del bibliotecario si dia una larga parte a corsi speciali di sociologia, e di psicologia nei riguardi del lettore, e di addestramento alla lettura critica mediante gruppi di discussione diretti dagli stessi allievi. E' stato rammentato come in alcuni paesi, la Svizzera per es., siano state fatte nel campo dello studio psicologico delle ricerche rimaste sporadiche. Nella scuola per bibliotecari di Colonia tali corsi vengono svolti, assieme alla specializzazione tecnica attinente alla biblioteconomia, per tre anni. La commissione ha indicato vari metodi per la segnalazione ai lettori delle molteplici risorse della biblioteca;

c) la collaborazione del pubblico, nel senso del confronto di piani e programmi della biblioteca con l'opinione pubblica sia dei lettori sia di coloro che non frequentano le sale di lettura. Vari sistemi sono stati sperimentati, sopratutto negli Stati Uniti, per conoscere, e selezionare, l'opinione di lettori e non lettori;

d) un'intensificazione della cooperazione internazionale attraverso l'Unesco. Si è suggerito all'Unesco un più frequente scambio internazionale di bibliotecari e in genere del personale addetto alle biblioteche, per es. con l'inclusione dei bibliotecari nel ***Fulbright Act;*** la raccolta ed il confronto delle varie legislazioni sulle biblioteche, onde preparare delle basi comuni, pubblicando i risultati; l'esame comparativo degli stipendi, una statistica dei vari cespiti finanziari delle biblioteche pubbliche; l'iniziativa d'un programma-guida di educazione dell'adulto da porre in pratica in una biblioteca d'Inghilterra o di Scandinavia come dimostrazione che favorisca in Europa lo sviluppo di questo movimento, oggi al suo stadio iniziale; la raccomandazione a ciascuna nazione perchè voglia nominare una commissione che esamini il lavoro fatto dalle biblioteche pubbliche per l'educazione dell'adulto, segnalando quelle biblioteche che abbiano raggiunto il metodo più avanzato, onde informarne le altre; la pubblicazione, o l'incoraggiamento alla pubblicazione di periodici, come un trimestrale di estratti dei più importanti articoli uscenti su riviste professionali per biblioteche, un annuario bibliografico dei lavori più importanti d'ogni paese, ed una bibliografia internazionale delle opere principali degli ultimi cento anni, nella quale siano indicate anche le traduzioni uscite in lingue estere delle opere segnalate;

e) l'organizzazione di corsi internazionali per bibliotecari per lo studio delle varie questioni attinenti all'argomento;

f) la collaborazione internazionale delle biblioteche nel campo dell'educazione degli emigranti. Il quesito ha due aspetti, quello riguardante il paese che dà l'emigrante e l'altro riguardante quello che riceve l'immigrante. Appare l'importanza di una educazione volta alla comprensione dei problemi e delle responsabilità sorgenti dal trapiantamento da una cultura in un'altra, e d'una acclimatazione senza urti nel nuovo ambiente, che offrirà nuovi diritti e privilegi come imporrà nuovi obblighi. Nè meno importante appare l'assistenza che dovrebbe dare il paese ricevente perchè l'ospite non perda la sostanza della sua cultura d'origine (nè d'altra parte porti alla gretta formazione di gruppi isolati) ed arricchisca così di quella stessa sostanza la nuova comunità nella quale verrà a vivere. S'è fatto appello all'Unesco perchè voglia aiutare ciascuno stato-membro a rendere le sue biblioteche efficienti nel senso della educazione degli emigranti, mediante la segnalazione del materiale bibliografico esistente nei paesi che hanno già traversato una lunga esperienza di tali problemi, come gli Stati Uniti d'America, e ponendo a disposizione di tutti i paesi i migliori principii ed i metodi risultanti da essa; sollecitando ciascun paese all'organizzazione di programmi d'informazione ed educazione da realizzarsi mediante il più largo uso possibile dei servizi di biblioteca, sia attraverso libri e periodici, sia attraverso i sistemi audiovisivi, sia con riunioni culturali artistiche, conferenze, ecc.; sollecitando infine ciascun paese ad incoraggiare ed incrementare la pubblicazione di libri, periodici, film, ecc., rivolti a tale scopo.

° ° °

Presupposto alle discussioni del secondo gruppo era una concezione moderna della biblioteca, alquanto diversa da quella che ne limita la funzione all'uso pubblico di libri e riviste: una biblioteca la quale offra i mezzi d'educarsi ed istruirsi attraverso i libri come attraverso le conferenze, le pellicole cinematografiche, le proiezioni diascopiche, la radio, la televisione.

Tutto ciò può da noi suonare alquanto strano. Visitando le biblioteche per il popolo dei paesi scandinavi, abbiamo visto quanta parte abbiano nel programma educativo gli impianti modernissimi per le proiezioni, le sale attrezzate per conferenze, riunioni culturali, concerti, ecc., non solo nei riguardi dell'adulto, ma anche dei ragazzi, per i quali vi sono sale apposite.

La commissione ha stabilito un programma minimo, che si limiterebbe ad un servizio pubblico d'informazione sulle pellicole, un programma medio, che oltre il servizio suddetto prevede l'uso di tutti i mezzi audio-visivi entro i limiti del piano d'educazione che si prefigge la biblioteca, ed un programma massimo, che abbraccia anche la diffusione e circolazione del materiale audio-visivo fuori della biblioteca, a vantaggio di gruppi o d'individui.

Tali programmi implicano una stretta collaborazione tra il bibliotecario ed i centri di valutazione delle pellicole esistenti nella comunità, ed anche la ricerca di metodi di classificazione e catalogazione del materiale che possano essere adottati su larga scala e permettere scambi tra biblioteche e nazioni. Si è anche suggerito che nei nuovi progetti per edifici di biblioteche e persino nei progetti per veicoli ad uso di biblioteche viaggianti sia prevista la possibilità dell'uso dei sistemi audio-visivi. E si è raccomandato che i bibliotecari non perdano di vista gli sviluppi in corso della tecnica televisiva, onde non siano impreparati in un prossimo domani, quando la televisione sarà diffusa quanto oggi la radio.

La commissione ha concluso con alcune raccomandazioni all'Unesco: che ove sia possibile, si allarghi la legislazione esistente sino ad includere nel patrimonio bibliotecario, oltre i libri, anche i mezzi audio-visivi, pellicole, dischi; che si pubblichino elenchi di film educativi che le nazioni si potrebbero scambiare attraverso le ambasciate, se ne faciliti il prestito reciproco, cercando di abbattere le barriere doganali che ostacolano la libera circolazione di tali strumenti dell'intesa internazionale; che si faccia opera di persuasione presso

le commissioni nazionali di quei paesi che non abbiano ancora adottato quei metodi, sulla importanza dei depositi di film educativi nelle biblioteche; che ogni associazione di bibliotecari formi nel suo seno una commissione per la valutazione dei film e per il mantenimento d'un alto livello della produzione destinata all'educazione.

Per noi, che abbiamo una lunga e tenace tradizione di biblioteche d'alta cultura e pochissime biblioteche di divulgazione per il popolo, è naturale un senso di diffidenza per un sistema che voglia servirsi di un così vasto apparato di mezzi extra-librarii. Ma non è soltanto la diffidenza per il sistema in quanto non ancora sperimentato e provato nei frutti. Temiamo sopratutto il pericolo che i giovani uscenti dalla scuola, ai quali la biblioteca dovrebbe offrire un mezzo continuativo d'educazione e di conforto per tutta la vita, con l'assuefazione a tali mezzi più facili, più dilettevoli, e più curiosi, perdano il potere di concentrarsi sulle letture, che implicano uno sforzo della mente e una disciplina della volontà. E' certo più piacevole ed agevole ascoltare la vivace eloquenza d'un abile conferenziere od assistere ad una dimostrazione pratica per via d'immagini animate, che non impossessarsi di concetti scritti. Temiamo il pericolo che, con una grande diffusione dei mezzi audio-visivi si propaghi troppo, con un ulteriore abbassamento del livello, un abito analogo a quello, già oggi lamentato in America, della lettura di riviste quasi esclusivamente illustrate e dei romanzi a fumetti. La percentuale dei lettori d'America è più alta in confronto dei lettori italiani, ma potrebbe essere dovuta al dilagare delle riviste a base d'illustrazioni o, nel miglior caso, di estratti, sul tipo di *Selezione*: che sono per una gran parte di lettori il solo genere di lettura. L'offerta in massa di questo materiale, che in sè può essere un buon aiuto per un iniziale reclutamento di gente non ancora avvezza alla lettura — così da noi —, può portare un rilasciamento dei muscoli intellettuali, che implicherebbe anche gravi effetti morali.

I sistemi extra-librarii non dovranno essere di pura divulgazione se non eccezionalmente, mentre applicati alla diffusione di conoscenze dirette del mondo naturale e di creazioni originali dello spirito (i sistemi visivi per le arti figurative, gli auditivi per la musica, ecc.) potranno dare ottimi frutti nell'educazione delle masse. Dipenderà dunque dal giusto equilibrio, oltre che dalla scelta, se l'inclusione di tali sistemi tra i mezzi della biblioteca potrà arricchire la comune mensa informativa — e formativa — senza peraltro abbassare la facoltà intellettuale e morale dell'auto-educazione. Mentre editori e produttori andranno sorvegliati, onde evitare la superficialità e la mediocrità dei prodotti.

• • •

La preoccupazione delle regioni non sufficientemente sviluppàte ha ispirato alcuni dei principali programmi dell'Unesco, inclusi nel termine « educazione di base », che prevedono un aiuto tecnico per venire incontro ai bisogni più urgenti di quelle popolazioni. Una perfetta conoscenza della comunità con la quale il bibliotecario verrà a contatto sarà presupposto essenziale al suo lavoro, che dovrà essere sostenuto da una buona dose di coraggio nella lotta contro la naturale resistenza degli indigeni e degli stessi governi. I partecipanti a questo gruppo provenivano dall'Asia sud-orientale, dal Medio Oriente, dall'Australia, dalla Africa.

• • •

Abbiamo accennato all'utilità indiscutibile che viene dal contatto vivo con l'esperienza di altri paesi, dalla conoscenza di vari punti di vista, dallo stesso confronto delle soluzioni adottate nei vari paesi. Le sopraintendenze bibliografiche, come sono state concepite e costituite in Italia, potrebbero essere un ottimo meccanismo per il funzionamento armonico delle biblioteche, qualora i mezzi e le sovvenzioni in favore delle biblioteche stesse fossero adeguati al bisogno minimo prevedibile di ciascuna nei riguardi della popolazione servita. Comunque, esse restano un modello che qualunque paese potrebbe adottare con vantaggio.

In un questionario rivolto ai partecipanti alla fine del corso è stata chiesta l'opinione

di ciascuno sul valore dei risultati del corso stesso. Uno dei punti deboli era, a parer nostro, che il programma fosse stato imposto bell'e fatto agl'intervenuti, senza la loro partecipazione alla preventiva formazione di esso mediante il suggerimento di quei problemi che ciascuno ritenesse più urgenti. Da ciò conseguiva anche, talvolta, una non sufficiente preparazione dei partecipanti ai problemi posti sul tappeto.

Il desiderio che urge in questi tempi d'incertezza e di disorientamento è che si possa dare a ciascuno il mezzo di sviluppare appieno la sua personalità umana, in armonia con quegl'ideali che hanno segnato il cammino d'ogni spirituale civiltà. Uno dei quesiti posti dal primo gruppo ha sfiorato tale problema, senza centrarlo: il quesito della preparazione del bibliotecario al compito della scelta delle letture da suggerire. L'ha sfiorato, in quanto, in conformità del programma preventivo, che considerava la funzione ed i servizi e programmi della biblioteca dal punto di vista tecnico, era anch'esso un quesito volto alla ricerca della tecnica dell'addestramento.

Non è stato certo inutile additare alcune norme funzionali e tecniche, su cui articolare gl'ingranaggi, in armonia e adeguatezza di mezzi, dal centro alla periferia. Ma un prossimo corso speciale potrebbe essere impiantato su quella più larga base, essenzialmente educativa, implicante l'orientamento di tutta una cultura e la sua virtù formativa: onde prospettare e suggerire alcune forme ed alcune vie di quel « perfezionamento sia dell'individuo, sia della collettività », su cui insisteva, nella sua prolusione al corso di Malmoe, il direttore prof. Houle, e dare all'uno ed all'altra, come auspicava Arthur Thomson, governatore della provincia di Malmöhus, la possibilità di beneficiare di quel *qualcosa che superi* il materiale soddisfacimento dei bisogni elementari — e che è l'essenza stessa della cultura, umanisticamente considerata.

ANGELA DANEU LATTANZI

COMMENTO AL CORSO

Malmö è la prima città svedese che si incontra arrivando da Copenaghen. Una città ricca, felice, tranquilla, ordinata, tutta linda, dove i trams corrono silenziosi, l'estate, tra due filari ininterrotti di rose. V'è la Biblioteca pubblica — la Stadsbibliotek — situata in mezzo ad un magnifico giardino. E' l'orgoglio della città. Un'architettura razionale fa di ogni ambiente quanto di più utile e di più accogliente possa esservi. Una edera spessa e tenace copre buona parte delle mura e serpeggia fra gli ampi finestroni. Scaffali, armadi, tavoli. sedie sono di legno chiaro, di betulla. Luce lindore silenzio: giovani bibliotecarie sorridenti stanno a disposizione del lettore, e consigliano ed aiutano nella scelta. Malmö è una cittadina di 180.000 abitanti. E i libri dati in lettura, in un anno (1949) sono stati 4.000.000. Tutti leggono. Si vedono le mamme con i figlioli andare e venire dalla sala del prestito che è a pianterreno. Nelle lunghe serate le famiglie leggono per più ore. Per avere un libro a prestito non occorrono nè tessere nè garanzie. L'estate al tepido sole nel giardino stesso della Biblioteca le panchine accolgono persone che si dànno a leggere i libri appena ricevuti. Un padiglione coperto, una specie di piccolo palazzo di vetro, è stato costruito per i bambini-lettori. Passano ore lì dentro, tranquilli, buoni, seduti, assistiti dalle giovani bibliotecarie. Il personale è tutto femminile, dalla direttrice alle inservienti. I bambini restano lì senza le mamme. Ve ne sono di piccolissimi, che non sanno ancora leggere; vanno a vedere i libri illustrati, con le grandi figure a colori, le figure delle fiabe che già conoscono o che qualcuno seduto accanto insegna loro. Gli operai, poi, hanno proprio un palazzo tutto per sè: un palazzo di quattro piani. Libri e riviste d'ogni genere, a disposizione. E vi sono poltrone e

sedie a dondolo, ed anche cucine dove farsi una tazza di tè nei freddi pomeriggi invernali. Nella sala d'ingresso le pareti recano affreschi e pitture che rappresentano uomini d'ogni razza e d'ogni colore. E una scritta corre all'intorno e dice: « Uomini d'ogni paese uniamoci, per meglio conoscere la vita; sappiamo così poco di questo mondo che abitiamo ».

Nella estate scorsa la Stadsbibliotek *di Malmö ha ospitato un Congresso Unesco che è durato un mese. In una sala del convegno una grande carta geografica segnava con spilli rossi i paesi di provenienza: dall'Australia, da Ceylon, dall'India, dall'Africa, dalle Americhe, da tutti i paesi di Europa erano convenuti i delegati. Il tema del Congresso era il grande tema di questi anni; l'educazione degli adulti e degli analfabeti. Quale è la funzione delle biblioteche in questa grande battaglia per una umanità migliore? Ma l'aspetto più interessante, in cui forse s'accentrava la vita delle discussioni, era lo schieramento delle pubbliche biblioteche nel campo cinematografico e radiofonico. Oramai le biblioteche del Nord-America (U.S.A. e Canadà) e dei Paesi scandinavi si vanno attrezzando ed armando per questa battaglia. Noi — Paesi latini — abbiamo biblioteche antiche e celebri nelle quali l'invasione delle macchine cinematografiche, dei dischi, delle radio sarebbe una profanazione. Sono venerabili musei bibliografici, ma che non possono più accogliere una libreria moderna, che non reggono più nell'ospitare una massa eteroclita di lettori dalle esigenze più disparate. Questa separazione s'impone. Una biblioteca moderna per gli americani e gli scandinavi è un centro di diffusione di cultura, una specie di università popolare. Le biblioteche non sono nate e create solo per conservare i libri, ma per offrirli, per porli a disposizione del pubblico. Esse vanno incontro ai bisogni della gente con tutti i mezzi di cui possono disporre; creano ed alimentano raccolte sussidiarie nelle scuole, nelle caserme, nelle officine, negli ospedali, nelle fattorie, dovunque. Hanno a disposizione automobili a bella posta costruite che vanno sin nei paesi più piccoli e sperduti. I Congressisti di Malmö applaudirono quando videro, allo schermo, bibliobus canadesi inerpicarsi fra le montagne impervie e coperte di neve, fermarsi davanti ai casolari e venirne fuori donne, uomini e ragazzi e tutti far festa ai libri che arrivavano, apportatori di ore serene nella vita e nel lavoro di tutti i giorni.*

Ora per le biblioteche americane e scandinave i films e i dischi sono considerati alla stregua dei libri, strumenti di cultura e di educazione. Non tutti i films, non tutti i dischi s'intende; non le inutili vicende da romanzo, non le musiche insignificanti o frivole; ma tutto quanto ha valore per lo spirito e per la cultura. Da qui, la tendenza ad accogliere films documentari, i più belli che si producano nel mondo. E per i dischi quelli che riproducano i brani più significativi, le esecuzioni più celebri. Si può andare in una di queste biblioteche e nella sala idonea si può ascoltare con una cuffia, senza disturbare nessuno, un pezzo di Chopin o un'ouverture di Wagner o un adagio di Beethoven. Le direzioni delle biblioteche organizzano spettacoli cinematografici e concerti musicali e trasmissioni radiofoniche. Il solo fatto che un film entri in una biblioteca e faccia oramai parte del suo patrimonio rappresenta la più grande ambizione e la migliore pubblicità per la casa produttrice. Un consiglio di esperti aiuta il direttore della biblioteca nell'esame dei soggetti e comitati provinciali o nazionali disciplinano, finanziano, promuovono le iniziative. Nel campo cinematografico questi Consigli o Comitati sono costituiti da rappresentanti delle pubbliche amministrazioni, delle associazioni di categoria dell'industria cinematografica, da enti educativi, da cittadini privati facoltosi o ricchi di autorità e di esperienza. Abbiamo visto a Malmö un film che fa vedere la vita e l'opera di questi Comitati.

L'organizzazione degli spettacoli e dei concerti riveste un alto grado di serietà tecnica e di valore educativo. Spesso piccole mostre di libri, la cui lettura è suggerita dalle visioni dello schermo, sono allestite nelle sale adiacenti; un concetto unitario ispira queste organizzazioni. Come per i libri, questi films sono portati a conoscenza del pubblico anche fuori delle Biblioteche; si organizzano spettacoli nelle scuole o dovunque una collettività lo richieda. Autobus attrezzati sono lanciati in ogni direzione. Le biblioteche pubblicano cataloghi di films anche sotto forma di bollettini periodici. Una letteratura vivace di fogli e brochures con fumetti, disegni, vignette, è assicurata dalla direzione delle biblioteche; fornisce dati,

suggerimenti, idee. I bilanci delle biblioteche pubbliche recano le cifre delle sovvenzioni; quelle, diciamo così, statali sono inferiori a quelle dei privati. Certo un ceto medio colto e ricco agevola queste iniziative, ne permette col proprio impegno una sempre migliore realizzazione. La collaborazione col pubblico è un proposito costante dei bibliotecari. Questi sono personaggi rispettati ed amati e la loro autorità nel complesso della vita cittadina è assai notevole. Noi pensiamo non alle grandi biblioteche nostre, cariche di gloria e di storia, ma alle biblioteche moderne, a raccolte di carattere vario, destinate non agli studiosi puri o agli eruditi, ma a più larghi circoli, a più vasti pubblici; raccolte libresche la cui architettura e costituzione va formata e dosata secondo gli ambienti e le clientele, di migliaia o al più di decine di migliaia di volumi. Queste biblioteche potranno e potrebbero subire senza pregiudizio l'immissione delle pellicole e dei dischi. Le statistiche pubblicate negli U.S.A. dimostrano che non è scemato il numero dei libri dati in lettura da quando questi altri settori si sono associati; le possibilità educative delle biblioteche ne sono accresciute. Ma questo discorso ha forse bisogno di essere ripreso e da bibliotecari esperti ed intelligenti. Ve ne sono tanti in Italia, che uniscono alla dottrina e alla saggezza l'ardore dell'innovazione.

GUIDO RISPOLI

LA LETTURA PUBBLICA IN INGHILTERRA OLANDA E BELGIO [1]

Durante il mio recente soggiorno di tre mesi all'Estero, a scopo di osservazione delle biblioteche straniere, con una borsa di studio « Unesco » della Ricostruzione per la biblioteconomia, ho visitato l'Inghilterra, l'Olanda ed il Belgio. In Francia non mi sono fermata che pochissimi giorni, a Parigi, e quindi non mi è stato possibile riportare una visione d'insieme dell'organizzazione bibliotecaria del Paese. L'interesse professionale mi ha spinto, naturalmente, a visitare anche le grandi biblioteche nazionali ed universitarie; tuttavia le mie osservazioni furono rivolte piuttosto alle biblioteche pubbliche ed alla loro organizzazione generale.

Del resto i grandi istituti, quali la Nazionale di Parigi od il British Museum, non possono impressionare noi bibliotecari italiani se non per la quantità dei volumi posseduti; chè, per quanto riguarda raccolte preziose, l'Italia non ha certamente nulla da invidiare ad esse; e quanto a funzionamento — se tralasciamo il confronto con la Nazionale di Roma che per motivi ben noti (ristrettezza dei locali, mancanza di fondi, deficienza di personale, ecc.) ha raggiunto condizioni tali da imporre prima o poi una soluzione radicale — molte pecche e molti inconvenienti sono da lamentarsi anche nelle biblioteche straniere.

Invece nel campo della lettura pubblica, ovunque, nei Paesi da me visitati ho trovato qualcosa di veramente interessante e di nuovo per noi italiani.

E' un fatto incontestabile che lo sviluppo della lettura pubblica va degradando in Europa man mano che si procede dal Nord verso il Sud, e non è qui il luogo per indagarne le cause; ma fu certo una esperienza interessante quella di osservare dapprima l'organizzazione della lettura pubblica in Inghilterra — Paese che in Europa sta a sè sia nell'ordinamento interno che nell'assetto amministrativo e più vicina per molti riguardi, specialmente nel campo delle biblioteche, all'America che agli altri Paesi europei — e passare poi in Olanda, in Belgio ed in Francia, Paesi via via sempre più vicini all'amministrazione, alla legislazione ed alla tradizione italiana.

INGHILTERRA

Tra i Paesi da me visitati, l'Inghilterra è quello che offre il miglior sistema di biblioteche. Colà ogni lettore, sia nei grandi che nei piccoli centri, può trovare con facilità il libro di suo gradimento: dal trattato necessario ai suoi studi, all'opera di consultazione, dal testo di alta cultura al libro ameno per le ore di riposo e di distrazione.

(1) Relazione del viaggio compiuto dal settembre al dicembre 1949 con una borsa di studio dell'Unesco in Inghilterra, Olanda e Belgio.

Anche in Inghilterra, come in altre nazioni, esistono più biblioteche nazionali: tre, precisamente, alle quali accennerò appena, esulando esse dal mio campo di osservazione.

La biblioteca del *British Museum* di Londra, fondata nel 1753, è da ritenersi, forse, la più ricca dell'Europa occidentale, con i suoi 5 milioni di libri e 100.000 manoscritti. Nonostante che l'accesso ad essa sia strettamente limitato, circa un migliaio di lettori al giorno affollano l'ampia sala di lettura comune e le sale per la lettura dei manoscritti e dei libri rari.

La *National Library of Scotland*, ad Edimburgo, sorta dapprima come biblioteca della facoltà di giurisprudenza, e trasformata in biblioteca nazionale solo nel 1925, possiede circa un milione di volumi e 8.000 manoscritti.

La *National Library of Wales*, ad Aberystwyth, fondata nel 1909 allo scopo di riunire e conservare tutto il materiale librario riguardante il Galles, racchiude anch'essa circa un milione di volumi.

Ci sono poi le biblioteche universitarie, delle quali, tra le più importanti, citerò la *Bodleian Library*, ad Oxford, forse la più antica e più gloriosa delle biblioteche dotte di Inghilterra. Fondata nel sec. XIV e quasi totalmente distrutta nel 1550, fu in seguito ricostruita e riaperta nel 1602.

Attualmente essa consta, oltre che dell'antica storica sede, di altri due grandiosi edifici con sale di letture e magazzini che, oltre ad offrire un esempio di biblioteca modernamente attrezzata, permettono di guardare per molti anni all'accrescersi delle sue collezioni, senza l'assillo dell'angoscioso problema proprio di ogni biblioteca antica: la mancanza di spazio. Possiede ora circa 2 milioni di libri, ma è attrezzata per ospitarne 5 milioni.

La *Cambridge University Library* fu fondata nel XV secolo e possiede 2 milioni di volumi. Dal 1934 ha una nuova magnifica sede dove, esempio forse unico tra le biblioteche della sua importanza, i lettori hanno libero accesso a quasi tutti i depositi.

A Londra esistono tre grandi biblioteche universitarie: quella della *London University*, quella dell'*University College* e quella del *King's College*, per non contare quella della *London School of Economics* (British Library of political and economic science).

Pure importanti sono le universitarie di Glasgow e Aberdeen in Scozia, quelle di Leeds, Liverpool e numerose altre.

Delle ricordate biblioteche, godono del *copyright*, vale a dire ricevono una copia di ogni pubblicazione che appaia nel Regno Unito, la Biblioteca del British Museum, la Bodleiana, la Cambridge University, la National Library di Edimburgo e, parzialmente, quella del Trinity College di Dublino e la National Library of Wales.

Anche ad un osservatore superficiale appaiono ben presto, oltre ai molti pregi, i molti difetti di queste biblioteche; ci si convince, d'altronde, che tutto il mondo è paese, vale a dire che, a parte alcune eccezioni, le biblioteche nazionali ed universitarie dell'Inghilterra sono angustiate da molti problemi comuni alle nazionali ed universitarie di altri Paesi d'Europa: problemi urgentissimi di spazio, di personale, difficoltà di bilancio; problemi tutti alla cui soluzione costituisce spesso un ostacolo insormontabile la tradizione e la storia delle stesse biblioteche.

Ci sono infine numerosissime biblioteche specializzate.

PUBLIC LIBRARIES

Meravigliosi sono, invece, i risultati ottenuti in Inghilterra, in un tempo relativamente breve, nel campo della lettura pubblica.

Fin dal sec. XVII furono istituite biblioteche municipali alle quali tutti potevano accedere, ma non furono esse che diedero origine all'attuale sistema della lettura pubblica. La origine di questo deve ricercarsi, piuttosto, nelle molte biblioteche che andarono spontaneamente costituendosi a partire dalla metà del sec. XIX, specialmente nei centri industriali, in seguito a sottoscrizioni.

L'osservazione di un tale spontaneo movimento di lettori alla ricerca di libri, indusse sir Edward Edwards a fare opera di persuasione presso il Parlamento di considerare la possibilità di una legislazione per la fondazione di biblioteche liberamente aperte al pubblico. Si venne così al primo *Bill* nel 1850, col quale si autorizzavano i « town councils » a spendere per le biblioteche un mezzo penny per ogni sterlina ricavata dalle tasse comunali. Allora il problema delle biblioteche pubbliche fu affrontato, e da allora esse cominciarono a prosperare in Inghilterra.

Attualmente le *public libraries* sono amministrate dai *Consigli* delle città e delle counties e sono finanziate con le *rates* riscosse nelle varie località.

Ogni Consiglio delle città o delle counties ha un comitato per le biblioteche pubbliche; nelle counties esso è un sottocomitato del Comitato per l'Educazione.

Le biblioteche pubbliche costituiscono un servizio *locale* e non sono disciplinate da una legislazione nazionale; infatti i *Libraries Acts* hanno un valore meramente direttivo e pertanto le autorità locali sono libere di accettarli o non, e di spendere più o meno di quanto in essi previsto.

Da ciò, una grande disparità tra luogo e luogo: alcune autorità locali spendono per l'acquisto di libri 4 scellini e più per abitante, ogni anno; altre, invece, ne spendono soltanto due, ed anche meno. (Gli esperti sostengono che per il buon funzionamento di una biblioteca ben provvista sarebbero necessari 10-15 scellini per abitante).

Il sistema della lettura pubblica è costituito dalle *public libraries*, per le città, e dalle *county libraries* per le campagne, paesi e villaggi.

Nelle città esiste, in genere, una biblioteca pubblica nella quale il reparto del *prestito* è il più sviluppato e curato. In esso una larga parte viene data ai romanzi e ai libri di lettura amena e divulgativi, sempre scelti con particolare cura; vi figurano, inoltre, libri di studio di ogni specie, dalle scienze alla letteratura e alla storia, libri che rispecchiano le più moderne correnti di pensiero e che illustrano le più recenti scoperte scientifiche, in modo piano, adatto ai lettori di media cultura cui essi sono destinati.

In questa sezione del prestito, come del resto in tutte le altre, i libri sono classificati per materia; larghissimamente usato è il sistema decimale Dewey, ma si trovano in uso, per quanto meno diffusi, anche altri sistemi: il Brown, quello della Library of Congress, e anche — nelle biblioteche più grandi — quello della C.D.N. (Classification Décimale Universelle de l'Institut International de bibliographie de Bruxelles). I lettori hanno libero accesso agli scaffali per la scelta delle opere, e le operazioni di prestito — quasi uguali ovunque — sono della massima semplicità.

Troviamo poi il *reference department*: in esso non manca mai un *quick reference department*, nel quale il lettore trova dizionari, enciclopedie, annuarii, atlanti, guide, raccolte di leggi, ecc., materiale, insomma, di prima consultazione, che egli può esaminare da sè o, quando lo richieda, con la guida di un assistente. Nelle *public libraries* di maggiore importanza esiste poi, generalmente, anche una sezione del *reference department* provvisto di materiale di consultazione più specializzato: libri, opuscoli e manoscritti riferentisi alla storia del luogo, collezioni riguardanti l'industria locale, ecc.

Non manca mai una sala dei periodici che talvolta comprende anche una sezione per i giornali.

Troviamo infine, la biblioteca dei fanciulli, anch'essa con le sezioni del prestito, di consultazione e dei periodici. In genere è allogata nella parte meglio esposta e più spaziosa dell'edificio, ma a volte, qualora le disponibilità finanziarie non consentano una tale sistemazione, si riduce a due o tre sale con ingresso a parte o, addirittura, viene collocata in un angolo della sala comune.

Nelle *children libraries* si tengono spesso letture e lezioni, così come nelle biblioteche per adulti si organizzano conferenze, esposizioni e manifestazioni culturali, atte a richiamare l'interesse di un sempre maggior numero di cittadini.

Nelle più grandi e meglio organizzate *public libraries* alcune sale sono riservate a gruppi culturali, che vi si riuniscono a discutere i loro problemi, e troviamo altresì sezioni musicali con discoteche e sale da concerti.

Nelle grandi città la *public library* ha delle *branch libraries*, ossia delle sezioni distaccate, che possono variare di numero da una o due fino a dieci o quindici, create in ossequio al principio che il lettore, per servirsi a suo agio della biblioteca, dovrebbe trovarla a non più di un miglio di distanza. Le *branches* riproducono in piccolo la *central library* dalla quale dipendono amministrativamente e molto spesso è la centrale che, oltre ad acquistare i libri per esse, provvede alla schedatura, alla classificazione, ecc.

COUNTY LIBRARIES

Assai più recente è l'organizzazione delle biblioteche in quelle aree dove i centri abitati, per essere troppo piccoli e troppo dispersi, non potevano godere, con i comuni mezzi, della pubblica lettura. E', infatti, del 1919 l'*Act* per le *County libraries*. Il sistema funziona nel seguente modo: un *headquarters* — posto nella località più adatta della *County* — organizza e amministra le *County Branches* e i *Centres*. L'*headquarters* sceglie i libri, li acquista, li cataloga e li distribuisce alle *branches* e ai *centres*, mantenendo, però, una propria riserva.

Dapprima i libri venivano mandati in casse alle scuole, che divennero così i primi *County library centres*, nei quali il maestro era anche bibliotecario onorario. In seguito, oltre alle scuole, divennero *centres* altresì i *clubs* locali, le chiese dei villaggi, alcuni negozi, ecc. Le casse dei libri venivano sostituite con altre ogni 4 o 6 mesi. Sebbene questo sistema permanga tuttora molto diffuso, si è già instaurato in molte località — e in molte lo sarà tra breve — il sistema dei così detti « library vans » ossia delle biblioteche viaggianti (travelling libraries). Si tratta di automezzi, nei quali è stata accomodata una scaffalatura capace di contenere dai 1500 ai 2000 volumi, che visitano settimanalmente o quindicinalmente, secondo un orario prestabilito, i centri di una determinata area. Nei villaggi i lettori possono prendere direttamente in prestito i libri dal *van*, restituendo i precedenti, oppure è il bibliotecario locale che provvede a rinnovare il piccolo stock del villaggio.

Nei centri più grandi, dove è sentita la necessità di una maggiore provvista di libri, vengono impiantate *branches*, del tutto simili a quelle delle *public libraries* cittadine. Oltre che di questi servizi, gli studiosi possono servirsi direttamente dell'*headquarters*, il quale invia per posta i libri a chi ne avanzi richiesta.

Un cenno particolare merita il sistema della lettura pubblica a Londra. Il bibliotecario straniero in visita all'Inghilterra, che si sia impadronito dei due sistemi delle *Public Libraries* e delle *County Libraries*, si trova alquanto disorientato quando esamini l'organizzazione bibliotecaria della capitale, risultante dalla coesistenza e dal vario combinarsi dei due suddetti sistemi. Per orientarsi è necessario rendersi conto della formazione storica della grande città e della sua amministrazione.

Originata dalla unione di più centri che per molto tempo mantennero la loro autonomia amministrativa, solo nel 1899 la città di Londra assunse realmente l'assetto amministrativo odierno. Data da allora, infatti, la divisione in « Inner London » e « Greater Extra-Metropolitan London » ossia Londra suburbana: la prima, a sua volta suddivisa in 29 aree comprendenti l'antica *City of London* e 28 *Metropolitan Boroughs;* la seconda, abbracciante altre 78 amministrazioni (local authorities) di tipi diversi (County Boroughs, Municipal Boroughs, Urban Districts, Parishes).

Il sistema delle biblioteche pubbliche segue l'ordinamento amministrativo della città. Nella *Metropolitan London*, fin dal 1900 le 76 parishes (che si erano venute costituendo con loro autonome autorità bibliotecarie) sono state raggruppate in 29 aree, comprendenti le *Cities of London and Westminster* e 28 *Metropolitan Boroughs*. Ci sono, così, 29 autorità

bibliotecarie indipendenti, ciascuna a capo di un sistema costituito da una *biblioteca centrale* e da *branches* satelliti.

Per sopperire agli inconvenienti che potevano derivare dal fatto che le autorità bibliotecarie sono totalmente indipendenti l'una dall'altra, è stato creato un Comitato di collegamento dei *Metropolitan Boroughs* (*Metropolitan Boroughs Standing Joint committee*), del quale fanno parte i bibliotecari direttori dei vari *boroughs*, con lo scopo di collegare le attività, mantenere attivo il prestito, ecc.

Altro organo di collegamento è l'Associazione dei Direttori di biblioteche metropolitane (*Association of Metropolitan Chief Librarians*), che si riunisce mensilmente per esaminare i più importanti problemi generali riguardanti tutte le biblioteche della città. Così, recentemente, è stato deciso che la biblioteca centrale di ogni *Metropolitan Borough*, in aggiunta al proprio normale incremento, curi la raccolta di un determinato campo speciale della produzione libraria inglese, essendo stato diviso l'intero scibile tra le 29 *Central Libraries* dei *Metropolitan Boroughs*.

In tal modo, fra tutte le biblioteche della *Metropolitan London* viene conservata una copia dell'intera produzione libraria inglese, e, mediante il sistema del prestito, praticamente ogni lettore, in qualunque quartiere della città si trovi, può avere a sua disposizione qualsiasi opera, anche se non sia posseduta della biblioteca del proprio rione.

In modo molto simile sono organizzate le biblioteche pubbliche della *Extra Metropolitan London*, che assommano ad un centinaio. Anche lì, ogni *County Borough* o *Urban District*, o *Municipal Borough* ha una sua biblioteca centrale con una o più *branches*; anche lì regna tra le varie centrali un'attiva collaborazione; anche lì, si sta studiando il modo di ripartire fra tutte le biblioteche della *Extra London* — ognuna rendendosi responsabile per la sezione toccatale — l'acquisto e la conservazione di una seconda copia della produzione libraria inglese, oltre a quella delle biblioteche dei *Metropolitan Boroughs*.

COOPERAZIONE

Con tante e diverse biblioteche, null'altro sembrerebbe potersi desiderare, in Inghilterra, se non accrescere e sviluppare le singole biblioteche o i vari sistemi. Molto di più, invece, è stato fatto, allo scopo di ovviare ad altri inconvenienti che potevano verificarsi e rendere ancora più agevole al lettore la ricerca del libro desiderato. E' ovvio che neppure le più grandi biblioteche, quale, ad esempio, quella del *British Museum*, possiedono tutto ciò che può essere utile ad un determinato lettore; mentre, d'altro canto, biblioteche spesso di secondaria importanza possono annoverare nelle loro collezioni opere rarissime. Di qui la difficoltà per il lettore non solo di sapere dove una determinata opera si trovi, ma anche di raggiungerla per poterla leggere.

Per ovviare a tali inconvenienti, è stato istituito, da circa un trentennio, un sistema di cooperazione, facente capo alla *National Central Library*. Quest'ultima biblioteca, creata nel 1916 come *Central Library for Students*, con lo scopo di fornire libri, per mezzo del prestito, a singoli studenti, o a intere classi, assunse l'attuale denominazione nel 1931; insieme con il nome cambiarono anche le sue attribuzioni, in quanto alla funzione primitiva di prestare i libri dei suoi magazzini, si aggiunse — sorpassando di gran lunga la prima per importanza — quella di costituire il centro di un sistema di prestiti inter-bibliotecari.

Allo stato attuale la cooperazione si realizza nel modo seguente:

1) esiste un sistema di *Outlier Libraries*, che oggi annovera tra i suoi iscritti 189 biblioteche le quali acconsentono a prestare i loro libri, per il tramite della *National Central Library*, alle altre biblioteche, qualora i lettori ne avanzino richiesta;

2) dal 1936, inoltre, è istituito un *Regional System*. L'intero territorio della Gran Bretagna è stato diviso in 9 *Regions*, ciascuna con un *central bureau* cui fanno capo tutte le biblioteche pubbliche della regione, tranne poche eccezioni, la maggior parte delle bi-

blioteche universitarie e molte biblioteche specializzate; si sono costituiti, così 8 *regional systems*, oltre il *London interlending system*.

Una così complessa e ben congegnata organizzazione, intesa a rendere vieppiù intensi i rapporti tra le varie biblioteche e realizzare un attivo scambio di libri, difficilmente avrebbe potuto funzionare con speditezza senza l'istituzione degli *Union Catalogues*. In ogni *regional bureau* viene compilato, in due o più copie, il catalogo unico dei *non fiction books* (ossia dei libri di studio, con esclusione dei romanzi, raccolte di novelle, ecc.), posseduti dalle biblioteche della regione. Di tale catalogo unico regionale, una copia viene conservata dal *Central Bureau*, mentre un'altra è inviata alla *National Central Library*, la quale, servendosi di detto materiale, compila a sua volta un *National Union Catalogue*, per ordine alfabetico degli autori. In tal modo la ricerca di un libro da parte di un lettore, attraverso la *pubblic library* per lui più comoda,il *regional bureau* e infine il *National Union Catalogue*, è resa facile e rapida. Quando una richiesta perviene, infatti, alla *National Central Library*, questa può, mediante la consultazione del catalogo unico nazionale, localizzare il libro richiesto, inviarlo in prestito dal suo magazzino, qualora lo possegga e il caso lo richieda, e infine acquistarne una copia, se lo reputi opportuno.

Complesso e delicato, quindi, il servizio della *National Central Library*, diviso com'è oggi in tre dipartimenti:

1) *Adult Class Department*, che compie la funzione originale per la quale era stata creata la *Central Library for Students*, ossia quella di mantenere un particolare deposito di libri da inviare in prestito a classi di studenti;

2) *Library Department*, che consiste in una riserva di libri di valore piuttosto notevole, che le biblioteche in genere non possono facilmente acquistare; è da notare, all'uopo, che la *National Central Library* non può comperare, per regolamento, libri il cui costo sia inferiore agli 8 scellini;

3) *Information Department*, che fu inaugurato nel 1931 con il duplice scopo di rintracciare i libri richiesti dai lettori e di fornire informazioni bibliografiche.

Dato, così, un rapidissimo sguardo all'organizzazione delle biblioteche, ripercorrerò l'itinerario del mio viaggio in Inghilterra, nel corso del quale potei osservare in atto i vari tipi di biblioteche e di sistemi, e rendermi conto come essi, pur presentando una notevole uniformità, tuttavia spesso differiscano tra loro per sviluppo ed organizzazione.

Il programma da me seguito fu preparato con molta cura dal *British Council*, il quale distribuì le visite in modo che, dopo sei settimane di soggiorno in Inghilterra, potessi avere una chiara visione dei vari aspetti e dei molteplici problemi delle biblioteche.

In un primo soggiorno a Londra presi contatto con le maggiori biblioteche, quali quella del *British Museum*, della *London School of Economics*, della *London University* e dell'*Institute of Education*, che offrono esempi di biblioteche nazionali o universitarie o specializzate. Particolarmente interessante è la biblioteca della *London School of Economics*, ricchissima di materiale riguardante le scienze politiche ed economiche; e così pure la *London University Library*, la quale, oltre alle ben fornite collezioni letterarie, musicali, ecc., offre al visitatore un bell'esempio di edificio moderno per biblioteche, con la sua torre centrale e le sue scaffalature metalliche.

Partita da Londra, visitai dapprima Cambridge, dove presi i primi contatti con le biblioteche pubbliche. In questa città coesistono i due sistemi: quello della *Public Library* con la centrale e 6 *branches*: (la Centrale ha varie sezioni: la *lending library*, la *central reference library* e la *junior library*. Essa fa parte dell'*East Midland Regional System*) e quello della *County Library* che ha un *Headquarters* e 6 *branches*. Nei luoghi più piccoli i libri vengono mandati in casse tre volte l'anno: sono scelti dall'*headquarters* e affidati al bibliotecario onorario dei singoli villaggi che ne è responsabile.

Meglio organizzato è il servizio a Derby. Una *Public Library* serve i lettori della città. Essa comprende, oltre alle solite opere della sezione del prestito, ecc., una interessante raccolta di libri sulla storia di *Derby* e del *Derbyshire* dei quali si compila un catalogo a parte. Ha 2 *branches*. Durante la mia breve permanenza nella città, potei assistere alla simpatica cerimonia della inaugurazione del nuovo *Roo Farm Evening Centre*. La *County Library* di Derby è tra le meglio organizzate e conosciute dell'Inghilterra. Fondata soltanto nel 1924, essa ha ora oltre all'*Headquarters* fornitissimo di libri ed alacremente attivo, ben 32 *adult libraries* e 20 *centres* ripartiti in 10 zone. Ha ora due *Mobile Libraries* e fui molto lieta di poter percorrere in un pomeriggio autunnale l'itinerario di uno di essi: potei così rendermi conto di quanto utile e gradito risulti il servizio. Ad ogni sosta nei piccoli centri, nel luogo stabilito, potei vedere uomini, donne, fanciulli attendere l'arrivo del *van* pronti con i loro libri, sbrigare in pochi minuti le pratiche della restituzione dei volumi e della scelta dei nuovi, domandare consiglio alla bibliotecaria viaggiante di turno, che era divenuta evidentemente per loro un'amica e una sicura consigliera.

Più imponente si presenta la *Public Library* a Sheffield. Il moderno edificio, inaugurato nel 1934, ha, oltre alla sala del prestito, contenente circa 50.000 volumi, una seconda grande sala di lettura e di consultazione — quasi un'altra biblioteca separata — interamente dedicata alle scienze commerciali e alla tecnologia; ha poi una collezione di libri e manoscritti della storia di Sheffield, una sezione di periodici, una *Junior Library*, nonchè sale per conferenze e per raduni culturali. Agli studenti che perseguano studi intensi e continuativi sono riservate sei piccole stanze dell'edificio, nelle quali è permesso usare macchine da scrivere e tenere libri in deposito; in tal modo lo studioso serio ha maggior possibilità di libertà e di raccoglimento. A ciò si aggiungano, infine, le cucine, le sale di riunione per il personale e comodi uffici per l'amministrazione. Da essa dipendono 8 *branches*, alcune ad orario pieno, altre ad orario ridotto. Nella biblioteca pubblica si accentra attualmente tutta la vita studiosa della città perchè la biblioteca universitaria, piccola e mal sistemata, non è in grado di fornire neppure ai soli studenti tutto il materiale del quale necessitano.

La città di Leeds — centro in pari tempo industriale e commerciale e di studi universitari — è un esempio, invero non troppo frequente, di località in cui la lettura pubblica ha uno sviluppo pari a quello degli studi universitari. Moderna e bellissima è, quindi, la biblioteca universitaria, detta anche *Brotherton Library*, dal nome del suo maggior sostenitore. Fondata, infatti, nel 1885 con 4.000 volumi, la biblioteca ebbe da prima un lentissimo sviluppo, in locali ristretti e non idonei, finchè non ebbe in donazione da Lord Brotherton, nel 1927, 100.000 sterline, con le quali arricchì notevolmente le sue collezioni e potè costruire l'attuale edificio; inoltre nel 1935 ebbe pure in dono la bella biblioteca privata di Lord Brotherton, contenente opere per la maggior parte di arte e di scienza.

La sede attuale fu inaugurata nel 1936 e presenta uno dei più moderni esempi di sala di lettura circolare, fornita di numerosi e recenti opere di consultazione e opportunamente comunicante con gli uffici di schedatura e di amministrazione; possiede attualmente circa 500.000 volumi ed alcune sezioni di essa, come la medica e quella di agricoltura, sono distaccate presso i rispettivi istituti universitari.

La *Public Library*, invece, in attesa di poter costruire una nuova sede, è allogata in un edificio ormai troppo piccolo e infelice anche nelle sale di lettura; offre tuttavia, al lettore un materiale ricco e vario ed un servizio, se non molto moderno, ben condotto e controllato; ha una *Lending Library* ben fornita, una *Reference Library* comprendente 150.000 volumi, e una sezione commerciale e tecnica molto curata, preziosa specialmente per la raccolta di brevetti, di cataloghi industriali, ecc. A causa della ristrettezza dei locali, i lettori non hanno libero accesso agli scaffali nè nella *reference library*, nè nella sezione commerciale e tecnica.

Quasi a compensare le manchevolezze della *Central Library*, ben fornite e perfettamente funzionanti sono le 11 *branches* da essa dipendenti, che potei visitare insieme con il Comitato delle Biblioteche, che proprio in quei giorni si recava in visita d'ispezione.

Anche Edimburgo, unica città della Scozia da me visitata, è ottimamente servita di biblioteche. Il sistema della *Public Library* si presenta ben sviluppato e aggiornato, annoverando ben 13 *branches* oltre alla *Central Library*. Si lamenta, forse, un eccessivo affollarsi di lettori alla Centrale, il cui edificio, un poco invecchiato, è stato recentemente riattato. Ivi, oltre alle consuete sezioni di prestito e di consultazione, ampie e aggiornate, trovano posto molte altre sezioni speciali: la *Economic and commercial library*, la *Edimburg historical library*, importantissima collezione di circa 10.000 volumi su Edimburgo, il cui nucleo originale è costituito dalla raccolta privata di W. Cowan e ancora, la *Fine art library*, comprendente anch'essa 10.000 volumi e ben fornita di importanti pubblicazioni antiche e moderne sulle varie arti, di disegni, di illustrazioni e di periodici d'arte; la *music library*, ricca di 11.500 volumi, per lo più opere musicali e partiture complete per i singoli strumenti che vengono concesse in prestito a privati e a complessi orchestrali, con evidente utilità per la diffusione della cultura musicale ed in fine una sezione di riviste e giornali ed una *Junior library*, ariosa e ricca di libri, e fornita di un ingresso separato.

La *Central library* presenta, inoltre, dei servizi per così dire accessori, come uffici di informazione, una propria legatoria e attivi uffici di amministrazione e schedatura.

Per gli studiosi di maggior levatura, esistono, poi, la *National Library of Scotland* e la *University Library*, ambedue attualmente in crisi di spazio e di personale. La prima era originalmente la biblioteca della Facoltà degli avvocati e fu donata alla Nazione nel 1925; l'accesso vi è libero a tutti. Comprende particolarmente opere sulla Scozia e sugli scozzesi, ma attualmente, essendole stato concesso il *copyright*, va accrescendosi con rapidità di opere di ogni genere. La seconda, fondata nel 1583 dal re Giacomo VI, conta ora circa mezzo milione di volumi di carattere generale, ed è riservata ai professori e agli studenti, i quali possono fruire anche del prestito.

Anche Manchester grande città industriale, possiede un'estesissima raccolta di libri. Oltre alla moderna Biblioteca Universitaria, e alla *John Ryland Library* — vero gioiello di biblioteca ricca di libri rari e di pregio — Manchester ha uno dei più moderni ed estesi sistemi di *public library* dell'Inghilterra. Iniziatosi nel 1850 con l'apertura della prima *public library*, il sistema si è andato via via sviluppando fino a comprendere oggi, oltre alla *Central Library*, ben 33 *District* e *branch libraries*, oltre alle biblioteche degli ospedali e delle prigioni.

Le 33 *District* e *branch libraries* presentano notevole varietà di struttura e dimensioni, dalle grandi *branch libraries*, con numerosi libri per il prestito e di consultazione, site in edifici appositamente costruiti, alle piccole biblioteche poste temporaneamente in negozi, case private e scuole. Due *travelling libraries* servono. l'una al nord e l'altra al sud della città, i quartieri più piccoli e di più recente costruzione, dove non è stato ancora possibile impiantare delle stabili *branch libraries;* e il sistema è diventato talmente complicato che si sta attualmente studiando di creare — ad imitazione di quanto è stato fatto a Londra — 7 *Regional Library Centres*, che potrebbero più razionalmente disbrigare il servizio.

Quanto alla *Central Library*, è stato detto che essa rappresenta il *British Museum* della N.W. England, essendo nello stesso tempo *headquarters* delle *Public Libraries* di Manchester, *headquarters* del *North Western Regional Library System* ed il centro delle varie attività bibliotecarie fuori delle mura cittadine. Il grandioso moderno edificio rotondo ha, al piano terra, la grande sala di consultazione e la *Lending Library*, oltre ai locali destinati alle esposizioni; nei piani superiori, poi, sono allogati gli uffici, le sale riservate a particolari categorie di lettori, la grande biblioteca musicale, la legatoria ed i gabinetti per microfilm, fotografie e stampa delle schede. La biblioteca è ricca di collezioni particolari: la più grande di esse è la *Thomas Greenwood Library for librarians*, contenente libri di bibliografia, storia del libro e della stampa e sulle biblioteche. Vi è poi la raccolta dei giornali e dei periodici (circa 800) nonchè varie sezioni: filosofia e religione, sociologia e scienze economiche, linguistica, scienza e tecnologia, belle arti, letteratura, storia e topografia. Impianti

modernissimi di montacarichi ed ascensori permettono un servizio rapido e preciso. La biblioteca comprende, inoltre, un teatro e varie sale per riunioni.

Sarebbe lungo ed alquanto monotono parlare delle altre città da me visitate. Mi limiterò, quindi, a dire che visitai ancora Liverpool, dove, oltre alla biblioteca universitaria, modesta ma moderna e frequentata, la *Public Library*, composta dalla centrale e da una ventina di *branches*, disbriga adeguatamente il servizio per il lettore di media cultura; Stafford, piccolo centro, ben servito dalla *Central Library* di recente costruzione e da una *branch library*; ed infine Oxford, dove, a compensare il servizio invero modesto della *Public Library*, sorge la *Bodleiana* che, se ha saputo conservare la tradizione della antichissima e bellissima biblioteca universitaria, ha pur provveduto — ed in maniera veramente soddisfacente — ai bisogni di una moderna biblioteca in rapido accrescimento, mediante la costruzione di due nuovi imponenti edifici collegati sotterraneamente con l'edificio centrale, e provvisti di ogni più moderna attrezzatura.

Tornata di nuovo a Londra, feci istruttive visite ad alcune delle *Metropolitan Borrough Libraries* come la *Central Lending Library* di Westminster e la *Leyton Central Library* ed altre, e ad alcune delle *County Libraries* come alla *Hendon Public Library*, alla *Luton Public Library*, alla *Hertford County Library*, ecc.

OLANDA

Anche in Olanda la lettura pubblica ha ripreso attualmente un notevole sviluppo, dopo l'inevitabile stasi ed i rilevanti danni portati dalla guerra.

Anche qui esistono, naturalmente, biblioteche nazionali, quali la biblioteca reale dell'Aia, e biblioteche universitarie, ben fornite, quali, in particolare, quelle di Amsterdam, Groeningen e Leida. Manca, tuttavia, una biblioteca che raccolga l'intera produzione libraria nazionale; infatti in Olanda non è in uso il diritto di stampa, e la stessa Biblioteca Reale acquista per l'85 % opere straniere. Esistono biblioteche specializzate: ad esempio quella del « Palais de la Paix », all'Aia, che possiede una superba raccolta di opere giuridiche, sulla storia diplomatica e sul movimento per la pace, una eccezionale raccolta di opere di Grotius dalle più antiche alle più recenti edizioni, ed è fornita di un'attrezzatura modernissima.

Passando alle biblioteche pubbliche, rileviamo che queste, pur essendo numerose e ben distribuite nel paese, presentano tra di loro notevoli differenze; manca in esse quell'uniformità che si riscontra nelle *Public Libraries* inglesi, ma, quasi a rispecchiare lo spirito di indipendenza del popolo olandese, presentano ciascuna, sia per l'aspetto esteriore che per l'ordinamento interno e per le collezioni possedute, una propria fisionomia ed un peculiare carattere.

Originariamente, le poche biblioteche popolari create in Olanda avevano il limitato scopo di rappresentare una forza educatrice per la classe operaia ed erano considerate alla stregua delle istituzioni di beneficenza. All'inizio del nostro secolo, l'esempio dell'America provocò anche in Olanda un vasto movimento nel campo della lettura pubblica, inteso a considerare la biblioteca come un istituto al servizio di tutti i cittadini, i quali devono poter trovare in essa il materiale di studio, d'informazione e di distrazione.

Le nuove biblioteche, sorte in seguito a tale movimento, per distinguersi da quelle già esistenti si chiamarono « Sale di lettura pubblica » (*Openbare Leeszalen en Bibliotheken*), indicate generalmente con la sigla O.L.B.

Nel 1908 il movimento aveva assunto un tale sviluppo che diede vita ad una associazione bibliotecaria, la « Società centrale per le sale di lettura e biblioteche pubbliche » (*Centrale Vereiniging voor openbare leeszalen en Bibliotheken*) generalmente indicata con le iniziali C.V. — la quale si proponeva, tra gli altri scopi, quello di sollecitare delle sovvenzioni da

parte dello Stato. Ed infatti, pur rimanendo la creazione delle « Sale di lettura » affidata alla iniziativa privata — al punto che non esiste in Olanda una legislazione unitaria per le biblioteche — tuttavia lo Stato e gli enti pubblici minori (province e comuni) intervengono al loro sostentamento mediante sussidi, corrisposti direttamente alla *Società Centrale*, la quale viene quindi a trovarsi nella posizione di organo intermediario fra le autorità governative e le biblioteche; da essa dipendono le biblioteche pubbliche, salvo poche eccezioni, ed è essa che cura la formazione del personale bibliotecario.

Le sovvenzioni governative possono essere accordate:

1) alle O.L.B. che hanno una sala di lettura, una sala di studio e un servizio di prestito;

2) alle O.L.B. che hanno solo un servizio di prestito;

3) alle organizzazioni per la distribuzione di libri nelle campagne.

Le condizioni per le sovvenzioni statali (*Rijkssubsidievoorwarden*) emanate nel 1921 e rivedute nel 1928, chiariscono, inoltre: « Lo Stato sovvenziona: le O.L.B. di carattere generale solamente nei comuni con oltre 20.000 abitanti; le biblioteche pubbliche cattoliche solo nei comuni che abbiano almeno 13.333 abitanti cattolici... Le istituzioni sovvenzionate debbono avere carattere generale... Devono essere di carattere imparziale, possedere libri di qualsiasi tendenza, ecc. ».

Tuttavia molte difficoltà sorgono spesso a causa di pregiudizi religiosi e politici; e se talvolta biblioteche di opposte tendenze riescono a mantenere rapporti di buon vicinato e di utile collaborazione (come, per esempio, a Scheveningen ed a Bussum dove la biblioteca cattolica e la O.L.B. vivono nello stesso edificio), tal altra, invece, inimicizie senza fine ostacolano il loro buon andamento.

Si è accennato alle diversità presentate dalle biblioteche pubbliche tra di loro: raramente esse sono allogate in edifici appositamente costruiti; in genere sono adattate in costruzioni già esistenti; alcune hanno magazzini aperti al pubblico (free access), altre non. Notevoli diversità si riscontrano nella specialità delle collezioni possedute; alcune biblioteche, oltre alle collezioni di libri, posseggono raccolte di riproduzioni di quadri e di stampe, già incorniciate, che i lettori possono ottenere in prestito, per qualche tempo, per abbellire le loro case. Molte hanno, oltre al catalogo alfabetico per autori, un catalogo sistematico con la più grande varietà di classificazioni, e talvolta un catalogo alfabetico per soggetti.

Oltre alle comuni O.L.B., vi sono, poi, in Olanda, quattro biblioteche dipendenti direttamente dal comune: a Rotterdam, Haarlem, Schiedam ed Hemstaede.

Dal 1918 al 1938 il numero delle biblioteche pubbliche era cresciuto da 53 con 6 filiali a 82 con 36 filiali ed il movimento dei libri era passato da un milione e mezzo a circa sette milioni di unità per anno.

Inoltre una stretta cooperazione si era venuta stabilendo mediante il sistema del prestito reciproco e alla compilazione del catalogo unico nazionale eseguito dalla Biblioteca Reale dell'Aia sulla scorta dei cataloghi stampati dai vari istituti.

Molto ebbero a soffrire le biblioteche olandesi dalla guerra, e per i danni materiali causati dai bombardamenti aerei e dal passaggio degli eserciti e per le numerose restrizioni, distruzioni ed asportazioni subite durante il periodo dell'occupazione tedesca; e quindi tanto più fu vivo, dopo la liberazione, il desiderio di riorganizzare tutte le biblioteche, da quelle di alta cultura a quelle di lettura pubblica.

Urgente era il problema di offrire ai lettori ansiosi i libri recenti attraverso i quali potessero conoscere — dopo anni di isolamento e di propaganda interessata — le più moderne correnti nei vari campi del pensiero e della scienza; ma molteplici si presentavano le difficoltà: ristrettezze finanziarie, deficienza di valuta per acquisti all'estero; povertà di mezzi di comunicazione, ecc.

Alcune biblioteche erano state completamente distrutte, altre avevano subìto perdite ingentissime, altre, infine, erano rimaste miracolosamente illese al centro di una città distrutta, come avvenne per la biblioteca di Rotterdam. Grazie a molti aiuti americani, inglesi e svizzeri, ma soprattutto ad una intensa ripresa nazionale, molto ormai è stato ricostruito e riorganizzato; e con piacere ho potuto rilevare, nei contatti avuti con i bibliotecari di diverse città, che in virtù della loro alacrità e del loro entusiasmo, in talune biblioteche i servizi hanno raggiunto un livello di funzionalità superiore a quello d'anteguerra.

All'Aia, oltre alla Biblioteca Reale e a quella del « Palais de la Paix », ho visitato la *Openbare Leeszalen*: fondata nel 1905 in una sede piuttosto modesta, essa fu trasferita nel 1922 nell'edificio attuale, completamente riattato nel 1935. Ha buone sale di lettura e di consultazione, una ricca sezione di prestito fornita di un catalogo a stampa che viene ceduto in vendita ai lettori, ed una bella sezione infantile; possiede attualmente circa 180.000 volumi, disposti in depositi secondo uno speciale sistema per lettere e numeri. Da essa dipendono 5 filiali, delle quali una frequentatissima, con *free access* e precisamente quella di Scheveningen, che divide i suoi locali con la biblioteca pubblica cattolica.

Ad Amsterdam, dopo aver visitato la biblioteca universitaria, potei prendere ampia conoscenza non solo della *Centrale O.L.B.* — con le sue sezioni di prestito e di consultazione, con le sezioni speciali commerciale e tecnica e delle arti e mestieri e con quella, interessantissima, dei libri per i ciechi — ma altresì dell'intero sistema delle filiali, dalle più modeste alle meglio attrezzate.

Interessanti le tre biblioteche comunali da me visitate: la prima quella di Rotterdam, è miracolosamente scampata alla distruzione durante l'ultima guerra. Fu fondata nel 1604, ma è sistemata in maniera del tutto moderna. Attualmente possiede circa 260.000 volumi ed ha 5 filiali. Tra le sue collezioni, destano particolare interesse quella delle opere di Erasmo e riguardanti Erasmo e quella di stampatori di Rotterdam fino al 1850.

La seconda comunale, la biblioteca di Haarlem, fu fondata nel sec. XVI e, dopo essere stata per alcuni secoli biblioteca di conservazione, fu trasformata in pubblica nel 1922; è specializzata, nella sezione antica, per la storia di Haarlem, per la letteratura e per il diritto.

La terza comunale visitata, infine, quella di Heemstede, è di recente formazione e coabita nel medesimo edificio con la biblioteca pubblica cattolica e con una sezione protestante.

Ridenti e graziose sono le biblioteche di Naarden, di Bussum e di Laren-Blaricum; più importante, ma ristretta e un poco inadeguata, quella di Utrecht.

Nella parte orientale dell'Olanda ho visitato Deventer ove la O.L.B. gravemente danneggiata dalla guerra, è in pieno fervore di ripresa: essa provvede di libri 20 biblioteche scolastiche e molte biblioteche delle fabbriche che, con i loro contributi, permettono una sempre maggiore attività. Infine i due danneggiatissimi centri industriali di Enschede, dove la biblioteca pubblica, che subì danni assai ingenti, è in piena rinascita e di Hengelo la cui biblioteca pubblica — allogata in edificio appositamente costruito ed attrezzata sul modello delle biblioteche inglesi ed americane — soffre di una momentanea carenza di pubblico, dovuta forse alle tristi condizioni postbelliche in cui ancora si trova la città.

BELGIO

Passando dall'Olanda al Belgio, pur con le somiglianze tra i due paesi dovute alla lingua, alle abitudini, alla situazione religiosa, ecc., un grande ravvicinamento possiamo notare, nel campo delle biblioteche, con i paesi latini.

Al contrario di ciò che fu osservato in Inghilterra, qui, se nelle biblioteche di Stato ed universitarie si scorge la solidità della tradizione e della cultura superiore, nell'organizzazione delle biblioteche pubbliche, invece, si avverte ancora un senso di improvvisazione e di

imitazione; si avverte chiaramente che esse non sorsero, come in America o in Inghilterra, per appagare un bisogno vivamente sentito dalle masse operaie, ma furono, invece, fondate dalle autorità o da privati per raggiungere un fine educativo delle masse stesse, ed hanno, in genere, un livello assai inferiore alle biblioteche anglo-sassoni ed a quelle dei paesi scandinavi.

Anche in Belgio, come in Italia, le grandi biblioteche hanno avuto origine dalle raccolte dei monasteri e delle scuole diocesane, oppure dalle librerie private delle grandi famiglie principesche. Per dare, come nei precedenti paesi, uno sguardo, sia pure fugacissimo alle raccolte librarie diciamo dotte, prima di passare alle biblioteche pubbliche, darò anzitutto brevi notizie della *Bibliotèque Royale* di Bruxelles.

Il più antico nucleo di essa è quello della biblioteca dei duchi di Borgogna, fatta raccogliere da Filippo II, nel 1559, dai numerosi castelli borgognoni sparsi in varie località dei Paesi Bassi. Poco tempo dopo, nel 1594, fu emanato l'ordine di non concedere privilegi per la stampa dei libri senza inserirvi l'obbligo di consegnare una copia alla biblioteca del re. Fu il primo tentativo in Belgio di una legge sull'esemplare d'obbligo, che per altro non esiste attualmente. Vero è che tale obbligo non fu che scarsamente osservato tanto allora che dopo e che la legge fu invano promulgata più volte. La biblioteca del re aveva adunato col tempo belle raccolte di mss. e di stampati; fu quasi interamente distrutta da un incendio nel 1731 ma fu fortunatamente salvata la maggior parte dei preziosi manoscritti. Lenta fu la ricostituzione della biblioteca che però, nel 1772 fu aperta al pubblico e si accrebbe di doni importanti da parte di privati, di abbazie, di corpi costituiti, e incorporò poco dopo la importante biblioteca della soppressa Compagnia di Gesù.

Sarebbe difficile e lungo seguire le vicissitudini varie che la biblioteca ebbe a subire. Nella attuale sede che occupa dal 1840 circa, più volte riadattata e ampliata, sotto la direzione di un conservatore capo e di un amministratore (administrateur-trésorier) essa è divisa in 9 sezioni: amministrazione, acquisti, catalogazione, pubblicazioni bibliografiche (e là che viene redatta la « Bibliographie de Belgique »), magazzini e sale di lettura, manoscritti, stampe, calcografie, gabinetto delle medaglie. Nauralmente la mancanza di spazio si fa sentire con grande urgenza e si spera di trovare presto una soluzione conveniente.

Presso le quattro Università esistenti nel Belgio: l'Università libera di Bruxelles, l'Università di Gand, quella di Liegi e l'Università Cattolica di Lovanio, sono ottime biblioteche. Potei visitare ad esempio due di esse, le più tormentate e danneggiate dalla guerra ed ora di nuovo funzionanti e rifornite: la Biblioteca dell'Università di Liegi il cui edificio fu quasi distrutto dalle bombe, appena quest'anno ha inaugurato la sua nuova sede. I suoi 500.000 volumi, salvati dal fuoco e dall'acqua dall'opera addirittura eroica del personale, sono ancora per la maggior parte ammassati in depositi di fortuna. Essa tuttavia funziona abbastanza regolarmente: ha un catalogo per autori e uno per soggetti. Provvede agli acquisti delle sezioni distaccate dei vari istituti universitari.

Ma miracoli di ricostruzione furono operati nella Biblioteca dell'Università cattolica di Lovanio. Questa Biblioteca, la più antica delle 4 universitarie belghe, fondata nel 1425, già fortemente danneggiata ma ampiamente restaurata dopo la guerra del 1914-18, aveva assunto, prima della seconda guerra mondiale, una tale mole ed importanza da costituire un modello del genere, meta di visite di studiosi e di esperti. Tutto fu distrutto. Pure ora è totalmente ricostruita ed è stata tale l'alacrità nel ricostituire i fondi librari da essere in grado già ora di poter cedere alcuni dei suoi doppi all'Università di Liegi.

Queste le grandi biblioteche universitarie, ma altre di particolari istituti sono talvolta veri gioielli. Visitai per caso la biblioteca Alfred Langlois dell'« Université du Travail » di Charleroi, bellissima e modernissima, specializzata in scienze pure ed applicate, comprendente circa 50.000 volumi. I libri, collocati secondo il sistema decimale, sono liberamente accessibili ai lettori. Moderni e aggiornati i cataloghi, dei quali uno utilissimo dello spoglio delle riviste ricevute per abbonamento.

Come si vede per i lettori colti il Belgio, paese piccolo, è magnificamente servito.

E passiamo alle biblioteche pubbliche. Se in Olanda non esiste, come si vide, una legislazione per le biblioteche pubbliche, in Belgio essa esiste ed è in vigore fin dal 1921. Tutta l'organizzazione della lettura pubblica fa capo alla Direzione dell'educazione popolare presso il Ministero dell'Istruzione Pubblica, della quale una sezione è per l'appunto il Servizio delle Biblioteche Pubbliche.

Queste sono attualmente in Belgio 2.500: esse non sono propriamente dello Stato ma lo Stato interviene finanziariamente alla loro organizzazione.

Secondo la legge del 1921 lo Stato riconosce tre tipi di biblioteche pubbliche:

1) biblioteche organizzate e amministrate dai Comuni;

2) biblioteche adottate dai Comuni: quelle che hanno cioè un'amministrazione propria ma ricevono un sussidio dal Comune, sussidio che non può essere inferiore a fr. 1,50 per abitante e che non deve essere usato per stipendio al bibliotecario ma solo per la conservazione e l'accrescimento del materiale librario;

3) biblioteche libere, organizzate ed amministrate da privati.

Tutte le biblioteche dei tre tipi, purchè rispondano a determinate condizioni, sono aiutate dallo Stato: 1) con sovvenzioni in denaro per lo stipendio del bibliotecario; 2) con doni di libri e di pubblicazioni periodiche; 3) con contributi straordinari in denaro per ripristino e miglioramento di locali.

Ispettori statali sorvegliano affinchè siano rispettate le condizioni che danno diritto alla sovvenzione. Per aiutare i bibliotecari nella scelta dei libri il Ministero compila ogni anno una lista di libri stampata in modo tale che possa essere usata dalle varie biblioteche per le schede sia del catalogo alfabetico per autori che per quello sistematico.

Inoltre anche le Amministrazioni delle 9 provincie in cui è diviso il Belgio danno, da parte loro, altri sussidi alle biblioteche riconosciute dallo Stato, sulla stessa base e con le stesse modalità che per il sussidio statale.

Il rilevante numero di 2.500 biblioteche pubbliche per un paese come il Belgio, cui debbono aggiungersi le biblioteche itineranti di alcune provincie, le biblioteche agricole del Ministero dell'Agricoltura, la rete di biblioteche cattoliche e di Associazioni varie, farebbe pensare che la lettura pubblica sia ottimamente servita in questo paese. Pure ad osservare la cosa più attentamente tutto il sistema si rivela ancora oggi estremamente insufficiente: la grande maggioranza di queste pubbliche biblioteche osserva un orario di sole poche ore settimanali, ha un nucleo di libri assai ridotto e non sufficientemente aggiornato, è condotta da persone mal pagate e spesso incompetenti. Infine, tranne poche eccezioni, le biblioteche pubbliche sono piuttosto biblioteche popolari, non esiste generalizzato il tipo della *public library* inglese o americana, aperta tutto il giorno, con convenienti sale di lettura e di consultazione, capace di offrire materiale di studio e di consultazione al pubblico di media cultura. La necessità di tali biblioteche è stata sentita da molti anni ed è ora pronto un progetto di legge da presentare alle Camere legislative per la creazione di biblioteche pubbliche così dette di secondo grado con o senza filiali, nei comuni di più di 20.000 abitanti o nei capoluoghi di provincia di più di 10.000 abitanti. Naturalmente verrebbero queste biblioteche di 2° grado finanziate dai comuni, dallo Stato e dalla Provincia come le altre, avrebbero personale qualificato per il quale già si stanno organizzando particolari corsi. Anche per le regioni rurali dovrebbero essere create biblioteche regionali di 2° grado, eventualmente fornite di bibliobus.

La città di Anversa è quella che offre la migliore organizzazione per la lettura pubblica. Ben nota è la rivalità esistente in Belgio tra la popolazione fiamminga e quella vallone, rivalità che se è causa troppo spesso di attriti e gelosie che intralciano il tranquillo sviluppo di molte attività porta d'altro canto una emulazione proficua di risultati. La città di Anversa

è il centro della popolazione fiamminga ed è il focolaio del sistema delle biblioteche fiamminghe. Così il comune di Anversa è fiero di sostenere con i suoi soli mezzi, una grande biblioteca comunale di studio, e tutto un sistema di biblioteche popolari. Henri Lemaitre, nota con evidente soddisfazione: « Tous ces établissements vivent uniquement des subsides qui leur sont alloués par la Municipalité; ni l'Etat ni la Province n'ont jamais contribué à leur entretien et n'ont jamais été sollicités de le faire. C'est un exemple qu'il faut citer, car bien de villes dont les ressources sont comparables à celles d'Anvers, s'honoreraient en montrant pareil souci de l'instruction de leur administrés » (1).

In effetti in Anversa l'organizzazione delle biblioteche è quella che più si avvicina al sistema olandese, fortemente influenzato anche dai sistemi inglese ed americano che evidentemente sono stati studiati e presi a modello dai direttori.

La Biblioteca Municipale di Anversa, « de Stadsbibliotheek », è la più antica del Belgio. Fondata nel XVI sec., e sistemata nel 1883 nell'antico convento dei Gesuiti, place Conscience, comprende ora più di 300.000 volumi. Recentemente restaurata e modernizzata, ingegnosamente utilizzando lo spazio e non trascurando l'estetica e la comodità, offre un bell'esempio di adattamento di vecchi locali alle moderne esigenze. Possiede due cataloghi, per autori e per soggetti, e si sta ora compilando un catalogo centrale delle altre biblioteche di Anversa come quello del Museo di scienze naturali, quello dell'Università coloniale belga, quello del Conservatorio reale fiammingo, ecc.

La lettura pubblica si accentra invece nella Biblioteca Pubblica Centrale, « Volksboekerij ». Di origine piuttosto antica essa si trova ora nella Blindestraat, sistemata in locali infelici che rimangono tali nonostante gli sforzi continui per un loro migliore adattamento. Ha un catalogo stampato e schedari per gli aggiornamenti. Contiene opere divulgative per lo più in lingua fiamminga ed ha un attivissimo centro di prestito: si calcola che il movimento di libri è tale che in media ogni volume esce cinque volte in un anno. La direzione tende a creare una rete di succursali che mentre permetteranno una diffusione capillare della lettura, produrranno anche un certo sfollamento della Centrale.

Le succursali, che prima della guerra erano 13, sono state riaperte ora solo in parte. Solo 5 sono aperte tutti i giorni, alcune solo in certe ore e in certi giorni; altre sono costituite da un semplice deposito di libri presso le scuole comunali. Certo se l'organizzazione è ancora ben lungi dall'essere del tutto soddisfacente, denota tuttavia un entusiasmo e un fervore d'opere molto superiore a quello delle altre parti del Belgio.

Liegi costituisce, per la lettura pubblica, il « pendant » di Anversa nella regione vallone. Esiste qui infatti, oltre alla biblioteca universitaria di cui feci cenno, una Biblioteca Centrale, inaugurata nel 1907, che comprende due sezioni: 1) il fondo pubblico, aperto a tutti e con prestito, contenente per ogni ramo del sapere i principali libri didattici e di volgarizzazione scritti in francese e comprendente 50.000 volumi; 2) la biblioteca di storia locale e di letteratura vallone, in cui son raccolte tutte le opere di autori di Liegi o stampate o edite a Liegi, o riguardanti la città di Liegi. Comprende circa 70.000 volumi ed è biblioteca di lettura in sede.

A Liegi esiste ancora, per opera della Provincia, un duplice tentativo, quello cioè di una *Bibliothèque itinérante*, qualche cosa come le *County Libraries* inglesi, e la *Bibliothèque Publique du Second Degré* che vuol essere una *public library* nel senso anglosassone; tanto più che la *Bibliothèque Centrale* ha piuttosto carattere di biblioteca municipale un po' come le nostre italiane e che sono un misto di biblioteche dotte e popolari con una sezione di prestito, specializzate nella storia locale.

Nelle altre città del Belgio la lettura pubblica ha luogo o in biblioteche municipali che hanno spesso una loro storia e una loro tradizione e sono state adattate recentemente

(1) LEMAITRE HENRI: *Les Bibliothèques Communales d'Anvers*. s. n. P. [1942], p. 1.

per la lettura pubblica, come quelle di Bruges o di Châtelet, o sono biblioteche recentemente istituite di carattere eccessivamente popolare come a Gand e a Lovanio: alcune sono tentativi di una biblioteca pubblica nel senso moderno della parola come quelle già esaminate o quella ad es. di Malines, piccola, come del resto lo esige la piccola città, ma moderna, con un suo recente edificio e diretta secondo moderni intendimenti.

Molto, certo, rimane ancora da fare in Belgio per quel che riguarda la lettura pubblica; ma le iniziative che sporadicamente ma con grande entusiasmo sorgono qua e là denotano anche in Belgio l'interesse crescente per questo importante campo d'educazione.

FERNANDA ASCARELLI

BIBLIOTECHE POPOLARI SCANDINAVE E FINLANDESI (1)

Mentre la grande differenza di superficie (la Svezia 450.000 km² e la Danimarca 43.000 km²), di densità di popolazione (la Danimarca di 94 abitanti per km² e la Norvegia di 9), di configurazione fisica (la Norvegia è preminentemente montagnosa mentre la Danimarca è completamente piatta) e di condizioni economiche rendono le quattro nazioni molto dissimili l'una dall'altra, la formazione, lo sviluppo e il funzionamento delle loro biblioteche pubbliche è invece molto simile. Intimamente connesse fino dal secolo X nel loro sviluppo storico, culturale e linguistico i tre paesi fratelli (Danimarca, Svezia e Norvegia), legata alla Svezia per molti secoli di storia e di cultura la Finlandia, tutt'e quattro i paesi hanno iniziato quasi contemporaneamente, alla fine del secolo XIX, la costituzione delle biblioteche le quali lentamente prima, più velocemente e intensamente dopo, hanno progredito.

Ma è dopo la prima guerra mondiale che questi paesi (come d'altronde molti degli altri paesi europei) con delle leggi apposite cercarono di incrementare, sviluppare e regolarizzare queste istituzioni sorte per lo più per iniziativa dei comuni e per il cui mantenimento concorreva anche lo Stato con dei contributi fino ad allora irregolari e saltuari: è del 1920 infatti la legge concernente le biblioteche pubbliche della Danimarca con degli emendamenti del 1923 e 1931 (quest'ultima obbliga ogni comune ad averne una); del 1921 la prima legge in Norvegia con nuovi emendamenti nel 1935 e nel 1947, del 1928 quella della Finlandia, del 1930 quella della Svezia (una nuova è stata approvata al Parlamento nel 1949).

Secondo queste legislazioni i comuni sono obbligati a creare e far funzionare almeno una biblioteca pubblica di loro proprietà nel comune stesso, mentre lo Stato s'impegna a dare dei contributi annuali che presso tutti e quattro gli Stati sono basati sul principio che essi vengono concessi solo a quei comuni che hanno già una biblioteca e che l'ammontare di essi sia inversamente proporzionale al contributo locale: più è grande il contributo locale e meno è quello statale e viceversa. Così per es. secondo l'ultima legge norvegese (1947) solo le biblioteche comunali che hanno un contributo locale superiore alle 400 corone annue (ca. 32.000 lire) possono avere il sussidio statale nelle seguenti proporzioni:

Contributo locale	*Contributo statale*
da cr. 401 a 600	90 %
da cr. 601 a 800	80 %
da cr. 801 a 1.500	70 %
da cr. 1.501 a 3.000	60 %
superiore a cr. 3.000	50 %

con un massimo contributo statale di cr. 3000.

(1) Dalla relazione di un viaggio compiuto nel 1949 con una borsa di studio dell'Unesco.

Per il controllo dell'uso di questi contributi statali in tutt'e quattro i paesi sono stati creati presso i rispettivi Ministeri dell'Istruzione degli uffici appositi: lo « Statens Bibliotek-stilsyn » in Danimarca, lo « Statens biblioteksbyrå » in Svezia, il « Kontoret for folkeopplysningsarbeid » in Norvegia, il « Valtion Kirjastotoimisto » in Finlandia (1).

Questi uffici hanno degli « ispettori » statali che sono continuamente in viaggio per ispezionare le biblioteche sorvegliando, consigliando, dirigendo, specialmente quelle meno grandi e con speciale riguardo a quelle delle provincie più settentrionali della Norvegia, Svezia e Finlandia, sperdute quasi nelle infinite lande ghiacciate; l'ispettore delle provincie più nordiche della Finlandia durante l'inverno fa le ispezioni percorrendo delle lunghissime distanze in sci per assoluta mancanza di altri mezzi di comunicazione!

Questi paesi, tranne la Finlandia, hanno anche un'altra organizzazione molto simile al nostro « Ente per le biblioteche popolari e scolastiche », ma con quale differenza di mezzi, di attività, di possibilità!

Il primo paese a crearlo fu la Norvegia nel 1903, il « Folkeboksamlingenes Ekspedisjon », nel 1939 sorsero contemporaneamente in Danimarca il « Folkebibliotekernes bibliografiske Kontor » e in Svezia il « Bibliotekstjänst ».

Tutt'e tre queste istituzioni, sorte per iniziativa quasi privata con un contributo statale minimo, comprano per le biblioteche associate i libri ottenendo dagli editori un grande sconto, ne curano la legatura, impiantano e dirigono le biblioteche viaggianti, stampano dei bollettini bibliografici ecc. L'organizzazione danese è quella più sviluppata e fiorente che allarga ogni anno sempre più la sua attività; ultimamente essa ha intrapreso anche la schedatura centrale dei libri. I libri sono inviati all'ente prima ancora che essi vengano messi in vendita; l'ufficio sceglie quelli che sono adatti per le biblioteche popolari, immediatamente ne fa dei listini settimanali in cui le opere con la schedatura completa sono contrassegnate anche da un numero progressivo e li manda alle biblioteche associate, che richiedono i libri a loro occorrenti indicandone solo il numero; dopo qualche giorno il libro completo, rilegato, con la segnatura (tutte le biblioteche popolari danesi e norvegesi, molte finlandesi e alcune di quelle svedesi usano la classificazione decimale Dewey e tutte senza eccezione hanno l'accesso libero agli scaffali), con la scheda principale e la schedina di prestito viene inviato alla biblioteca richiedente che non deve fare altro che collocarlo materialmente al posto negli scaffali. In questo modo, il « Kontor » alleggerisce alcune biblioteche centrali danesi di un lavoro che esse facevano fino ad ora e del quale si parlerà qui appresso.

Le biblioteche popolari servono non solo i lettori superiori ai 15 anni, ma anche quelli piccolissimi dai 4 ai 7; ai bambini dai 7 ai 14 anni provvede invece la scuola con le bibliotechine scolastiche che sono anch'esse obbligatorie per legge in ogni scuola elementare, la quale nei paesi scandinavi cominciando a 7 anni dura fino ai 14. Le sezioni dei bambini sono molto curate dalle biblioteche popolari: esse hanno sempre del personale specializzato, sono situate nelle parti più luminose e arieggiate dell'edificio con un'entrata a parte, ornate di disegni, di pitture, di piante e fiori; le biblioteche più ricche hanno dei teatrini ed organizzano ogni settimana un'ora di « racconti » di fiabe, qualche volta con proiezioni, di cui i bambini sono appassionati.

Anche per le biblioteche speciali i quattro paesi hanno un'interessante e attivissima organizzazione, a cui è stato dedicato ultimamente uno studio comparativo (2).

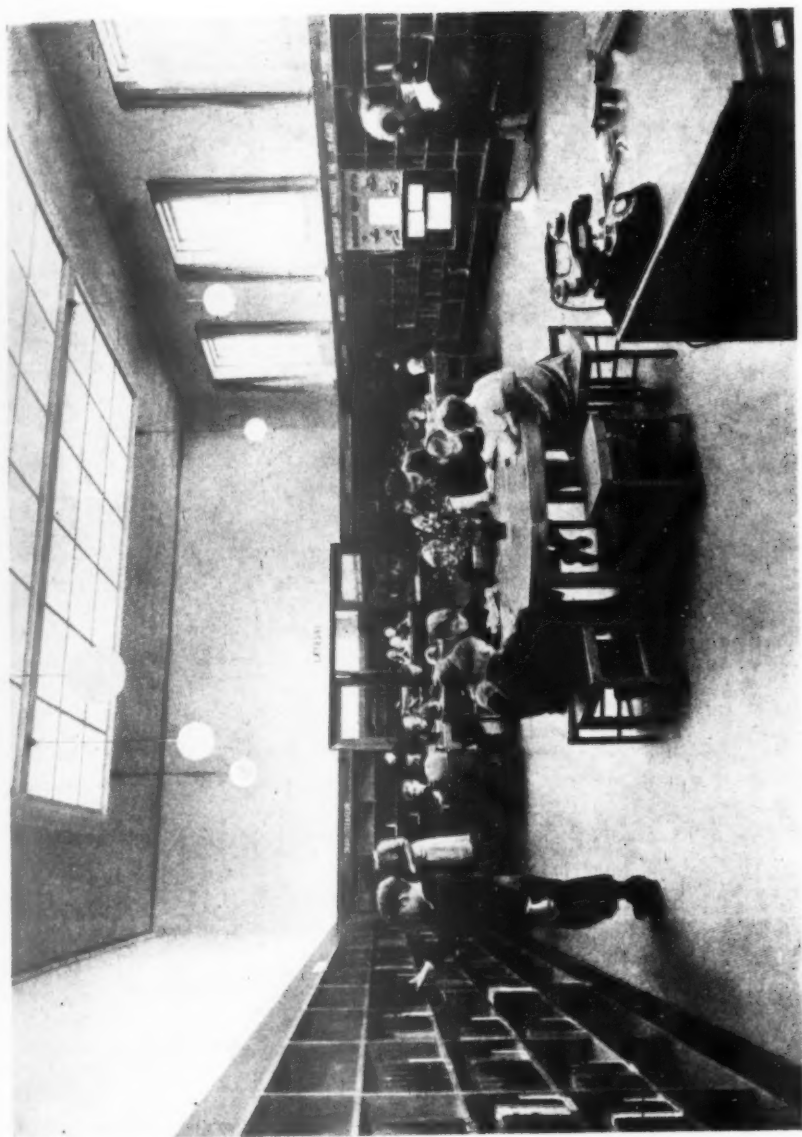
Sono le biblioteche degli ospedali (di cui alcune sono dipendenti dalle biblioteche popolari, altre invece sono delle organizzazioni a sè), per i malati cronici, per i malati mentali, per i tubercolotici, per i ciechi, per i sordomuti, per i carcerati, per i marinai, per i soldati.

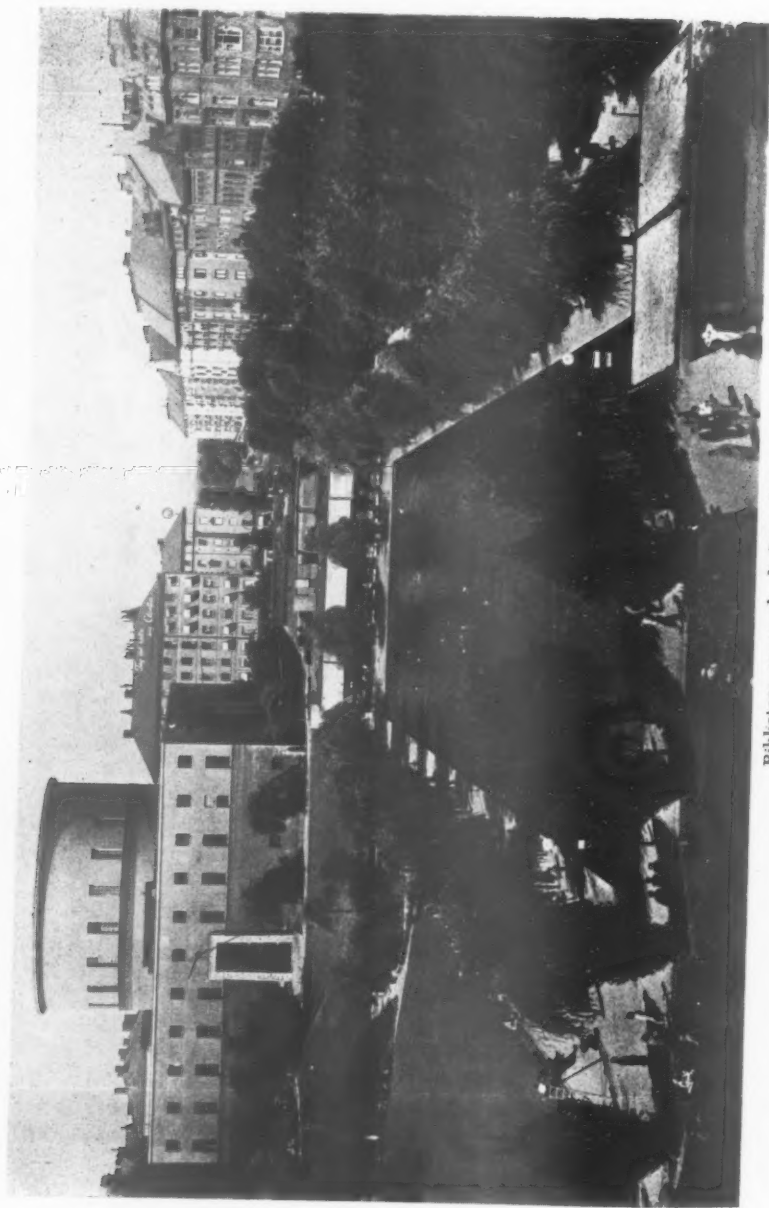
---

(1) E' ai Direttori Generali di questi uffici che io sono stata appoggiata dalla Unesco per l'organizzazione dei miei viaggi in seno ai quattro paesi, per lo studio dei programmi e per il contatto con le diverse biblioteche che dovevo visitare durante il mio soggiorno e il loro aiuto mi è stato molto utile.

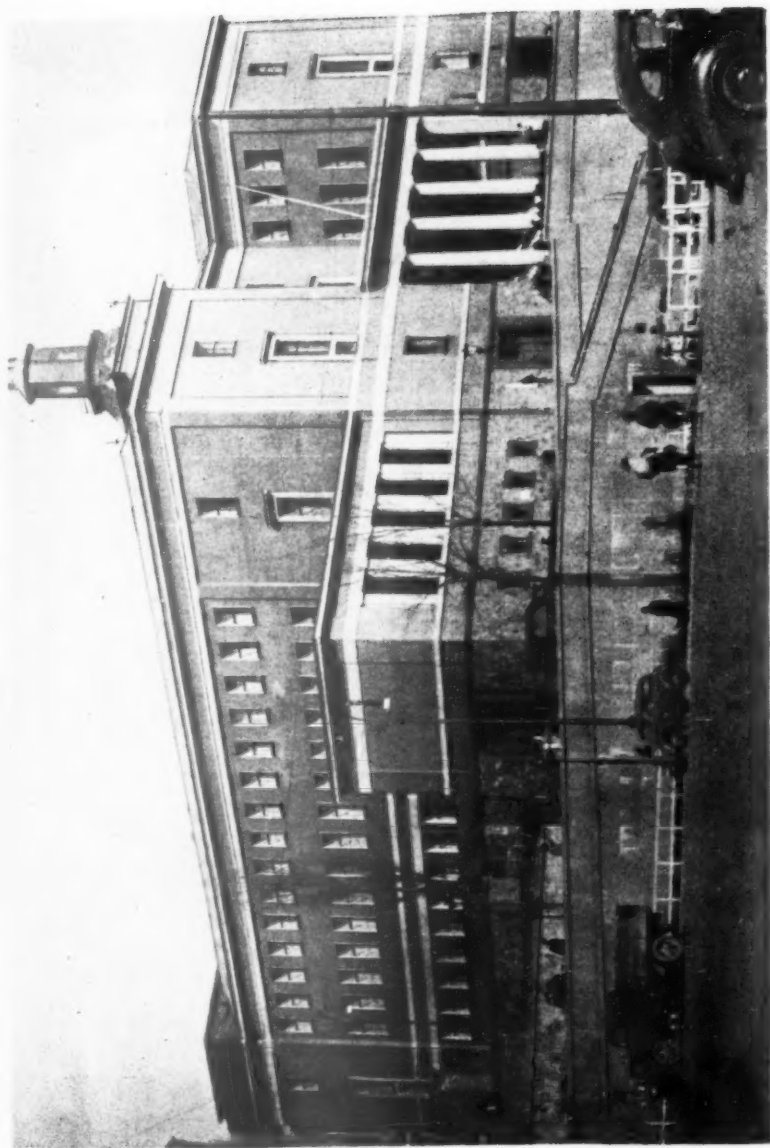
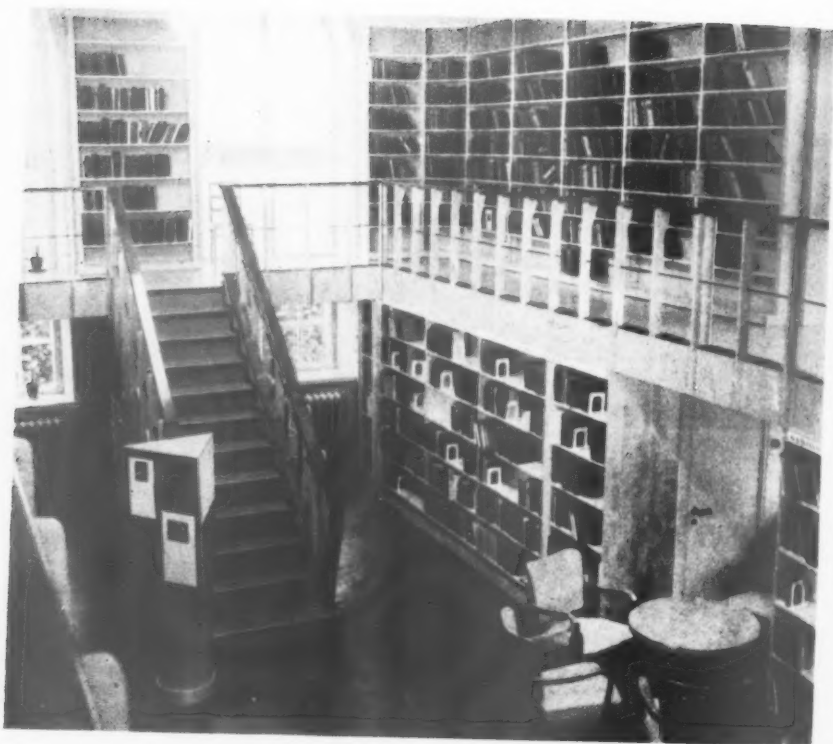
(2) *Folkebibliotekernes sociale saeropgave.* Köbenhavn, 1948.

SHEFFIELD: Central Library - Sala di lettura

BRUXELLES: Sala di lettura della Biblioteca « Emile Jacqmain »

Biblioteca comunale di Frederiksberg (Copenhagen): Sala di lettura per i ragazzi

TAV. VI

Biblioteca comunale di Stoccolma

Biblioteca comunale di Oslo

TAV. VIII

Interno della Biblioteca di Jyväskylä

Fra tutte queste le più originali, perchè più peculiari, sono quelle per i marinai, importanti per questi paesi eminentemente marinari.

In Norvegia, dove sono sorte per prime, l'organizzazione e il funzionamento di queste biblioteche viaggianti è fatta dal « Folkeboksamlingenes Ekspedisjon » con fondi devoluti dagli armatori; esso acquista, ha in custodia e distribuisce alle navi le cassette-armadi che contengono da 40 a 50 volumi richiesti dai capitani, che ne assumono la responsabilità. Esistono ormai ca. 400 bibliotechine con un deposito centrale di ca. 130.000 volumi e nell'anno 1947 furono spese per esse ca. 15.000 corone (ca. 1.350.000 lire). Si stanno ora organizzando delle bibliotechine anche per i pescherecci che al tempo della pesca stagionale passano in mare molte settimane consecutive senza toccare porti.

In Danimarca esse cominciarono a funzionare solo nel 1939, fondate dagli armatori con un sussidio statale, ma già nel 1947 la centrale possedeva ca. 30.000 volumi con un prestito annuale di 70.000 e una dotazione annua di 85.000 corone (ca. 7.650.000 lire).

L'organizzazione svedese ha ca. 1.000 bibliotechine e un deposito di ca. 30.000 volumi.

Tutte le biblioteche scandinave collaborano molto attivamente anche a delle istituzioni culturali che stanno prendendo sempre maggior sviluppo in quei paesi: i Circoli di studio. Sono questi delle organizzazioni di insegnamento per gli adulti, istituiti da diverse associazioni, nelle quali piccoli gruppi di 15-20 persone fanno delle regolari riunioni per discutere temi prestabiliti, dirette da una persona. Le riunioni si tengono spessissimo nei locali della biblioteca che fornisce i gruppi dei libri necessari per le discussioni, suggerisce i libri da leggere, fa degli elenchi bibliografici ecc. In Svezia è perfino sorta presso la biblioteca comunale di Aarhus una « Biblioteca Centrale dei Circoli di studio » che si occupa del prestito di libri ai diversi gruppi all'inizio di ogni anno scolastico.

* * *

La collaborazione tra i quattro paesi nell'ambito delle biblioteche è grandissima: il prestito dei libri da un paese all'altro è fatto gratuitamente, molti libri sono inviati in dono reciproco, lo scambio dei bibliotecari, specialmente di quelli giovani, continuo. Molto spesso sono organizzati dei congressi generali o delle riunioni di bibliotecari specializzati scandinavi, ai quali prendono parte bibliotecari dei quattro Stati e da questa collaborazione così intima e intensa è perfino nato una specie di *gergo bibliotecario scandinavo,* usato appunto in queste riunioni, che facilita alquanto la comprensione tra i diversi partecipanti (molti dei bibliotecari finlandesi, la cui lingua è completamente differente dalle tre lingue scandinave, parlano lo svedese) e conseguentemente lo scambio tra gli impiegati delle biblioteche.

Molto simile è anche l'istruzione professionale dei bibliotecari delle biblioteche popolari.

Prima di entrare alla Scuola dei bibliotecari il candidato, in possesso della licenza di una scuola media superiore, deve prestar servizio da 1 a 3 anni in una biblioteca centrale o altra accreditata. Il ben servito gli dà adito all'esame di ammissione alla scuola, che dura un anno scolastico con studio per lo più solo teorico, dato che il candidato conosce già perfettamente il lavoro pratico. Seguono gli esami e il diploma valido per tutte le biblioteche del paese. Spesso i candidati di un paese seguono la scuola di un altro (la scuola danese è molto buona). Durante le vacanze estive vengono organizzati, specialmente in Danimarca e in Svezia, dei brevi corsi dedicati a bibliotecari specializzati per bambini, per ospedali ecc.

* * *

Dopo questa breve esposizione generale e comparativa dei quattro paesi sarà forse interessante soffermarsi sulle peculiarità di ognuno di essi, esaminandone l'organizzazione più dettagliatamente.

DANIMARCA

Indubbiamente la Danimarca è il paese più all'avanguardia dal punto di vista organizzativo delle biblioteche pubbliche. La piccolezza del paese (appena 43.000 km²) con una popolazione piuttosto fitta (4.000.000), l'omogeneità dal punto di vista fisico (il paese è di una monotonia sconcertante: l'altura più elevata che porta il nome di Himmelbjerg, « il monte del cielo » è alta ... 147 metri) ed economico (è un paese quasi esclusivamente agricolo), la ricchezza di esso con un livello di vita alto, la cultura uniformemente distribuita hanno permesso che anche le biblioteche popolari abbiano uno sviluppo uniforme ed intenso. Ora dei 1600 comuni che compongono la Danimarca, solo 300 mancano ancora della loro biblioteca popolare e con la legge che entrerà in vigore tra poco anche questi dovranno impegnarsi a fondarne al più presto. In queste 1300 biblioteche alla fine del 1948 esistevano 4.500.000 volumi e il prestito annuale aveva raggiunto una cifra superiore ai 15.500.000 volumi. Complessivamente da tutti i comuni erano stati spesi 9.250.000 corone e di 4.000.000 cr. fu il contributo dello Stato, corrispondente complessivamente ad una spesa di più di 1 miliardo di lire!

Di queste 1300 biblioteche, 33, locate nei capoluoghi di provincia, sono delle « Centralbibliotek » le quali, oltre al servizio normale quali biblioteche del comune e al servizio di prestito per la circoscrizione, avevano una attività che ora viene poco a poco tolta loro dal « Folkebibliotekernes bibliografiske Kontor »: quella della segnalazione, dell'acquisto, della schedatura e della distribuzione dei libri a tutte le biblioteche minori della circoscrizione. In questo modo viene risparmiato un enorme lavoro uguale per tutte le biblioteche minori della circoscrizione, e il personale delle biblioteche piccole può non essere più specializzato, dato che tutto il lavoro tecnico viene fatto dalla biblioteca centrale, fornita invece di personale con il diploma di bibliotecario. Io ho avuto l'opportunità di visitare una decina di queste biblioteche Centrali e ho potuto valutare e ammirare il loro grande ed utilissimo lavoro. Le cifre del prestito di queste Centrali sono grandissime: in moltissime di esse il libro viene prestato fino a 6 volte in un anno.

Tutte le centrali hanno ormai sedi proprie, qualche volta veri palazzi modernissimi costruiti appositamente secondo i progetti più razionali.

La città di Copenhagen, che complessivamente con i sobborghi conta ca. 1 milione di abitanti, è formata da due comuni assolutamente indipendenti: quello di Frederiksberg che conta 113.500 abitanti nel centro della città e quello di Copenhagen che conta 732.000 abitanti. I due comuni hanno due biblioteche comunali ben distinte: la nuovissima di Frederiksberg (Kommunbibliotek) costruita nel 1934-35 con 142.300 volumi, un prestito di 590.000 volumi per anno e una dotazione di kr. 65.500 pari a ca. 60 milioni di lire e quella di Copenhagen (Köbenhavn Kommunbibliotek) locata ancora in una chiesa, la St. Nikolaj Kirke, vecchia, scomoda (il prestito è a un quarto piano con una scala ripidissima e senza ascensore), con 9 filiali fornite di sale di lettura, 8 posti di prestito, con 500.000 volumi che hanno una circolazione annua di più di 3.000.000 e una dotazione annua di ca. 2.500.000 corone danesi pari a 225 milioni di lire. Il comune di Gentofte, alle porte di Copenhagen, con 85.000 abitanti che per massima parte lavorano nella capitale, ha, oltre alla biblioteca centrale, 24 filiali con poco più di 100.000 volumi ed un prestito di 430.000.

La cittadina di Kolding, nel centro della penisola dello Jutland, conosciuto centro di istruzione per le molte scuole e collegi, che conta ca. 28.000 abitanti, ha nel bellissimo e nuovissimo palazzo inaugurato nel 1935, 35.000 volumi, una circolazione di 126.600 e una dotazione di 140.000 corone cioè 13 milioni di lire; la biblioteca del minuscolo comune di Taasinge, su un'isoletta con ca. 4400 abitanti possiede circa 10.000 volumi, una circolazione di 21 mila volumi e una dotazione tra quella locale e statale di 10.000 corone cioè poco meno di 1 milione di lire! (1).

(1) Tutti i dati della relazione si riferiscono al 1948.

Città	Abitanti	N. volumi	Volumi prestati	Dotazione (corone danesi)
Copenhagen	731.700	504.000	3.167.000	2.521.920
Frederiksberg	113.584	142.260	589.730	664.938
Aarhus	112.600	106.000	615.700	572.500
Aalborg	64.900	84.700	305.188	492.170
Kolding	27.650	35.300	126.600	141.840
Svendborg	23.000	59.000	165.000	99.736
Silkeborg	22.700	48.500	131.000	159.500
Odensee	92.440	74.400	503.500	427.000
Taasing	4.400	10.300	20.500	9.880
Herlev	5.000	3.800	22.000	15.000
Complessivamente in tutto il paese	4.050.000	4.513.000	15.677.000	11.250.000

SVEZIA

In paragone con la Danimarca la Svezia è dieci volte più vasta coi i suoi 450.000 km², ma solo con 7 milioni di abitanti (16 per km²) e con grande differenza di densità di popolazione: intensamente popolato il mezzogiorno e il centro, quasi disabitato il nord (Lapponia, Västerbotten e Norbotten); sviluppata l'industria in pochissimi grandi centri (Stoccolma con 726.000 abitanti, Göteborg con 344.000 abitanti e Malmö con 185.000 abitanti, gli altri inferiori a 100.000). Dei 2514 comuni, in cui la Svezia è divisa amministrativamente, solo 1541 hanno delle biblioteche comunali che complessivamente posseggono 5.500.000 volumi e un prestito di ca. 10.550.000. Nel 1929 furono organizzate le biblioteche « centrali » in ogni capoluogo di provincia (*län*) che sono 24: quattro provincie non ne hanno ancora. Il loro lavoro è molto simile a quello delle centrali della Danimarca. Le biblioteche svedesi non hanno mai adottato il sistema decimale Dewey; tutte (comprese le sezioni svedesi delle biblioteche finlandesi) usano una classificazione nazionale elaborata dall'Associazione dei bibliotecari svedesi.

Enorme è la biblioteca comunale di Stoccolma (Stadsbibliotek) con le sue 31 filiali, 694.000 volumi e un prestito di 2.500.000 volumi, la cui dotazione è di 2.700.000 cr. svedesi, pari a 324.000.000 lire delle quali 70.000.000 sono spese per i libri e le legature (uno degli introiti non trascurabili della biblioteca è la multa di 5 öre (ca. 6 lire) al giorno per ritardata restituzione dei libri che complessivamente dà 85.000 cr. cioè 10.200.000 lire l'anno), modernissima in tutti i suoi funzionamenti e unica tra tutte le biblioteche pubbliche scandinave per la disposizione speciale dei suoi libri di studio: invece di aver da un lato la sala di consultazione e dall'altra i libri per il prestito, tutto il materiale è diviso per materie in 5 grandi sale: le opere di consultazione, fuse insieme con quelle che sono concesse in prestito, sono contrassegnate da un targhetta rossa, che indica che non possono essere chieste in prestito. Durante il 1948, entrarono in biblioteca 1.500.000 persone di cui ca. 200.000 solo nella sala dei giornali.

Intensa l'attività della biblioteca di Malmö (Malmö stadsbibliotek) con 6 filiali.

Invecchiata la biblioteca pubblica di Göteborg, il porto principale della Svezia, la cui sede, prima biblioteca pubblica di Svezia, fu costruita nel 1897.

Un'organizzazione tutta speciale fatta nel 1929, ha la biblioteca di Tornedal, provincia del nord della Svezia, lungo il confine finlandese. Essa serve ben 9 comuni con la biblioteca centrale locata ad Overtornea, qualche filiale e una biblioteca viaggiante. Il prestito di

tutta l'organizzazione nel 1948, fu di 35.000 volumi. Data la povertà di questi comuni essa vive quasi esclusivamente con il contributo statale che è di 15.000 cr. annue (ca. 1.800.000 lire).

Città	Abitanti	N. volumi	Volumi prestati	Dotazione (corone svedesi)
Stoccolma	726.000	694.000	2.475.000	2.700.000
Malmö	186.000	261.000	827.000	880.000
Norrköping	83.300	191.000	231.000	209.500
Complessivamente in tutto il paese	7.000.000	5.426.000	10.441.300	7.962.840

NORVEGIA

Anche in Norvegia la organizzazione bibliotecaria è molto differente tra il sud e il nord: nella parte meridionale essa si avvicina molto come sistemi, numero di libri e di prestito a quella danese e svedese, mentre in quella settentrionale (prov. di Nordland, Tromsö e Finmark) è molto meno sviluppata. Questa parte del paese per di più ha molto sofferto per l'occupazione nazista, i bombardamenti e le evacuazioni durante l'ultima guerra, in modo che furono distrutti 51 biblioteche e ca. 72.000 volumi. Durante l'occupazione, come in tutti gli altri paesi sotto il giogo nazista, il numero dei libri prestati crebbe moltissimo, in modo che ancora presentemente quelli rimasti sono, per il grande uso, in condizioni deplorevoli e molti vengono continuamente tolti dalla circolazione.

La Norvegia è il paese scandinavo meno popolato: su 323.000 km² ha 3.000.000 abitanti (9 per km²); 2.500.000 sono nella parte meridionale, il rimanente nella centrale (Trondheim) e settentrionale; quest'ultima manca completamente di strade ferrate ed è quasi tutta al di là del circolo polare artico.

Nonostante grandi difficoltà per le comunicazioni, nel periodo immediatamente precedente alla seconda guerra mondiale erano già state create, prendendo esempio dalla Danimarca e dalla Svezia, le biblioteche centrali, alcune delle quali provviste di bibliobus; esse sono cresciute di numero nel dopoguerra, in modo che su 20 provincie (*fylker*) ora esistono 11 biblioteche centrali. E' in programma da parte dello Stato di organizzare per la parte costiera le biblioteche viaggianti su motoscafi che dovrebbero percorrere i profondissimi fjordi separati tra loro da montagne intransitabili e toccare le isole costiere scarsamente abitate, mentre funzionano già i rifornimenti ai fari ed ai porti isolati.

La biblioteca comunale di Oslo (Deichmanske bibliotek), una delle più vecchie biblioteche comunali scandinave, essendo stata resa pubblica nel 1785, è posta in una grandiosa sede costruita nel 1933 con 400.000 volumi e 24 filiali di prestito. Nel 1948 sono state incorporate in essa le biblioteche dei piccoli comuni che circondavano il comune di Oslo (Akerbiblioteker) e che ora fanno parte anche amministrativamente della capitale. La bella biblioteca di Bergen, famosa per la sua sezione musicale, ha un prestito di ca. 300.000 con i suoi 100.000 volumi.

Molto interessante è l'organizzazione della Ostfold Sentralbibliotek: la biblioteca centrale (Frederikstad Folkebibliotek) ha sede nella cittadina di Frederikstad (nel territorio più meridionale della Norvegia, quasi al confine con la Svezia); essa serve tutta la regione montagnosa e piuttosto impervia dal settembre al maggio con un bibliobus che contiene ca. 1.000 volumi e che percorre 8 itinerari toccando nei 9 mesi 8 volte ben 108 località.

In settembre tutti i luoghi di fermata sono informati delle date e delle ore di arrivo, a loro vengono inviati gli elenchi delle opere trasportate dal bus e la centrale può ricevere delle richieste di prestito di opere specifiche, che non fanno parte dello stock trasportato. Durante il 1948 furono prestati dal bibliobus 34.000 volumi.

Città	Abitanti	N. volumi	Volumi prestati	Dotazione (corone norvegesi)
Oslo	418.000	400.000	803.000	1.200.000
Bergen	109.000	219.300	294.000	246.000
Drammen	26.000	77.500	140.500	168.000
Frederikstad	14.000	60.180	105.800	135.000
Sarpsborg	12.800	29.000	86.000	145.600
Halden	9.800	20.000	77.000	
Complessivamente in tutto il paese	3.164.000	2.311.000	3.418.000	1.810.500

FINLANDIA

Le condizioni delle biblioteche popolari finlandesi si presentano piuttosto differenti. Anche in Finlandia, come in Norvegia e Svezia, vi è una grande differenza tra le biblioteche del sud e quelle del nord: oltre la regione dei laghi (centro del Paese) la popolazione è scarsa e raggruppata per lo più in pochi centri; l'inverno artico di nove mesi paralizza o almeno rallenta enormemente qualunque attività; la neve e l'oscurità che vi imperano rendono difficilissime le comunicazioni. Il paese è diviso in 7 circoscrizioni bibliografiche, che sono sotto il controllo e la sorveglianza di 7 ispettori governativi, i quali abitano nelle relative circoscrizioni; come dissi l'ispettore della Lapponia durante molti mesi dell'anno compie le sue ispezioni andando in sci! A causa della peculiare formazione politica e culturale in Finlandia, oltre la lingua nazionale finnica, è parlata, specialmente lungo le coste del golfo di Botnia, anche la lingua svedese; perciò in quelle parti nelle biblioteche comunali (come pure nella comunale di Helsinki) si trovano sempre due sezioni ben distinte: quella finnica e quella svedese. Ed ugualmente vi sono usati due sistemi di classificazione: quella Dewey per le sezioni finlandesi e quella in uso in Svezia per quelle svedesi.

La biblioteca comunale di Helsinki ebbe prima tra tutte le città scandinave, una sede propria, costruita appositamente nel 1880 secondo gli ultimi criteri di allora. Ora essa è molto invecchiata, ma con uno sforzo esemplare, non potendo rimodernarla contemporaneamente tutta, il municipio di Helsinki cerca di rimodernare ad una ad una progressivamente le varie sezioni; ultimamente nel mese di ottobre del 1949 ho visto trasformarsi come per incanto una vecchia sala scura, scomoda, antiquata, che conteneva la sezione finnica, in una sala modernissima, chiara, con mobili razionali e comodi e con tutte le installazioni più moderne!

Anche nel campo delle biblioteche, come in tutte gli altri, il popolo finlandese fa veramente dei miracoli! Il desiderio di raggiungere un livello ed un ritmo di vita uguale a quello delle sue sorelle di lei molto più ricche, la spinge a fare degli sforzi sovrumani, basati per massima parte sull'intenso lavoro e sulla buona volontà della popolazione.

Un po' lento esteriormente nelle sue manifestazioni, il popolo finlandese è invece ancora giovine, desideroso di apprendere, di provare, di vedere. Difende con coraggio la sua indipendenza politica, commerciale, intellettuale; lavora strenuamente, ha sopportato fino a pochi mesi fa tutte le restrizioni più dure del dopoguerra pur di liberarsi al più presto dei debiti di guerra verso la Russia.

La biblioteca comunale di Helsinki ha ca. 350.000 volumi con 19 filiali (alcune molto piccole locate nelle scuole e aperte per due ore due volte alla settimana), ma con un attivissimo prestito di più di 1.000.000 di volumi di cui 767.000 in lingua finnica e 246.500 in svedese; la dotazione del 1947 è stata di 30.500.000 marchi (pari a ca. 76.000.000 di lire italiane) di cui 4.500.000 marchi (11.500.000 lire) furono spesi per i libri.

La seconda biblioteca per numero di libri è quella di Turku-Abo (che ha una popolazione ca. 100.000 abitanti) che possiede 97.000 volumi con un prestito di ca. 270.000. Più ancora che nella biblioteca di Helsinki in quest'ultima si sente la duplicità della lingua usatavi, il finnico e lo svedese e i due dipartimenti lavorano in certo qual modo indipendentemente, con cataloghi a parte, con le due classificazioni ecc.

La biblioteca pubblica della cittadina di Jyväskylä (14.000 abitanti) nella Finlandia centrale dà un bellissimo esempio di rimodernamento: la sede era un vecchio magazzino che nel 1912 fu adottato per la biblioteca nascente, nel 1946 essa fu trasformata per la seconda volta in una moderna, luminosa biblioteca nella quale fu guadagnato molto spazio per i libri col fare un largo ballatoio accessibile al pubblico. Appena la biblioteca fu riaperta nella nuova sede rimodernata il numero dei libri prestati crebbe molto. La cittadina di Riihimäki invece (12.000 abitanti) ha avuto nel 1947 una minuscola, ma moderna e razionalissima sede nel nuovo municipio e la pianta di tutto l'edificio è fatta in modo che, crescendo la biblioteca e liberandosi alcuni uffici comunali, una nuova sistemazione sarà facilissima e molto razionale. La biblioteca possiede 6.500 volumi con un prestito di 32.300 ed ha una dotazione di ben 875.000 lire! Essa ha due filiali di ca. 200 volumi ognuna con un giorno di apertura settimanale per cui vengono spese 125.000 lire annualmente.

Città	Abitanti	N. volumi	Volumi prestati	Dotazione (in marchi)
Helsinki	400.000	348.000	1.039.000	46.958.000
Turku	105.000	97.000	258.000	
Tampere	82.000	146.140	315.000	14.409.000
Riihimäki	12.000	6.500	32.254	350.000
Complessivamente in tutto il paese	3.738.000	2.776.600	4.936.000	103.800.000

OLGA PINTO

STATISTICA COMPARATIVA PER I QUATTRO PAESI

Paesi	Superficie km²	Abitanti	N. biblioteche Comunali	N. volumi	N. volumi prestati	Dotazione			Complessiva Lire italiane
						Comunale	Statale	Complessiva	
Danimarca . . .	42.930	4.045.240	1.299	4.500.000 (1 p. abit.)	15.650.000 (3,8 p. abit.)	9.250.000	cr. danesi 4.000.000	13.250.000	1.012.500.000 (L. 251 p. abit.)
Norvegia	322.681	3.164.000	1.200	2.311.000 (0,71 p. abit.)	3.418.000 (1 p. abit.)	1.388.000	cr. norvegesi 422.500	1.810.500	111.040.000 (L. 35 p. abit.)
Svezia	449.165	6.925.000	1.541	5.426.600 (0,81 p. abit.)	10.441.300 (1,52 p. abit.)	6.488.340	cr. svedesi 1.474.500	7.962.840	950.540.000 (L. 137 p. abit.)
Finlandia . . .	337.000	3.738.000	535	2.777.000 (0,73 p. abit.)	4.936.000 (1,3 p. abit.)	86.300.000	marchi finlan. 27.000.000	113.300.000	282.500.000 (L. 74 p. abit.)

INFORMAZIONI E NOTIZIE

RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'ASSOCIAZIONE PER LE BIBLIOTECHE.

Sotto la presidenza del senatore Alessandro Casati, si è riunito nei giorni scorsi per la prima volta in Roma il Consiglio direttivo dell'Associazione italiana per le Biblioteche, composto di eminenti bibliotecari e studiosi delle varie regioni d'Italia.

L'Associazione testè ricostituitasi, si riallaccia a quelli che furono gli scopi già perseguiti nell'anteguerra dall'inizio della sua attività, nel 1930. In un'atmosfera di serena e cordiale discussione, sono stati accennati i principali temi relativi all'organizzazione e alla futura attività dell'Associazione stessa, la quale si propone di contribuire, in armonia all'opera che svolge il Ministero della Pubblica Istruzione attraverso la Direzione generale delle Accademie e Biblioteche, alla valorizzazione e all'incremento delle Biblioteche italiane. L'Associazione nel quadro della Federazione internazionale delle associazioni delle biblioteche, svolgerà la sua attività in questo preminente ramo della cultura nazionale attraverso studi, pubblicazioni, conferenze, congressi, intesi a dibattere i problemi tecnici delle nostre biblioteche e insieme a interessare ad essi sempre più vasti strati della opinione pubblica.

Al termine dei lavori, nel salone della Biblioteca Angelica, il Direttore generale delle Accademie e Biblioteche dott. Guido Arcamone, ha rivolto ai convenuti nobili parole di saluto e di augurio, accennando in modo particolare alla grandiosa impresa alla quale il Ministero della Pubblica Istruzione si accinge, ossia la catalogazione unica del materiale librario delle maggiori biblioteche italiane: impresa auspicata da più decenni da insigni studiosi italiani e stranieri ed ora finalmente prossima alla sua realizzazione. Alle parole del dott. Arcamone ha risposto il sen. Casati, ringraziando dell'aiuto che il Ministero offre all'Associazione e auspicando tra l'uno e l'altra una proficua intesa e collaborazione.

Su proposta del presidente sen. Casati il Consiglio direttivo ha stabilito di tenere il congresso annuale nella prossima primavera, a Milano, presso la Biblioteca Nazionale Braidense, in occasione della inaugurazione della ricostruita sala manzoniana.

I LAVORI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE ACCADEMIE E DELLA RICOSTITUITA UNIONE ACCADEMICA NAZIONALE.

Dalla relazione dei lavori svolti dal 1° gennaio 1945 al 30 giugno 1949 dal Consiglio nazionale delle Accademie rileviamo i seguenti dati sull'attività delle singole Commisioni che si occupano delle varie imprese cui l'Italia collabora in armonia con gli scopi dell'Union Académique Internationale di Bruxelles.

Com'è noto dette Commissioni riguardano il *Corpus Vasorum* (presidente Amedeo Maturi, segretario Michele Cagiano de Azevedo), le *Inscriptiones Italiae* (presidente Augusto Rostagni, segretario Attilio Degrassi), la *Forma Italiae* (presidente Giuseppe Lugli, segretario Gianfilippo Carettoni), il *Lexicon Mediae Latinitatis* (presidente Luigi Castiglioni, segretario Roberto Valentini), il *Corpus Philosophorum Medii Aevi* (presidente Ezio Franceschini, segretario Franca Minuto).

I. - Corpus Vasorum Antiquorum

Da quando la Commissione per il C.V.A. è stata rimessa in grado di funzionare, sono stati ristabiliti contatti con la tipografia dell'Istituto Poligrafico dello Stato per continuare i lavori in corso e precisamente la stampa del fascicolo I del C.V.A. del Museo Nazionale di Napoli, redatto da A. Adriani. Le bozze in colonna del testo e gli sfumini delle tavole sono stati accuratamente riveduti dall'autore

In base agli accordi presi nella XXII sessione della U.A.I. a Bruxelles (1948) l'Italia ha preparato un saggio di Indice Generale da sottoporre alla Commissione del *Corpus Vasorum* che si è riunita nel mese di giugno a Bruxelles. Il dott. M. Cagiano de Azevedo ha schedato, a questo scopo, i primi cinque fascicoli compilati dall'Italia per complessive 1250 schede. Esse sono state stampate in ciclostilo in un certo numero di copie che sono servite come base alla discussione. Parimenti in ciclostilo è stato tirato un fascicolo, nel quale il Segretario ha provveduto a redigere le norme relative a quelle lettere della sigla classificatoria che sono di spettanza delle Commissioni Nazionali.

Non vi è per il momento nessun fascicolo in compilazione, per non accrescere inutilmente la serie già lunga di quelli in corso di stampa, in attesa che possa essere ripresa con una certa periodicità la pubblicazione della Serie.

II. - Inscriptiones Italiae

Nell'anno 1947 sono stati pubblicati dalla Libreria dello Stato, con i tipi dell'Istituto Poligrafico dello Stato, due grossi volumi:

1) *Fasti Consulares et Triumphales* a cura di Attilio Degrassi in due tomi, uno di testo (p. 710) e uno di tavole (CIV), opera fondamentale che dà la lettura esatta dei Fasti Capitolini, dei Fasti Municipali e dei Fasti Collegiali, con un ricchissimo apparato critico e con un commento completo; si ha così la lista definitiva dei consoli dall'inizio della repubblica al 13 d. Cr., attraverso lo studio delle tavole Capitoline che ha permesso al Degrassi di riconoscere l'edificio del Foro al quale erano affisse, che non è più la Regia Pontificis, ma l'Arco di Augusto, situato preso il tempio del Divo Giulio. Importanti sono anche i Fasti Ostiensi che ci forniscono notizie preziose particolarmente per la cronologia dei regni di Traiano e Adriano. 2) *Pola et Nesactium* a cura di Bruna Forlati Tamaro. Esso contiene 711 iscrizioni delle quali, oltre ad alcune false o recenti, 312 non comprese nel *Corpus* o nei *Supplementa Italiae* del Pais e 124 sono pubblicate per la prima volta. Nuove sono quasi tutte le iscrizioni di *Nesactium*.

All'inizio del 1949 è stato pubblicato, sempre dalla Libreria dello Stato, il volume contenente le iscrizioni di *Augusta Bagiennorum et Pollentia*, curato dal Rev.mo P. Antonio Ferrua. Esso contiene 209 iscrizioni, delle quali 80 non sono comprese nel *Corpus* e 36 sono pubblicate qui la prima volta.

P. Sticotti ha consegnato le seconde bozze del fascicolo delle iscrizioni di *Tergeste*. Continua la preparazione del materiale illustrativo del fascicolo dei *Kalendaria* curato da A. Degrassi. Il testo del fascicolo delle iscrizioni di *Pisae* ha avuto miglioramenti e ampliamenti da parte dell'autore A. Neppi-Modona. G. Brusin attende assiduamente al volume *Aquileia* che conterrà circa 3.000 iscrizioni.

III. - Forma Italiae

La Commissione della *Forma Italiae* ha dovuto sospendere durante la guerra i suoi lavori, perchè non era possibile recarsi sul terreno ed eseguire rilievi e fotografie di monumenti. Si è cercato tuttavia di completare il testo dei volumi di cui era già pronto il materiale illustrativo. Così è potuto uscire nel 1946, a cura dell'editore Sansoni di Firenze, il volume di *Surrentum*, dovuto alla felice collaborazione di Federico Pfister e di Paolo Mingazzini. La carta della penisola Sorrentina, che correda il volume, mostra il numero assai considerevole di ville, di piscine, di terrazze, di piccoli porti che sono sparsi ovunque in un terreno assai accidentato e prova l'abilità dei due autori nel riprendere di ogni avanzo la pianta, la fotografia e la descrizione.

In questo anno 1949, dopo circa dieci anni da quando ne era stata iniziata la stampa,

ha visto finalmente la luce, a cura dell'editore Danesi di Via Margutta, il volume di *Augusta Praetoria* (Aosta), scritto da P. Barocelli. Il cambio dell'editore e della tipografia avvenuto in questo frattempo, la guerra, che ai motivi di carattere generale ha aggiunto la posizione della città di Aosta al confine bellico, il trasferimento dell'autore da Torino a Roma sono state le cause della lentezza nella stampa del volume, che illustra una regione assai vasta e molto importante dal punto di vista archeologico. Questa lentezza ha portato come conseguenza il fermo della stampa degli altri due volumi già pronti: *Pisae* di A. Neppi-Modona e *Urbs Salvia* di V. Cianfarani.

La Commissione nutre speranza che si possa nel prossimo anno stampare uno dei due volumi suddetti e completare la stesura del volume di Olbia affidato al Rev.do G. Panedda.

IV. - Lexicon Latinitatis Medii Aevi

E' stata ultimata la revisione degli articoli relativi alle lettere M N O ed è in corso quella della lettera P, compilata da schedatori diversi ed in diversi tempi successivi. E' stata prospettata al Comitato Internazionale la opportunità per l'Italia di prolungare dal 1022 alla fine del secolo V lo spoglio degli autori, previa la compilazione di un indice aggiuntivo degli autori da spogliare, e ciò perchè riesca meno imperfetta la conoscenza della nostra lingua mediolatina, che per la parte scientifica, giuristica e filosofica perderebbe, con la limitazione predetta, gran parte del suo vero interesse e non apparirebbe nei suoi aspetti più caratteristici.

E' stato anche ripreso lo spoglio degli autori indicati nell'indice e dei nuovi aggiunti, compatibilmente con la somma disponibile nel bilancio generale del Consiglio.

Gli articoli relativi alle lettere M N O sono stati inviati a Bruxelles fino dal luglio del 1948 e consegnati al prof. Boutemy per la pubblicazione nello *Archivum Latinitatis Medii Aevi*. Non appena sarà ultimata la revisione della lettera P per opera della dottoressa M. Turriani e in un secondo tempo per opera del prof. F. Arnaldi, anche questa parte sarà inviata a Bruxelles.

V. - Corpus Philosophorum Medii Aevi

Il prof. Franceschini ha cominciato fino dall'ottobre 1948, la revisione del materiale per il 2° volume dell'*Aristoteles Latinus*; ma la ricostruzione del manoscritto dei *Codices Italici*, perduto dopo la sua consegna al prof. Ussani, si dimostra assai difficile e lenta. Anche le descrizioni di alcuni codici svizzeri, di tutti i codici polacchi (per i quali c'è tuttavia una promessa di farlo da parte del prof. Birkenmajer), e di alcuni Vaticani dovranno essere sottoposte ad una revisione con consultazione diretta del manoscritto.

Intanto il prof. Lorenzo Minio-Paluello ha direttamente rivisto le descrizioni di parte dei codici spagnoli (Madrid, Escorial, Toledo, Siviglia), ma non è potuto andare nè a Valencia nè a Barcellona nè a Tortosa per le difficoltà sopravvenute durante il suo viaggio. In un incontro avuto a Padova nel marzo 1949 con il prof. Franceschini essi hanno discusso più da vicino i problemi inerenti allo svolgimento dei lavori e si sono trovati d'accordo su ogni punto.

La Commissione ha preso in esame la proposta di collaborazione avanzata dal Comitato americano di « Mediaeval and Renaissance Latin Translations and Commentaries » presentata dal prof. Kristeller della Columbia University e si è dichiarata favorevole per la parte che riguarda i testi filosofici, prendendo anche l'impegno di raccomandarla al Comitato Internazionale di Bruxelles nella prossima sessione.

La Presidenza del Comitato Internazionale di Bruxelles, su richiesta del prof. J. H. Baxter, ha assegnato alla Commissione Italiana una sovvenzione di 5.000 franchi belgi per il proseguimento della impresa.

* * *

Dal 1° luglio 1949 l'Istituto ha ripreso l'antico nome di Unione Accademica Nazionale. Da quella data ad oggi sono avvenuti i seguenti progressi nelle imprese eseguite dall'Unione:

Forma Italiae. Si è dato alle stampe presso l'editore Danesi di Roma il fascicolo di *Pisae* a cura di A. Neppi Modona.

Inscriptiones Italiae. Si sta impaginando, presso l'Istituto Poligrafico dello Stato, il fascicolo di *Tergeste* a cura di P. Sticotti.

Lexicon Latinitatis Medii Aevi. La Union Académique Internationale ha pubblicato nel « Bulletin du Cange », vol. XX (Bruxelles, 1950), la 2ª parte del « Lexicon Imperfectum Latinitatis Italicae » comprendente le lettere M N O.

La redazione del testo è stata fatta, in base alle schede di vari collaboratori, dalla prof. M. Turriani, sotto la guida del prof. F. Arnaldi.

Corpus Philosophorum Medii Aevi. Il prof. E. Franceschini ha ultimato la nuova stesura del ms. riguardante il 2° volume dell'« Aristoteles Latinus »; il primo manoscritto, consegnato durante la guerra al prof. V. Ussani, andò purtroppo smarrito. Il 2° volume verrà pubblicato a cura dell'Università di Edimburgo.

Nulla di nuovo da segnalare per il *Corpus Vasorum,* a causa della lentezza posta dallo Istituto Poligrafico dello Stato nella stampa del fascicolo I del Museo di Napoli, redatto dal prof. A. Adriani.

Va segnalata invece la ripresa dei *Monumenta Musicae Byzantinae,* con la pubblicazione di un grosso volume in fac-simile del famoso « Hirmologium Cryptense » a cura dell'Archimandrita dell'Abbazia di Grottaferrata e per i tipi dell'Istituto Poligrafico dello Stato.

RIPRESA DELLE PUBBLICAZIONI DI « INDICI E CATALOGHI ».

Nell'ultimo ventennio dello scorso secolo, in un momento felicissimo per lo sviluppo degli studi filologici, per la ricerca delle fonti e dei documenti storici e per la ricostruzione critica dei testi, sorse, a cura del Ministero della Pubblica Istruzione, la collezione degli « Indici e Cataloghi » delle Biblioteche d'Italia. Dal 1885 all'anno 1900 bibliotecari e studiosi vennero componendo e sviluppando varie serie di cataloghi descrittivi riguardanti alcune fra le più importanti raccolte dei nostri codici o la bibliografia di particolari edizioni a stampa, tutti animati da un grande fervore e quasi spinti da una ammirevole emulazione di studi e di ricerche. Da questa attività, che trovò in Firenze il miglior campo di azione, nacquero nel corso di poco più di 15 anni 11 importanti lavori bibliografici portati a termine e felicemente conchiusi, mentre altri 5 di maggior estensione e di più vasto impegno restarono sospesi quando dopo l'anno 1900 il fervore dell'inizio andò affievolendosi sia forse per difetto di organizzazione, sia per la crisi numerica del personale delle biblioteche, sia anche per le più rigide economie a cui fu sottoposto il bilancio statale dopo il disastro di Adua. La dottoressa A. Mondolfo tratteggiò felicemente, al convegno tenutosi dalla Associazione dei Bibliotecari a Bolzano nel 1938, la genesi, lo sviluppo e l'arresto della collezione degli « Indici e Cataloghi (cfr. Acc. e Bibl. a. XII, n. 3-6, pag. 40 e seg.ti) e a quella relazione può rifarsi chi voglia più ampliamente essere informato delle iniziative e dello svolgimento dei lavori.

Grande però e sentito fu il rammarico degli studiosi per la sospensione delle pubblicazioni di questa collezione che aveva promesso di fornire, col tempo, ampi strumenti di consultazione e di informazione a vantaggio degli studi, valorizzando anche un patrimonio bibliografico poco conosciuto; sicchè più volte furono espressi voti, in adunanze e congressi, per la ripresa delle pubblicazioni, fino a quelli manifestati più solennemente nel Congresso Mondiale delle Biblioteche tenutosi a Roma nel 1929.

Il Ministero della Pubblica Istruzione, presso il quale si era da poco costituita una Direzione Generale delle Biblioteche, accolse nel 1934 tali voti e con D. M 5 maggio del detto anno costituì una Commissione di esperti che, stabilite alcune norme di base per i nuovi lavori che si prospettavano, riprendesse anche la continuazione dei lavori rimasti in tronco da oltre un trentennio. Riprese così vita la pubblicazione della « vecchia serie » sugli schemi e sulle norme seguite in passato; ma la « nuova serie » costituita da lavori determinati da un programma recente voluto dalla Commissione stessa, sorse sulla base di norme nuove più conformi alle esigenze degli studi moderni e ai modelli forniti da recenti pubblicazioni del genere ed ebbe un formato maggiore più adatto alla importanza nazionale delle pubblicazioni.

Nello spazio di un paio di anni (1938-'40) oltre alla pubblicazione delle suaccennate norme per la catalogazione descrittiva dei manoscritti e per quella analitica degli incunaboli avevano visto la luce: 1) Indice del vol. II dei codici Palatini di Firenze compilato dal dott. E. Rossi. 2) Catalogo delle edizioni di A. Blado, fasc. 3, curato dalla dott.ssa E. Sofia Vaccaro, la quale così terminò, per la raccolta della Vittorio Emanuele di Roma, il lavoro già fatto trenta anni prima dal Belli e dal Fumagalli. 3) Bibliografia Galileiana (dall'anno 1896 al 1940) compilata dal P. Boffito a complemento di quella già precedentemente raccolta da A. Carli e da A. Favaro.

Erano in preparazione altri cataloghi, alcuni dei quali già consegnati in tipografia, quando lo scoppio della infausta seconda guerra mondiale interruppe nuovamente i lavori per la durata di quasi otto anni, poichè la deficiente qualità della carta e lo spostamento a nord di macchinari del Poligrafico dello Stato non consentirono una ripresa pronta neppure dei lavori già consegnati in tipografia. Malgrado però le difficoltà di vario genere derivanti dalla interruzione dei lavori (in questo periodo erano morti il prof. P. L. Rambaldi, il prof. A. Sorbelli, collaboratori attivi della sospesa collezione) le pubblicazioni di « Indici e Cataloghi » hanno ripreso la loro costante, sia pur saltuaria, comparsa ed hanno così visto recentemente la luce: 1) I Codici Ashburnhamiani della Biblioteca Medicea Laurenziana che sono stati ampliamente illustrati dal 243 al 288 dalla Direttrice della Biblioteca stessa, dott.ssa T. Lodi in prosecuzione del catalogo già iniziato da C. Paoli e da E. Rostagno. 2) I Codici Palatini della Nazionale di Firenze che hanno avuto la loro illustrazione nel fasc. 1° e nel fasc. 2° del vol. III della Direttrice della Marucelliana dott.ssa Saitta Revignas.

Oltre questi 3 fascicoli della vecchia serie sono apparsi in formato maggiore e in miglior veste tipografica anche le seguenti pubblicazioni della nuova serie, ispirate alle norme fissate dalla Commissione: 1) Indice Generale degli Incunaboli delle Biblioteche d'Italia, nei suoi due primi volumi (uno A-B, l'altro C-F) compilato dalle dott.sse T. Guarnaschelli ed E. Valenziani presso il Centro Informazioni bibliografiche. I due volumi contengono le indicazioni di 4108 incunaboli; 2) Catalogo dei manoscritti della Biblioteca Casanatense, nel suo 1° vol. contenente la esposizione di 100 codici analiticamente descritti dai bibliotecari E. Moneti, G. Muzzioli, I. Rossi e M. Zamboni; 3) Catalogo dei manoscritti miniati Estensi (nel primo dei due volumi di cui l'opera sarà ricostruita) curato dai professori M. Salmi e D. Fava nelle descrizioni bibliografiche e nelle analisi artistiche, volume corredato da tavole fuori testo in nero e da una a colori.

Mentre questa ripresa di pubblicazioni lascia sperare che con paziente tenacia verranno proseguiti i lavori in corso già parzialmente venuti in luce, altri lavori sono in preparazione tipografica presso il Poligrafico della Stato e cioè: 1) il fasc. 3 del vol. III dei codici Palatini, dovuto anche questo alle cure della dott.ssa Saitta Revignas; 2) il fasc.7 del vol. I dei codici Riccardiani a cura della dott.ssa I. Merolle Tondi; 3) il fasc. 4 del vol. I dei codici Panciatichiani a cura della dott.ssa Biagiarelli Maracchi, continuazioni queste della vecchia serie; 4) Catalogo dei codici greci della Nazionale di Napoli compilato dal prof. G. Pierleoni; 5) Catalogo dei codici latini Estensi curato dal prof. Fava; 6) Indice generale degli incunaboli, nel suo vol. 3 (lettere G-H) anche questo dovuto alle cure delle dott.sse Guarnaschelli e Valenziani.

Ai sopra detti lavori in composizione tipografica devono aggiungersi quelli che sono in preparazione presso i vari compilatori come il catalogo dei codici Sessoriani della Nazionale di Roma a cui attende la prof.ssa Luisa Banti e quello delle edizioni Blado contenute nella Biblioteca Vaticana curato dalla dott.ssa Sofia Vaccaro, nonchè altri già approvati dalla Commissione come il catalogo delle incisioni quattrocentine affidato alla speciale competenza del dott. L. Donati e quello, ancora in programmazione, della catalogazione dei vari fondi musicali manoscritti sparsi nelle varie pubbliche biblioteche. (*Camillo Scaccia Scarafoni*).

I CONGRESSI DEI BIBLIOTECARI DOPO LA GUERRA.

Non precisamente Congresso, ma Convegno fu quello tenuto in Roma il 26-27 giugno 1947, nei locali del Ministero, dai Soprintendenti bibliografici e dai Direttori delle biblioteche governative e non governative.

Era il primo incontro dei quadri direttivi delle biblioteche italiane dopo la dura prova della guerra che aveva saggiato le qualità individuali di ognuno, i pregi e i difetti della nostra organizzazione bibliotecaria centrale e periferica.

Ancorchè scopo principale del Convegno fosse studiare un piano organico e preciso per la ricostruzione delle biblioteche colpite dalla guerra; la discussione fu varia e animata su argomenti molteplici antichi e nuovi, forse anche a discapito del tema principale.

Il programma del Ministro Gonella al Convegno del 1947

Il discorso di apertura del Ministro Gonella ne segnò i punti fondamentali.

Egli disse che se per le biblioteche, come per ogni casa, l'urgenza prima è di ricostruire i muri, il tetto e le pareti, non è men necessario pensare al loro perfezionamento, e restituire ad esse un'anima viva e operante. Un problema di volontà certamente, ma anche di perizia individuale, soprattutto di coscienza delle esigenze sociali, fondamentali anche qui, perchè attraverso esse si può portare un contributo decisivo allo scopo della democrazia, che è elevazione spirituale e intellettuale del nostro popolo.

Il Ministro pose chiaramente l'accento su alcuni inconvenienti nel funzionamento di questi nostri istituti: l'inadeguatezza, sopratutto, dei mezzi e delle iniziative; l'insufficienza del personale nei confronti dell'aumentato patrimonio librario; la sperequazione tra una regione e l'altra; il disquilibrio tra la scuola e le biblioteche che pur di quella sono elemento essenziale. Sulla statizzazione delle biblioteche comunali e provinciali, un problema già discusso prima della guerra, il Ministro si dichiarò del parere di ricercare una via media tra l'azione del potere centrale e l'iniziativa degli Enti locali.

E' necessario, aggiunse poi il Ministro, specificare la funzione delle biblioteche. Distinguere cioè tra quelle di pura conservazione e quelle di cultura. L'organizzazione delle prime non pare debba suscitare particolari difficoltà; mentre per le seconde i pareri tecnici sono alquanto discordi. In ogni modo, egli disse, bisognerà studiare le loro condizioni di fatto, rilevare con precisione i danni subiti dalla guerra, graduarne i bisogni, ricercare le possibilità di cooperazione tra una biblioteca e l'altra, ad esempio mediante il cambio di duplicati e altre consimili iniziative.

Tra i problemi fondamentali delle biblioteche italiane, il Ministro pose il catalogo centrale, basato sulla scheda unica, e il centro di informazioni bibliografiche, riconoscendo che la loro soluzione non era facile in quanto essi comportano innovazioni radicali. Non meno urgente il problema delle biblioteche popolari che, strumento essenziale della cultura tra gli strati più umili del nostro popolo, debbono essere riportate alle loro origini rivedendone i metodi di lavoro e di riorganizzazione, e facendo sì che ogni Comune abbia la sua biblioteca viva e utile.

Passando infine a parlare del personale delle biblioteche, il Ministro riconobbe la ristrettezza dei ruoli, le condizioni giuridiche ed economiche assolutamente inadeguate ai compiti che i bibliotecari sono chiamati ad assolvere al servizio del libro e della cultura; e rilevò che la loro elevazione è soprattutto una questione di dignità morale di cui lo Stato non può più disinteressarsi.

Oltre il problema immediato della ricostruzione, tre furono gli argomenti che occuparono il tempo degli intervenuti i quali non sempre rivelarono identità di vedute: la statizzazione delle biblioteche comunali e provinciali; le Soprintendenze bibliografiche; il catalogo centrale.

Per la ricostruzione sembrò ovvio, dopo una rilevazione dei danni subiti, del resto già in atto e avviata alla conclusione, dichiarare che si dovesse provvedervi per gradi a seconda l'urgenza e la gravità, portando a compimento i lavori già iniziati per non correre il rischio di accendere troppi fuochi che si sarebbero facilmente spenti per la povertà dei mezzi a disposizione.

Circa la statizzazione delle biblioteche comunali e provinciali, la maggioranza dei bibliotecari, con qualche eccezione di quelli dell'Italia Settentrionale, ne riconobbe l'improrogabile necessità per il quasi universale disinteresse che gli Enti locali dimostrano. Ove particolari condizioni di « orgoglio » cittadino, non semplicemente verbale, antiche tradizioni culturali, rendessero ancora vivi tali istituti, solo allora essi potrebbero rimanere esenti dalla statizzazione. Non si dovrebbero però escludere singoli statuti che contemperassero al tempo stesso i diritti e i doveri degli Enti locali e dello Stato.

Più radicale il dissenso circa le Soprintendenze bibliografiche, tra coloro che vorrebbero conservare il cumulo con la direzione di una biblioteca e tra coloro che ritengono necessaria e improrogabile una distinzione netta di organi come di funzioni. Gli argomenti dei secondi apparvero di gran lunga più gravi e validi, confortati dalla tragica esperienza della guerra, e un voto fu emesso in tal senso.

Intorno alla catalogazione unica fu ascoltata con molto interesse la relazione tecnico-organizzativa della dott. Carini Dainotti, autrice del progetto, e per la parte finanziaria quella del rappresentante di una ditta che si era dichiarata disposta ad assumere la complessa organizzazione.

Ai convenuti non sfuggirono le difficoltà che si opponevano alla pratica attuazione del progetto soprattutto per la parte finanziaria, che si fondava principalmente su un assai ipotetico mercato e finanziamento straniero. Com'è ben noto, quel progetto non ha avuto più alcun seguito.

Il Congresso di Palermo per le biblioteche popolari

Quello tenuto in Palermo nei giorni 15, 16 e 17 novembre 1948, è da ritenersi come il primo congresso delle Biblioteche italiane nel dopoguerra. Cospicua fu la partecipazione di bibliotecari e di uomini della scuola convenuti da ogni parte d'Italia e di grande interesse l'argomento ivi trattato: le biblioteche popolari e scolastiche.

Il 15 mattina nella Sala delle Lapidi del Municipio di Palermo, gremita di congressisti e di rappresentanze del mondo culturale siciliano, il Sindaco a nome della città e lo on. Restivo per il Governo Regionale, rivolsero il loro cordiale omaggio al Ministro della Pubblica Istruzione, onorevole Guido Gonella, manifestando i sentimenti della gratitudine per il fattivo interessamento dimostrato per la cultura siciliana e rilevando l'importanza del Congresso stesso. Prendeva quindi la parola il Ministro della Pubblica Istruzione tracciando a grandi linee schematiche un progetto di lavoro per il quale chiedeva suggerimenti dalla esperienza e dalla competenza dei congressisti.

Richiamandosi al ricordo del congresso di Palazzo Venezia, « in cui, dopo lunghi anni di silenzio e di indifferenza, la biblioteca popolare fu oggetto di viva attenzione », il Ministro puntualizzava lo scopo del congresso: suggerire nuovi indirizzi alle biblioteche popolari, considerare quali stretti rapporti intercorrono fra le scuole e la biblioteca, e fare proposte concrete per la diffusione delle biblioteche anche ai fini della lotta contro l'analfabetismo ed il semi-analfabetismo. « Non credo, egli soggiunge, che parlare di biblioteca scolastica e di biblioteca popolare sia dire cose discordi. Diverse, ma non discordi;... l'organizzazione delle biblioteche popolari in rapporto alla scuola, è fondamentale per l'elevazione morale e intellettuale di un Paese ».

Dopo una rapida sintesi sullo sviluppo delle biblioteche popolari all'estero e in Italia fino alla loro situazione attuale, « allorchè il ciclone devastatore della guerra con le sue stragi e con le sue rovine l'ha resa ancor più grave », il Ministro traccia i principii che secondo il suo parere dovrebbero tenersi presenti per la soluzione del problema delle biblioteche popolari.

Egli pensa che « occorra proporsi un piano, di graduale attuazione (modesto, ma di efficienza immediata) piuttosto che rinunciare alle concrete possibilità del momento, in cambio di ben congegnati e perfetti programmi ideali, che rimarrebbero confinati nella sfera delle belle, ma vane aspirazioni. Oggi è necessario iniziare il nostro lavoro su basi umili, ma sufficienti a soddisfare le più immediate esigenze culturali del popolo ». « E' nostra intenzione, soggiunge, partire da un programma minimo: l'istituzione di una biblio-

teca per il popolo presso ogni Direzione didattica, in modo che la scuola possa essere il ponte per l'educazione degli adulti e di conseguenza assuma una nuova funzione sociale procedendo al di là del più grande compito dell'istruzione dei fanciulli. Il nostro programma si può sintetizzare: Biblioteche per il popolo nella scuola del popolo.

« Ed ora in brevi linee il nostro proposito per applicare tale programma; *presso ogni Comune, in corrispondenza dei Circoli didattici, ove non esistano biblioteche di carattere pubblico, deve essere istituita una biblioteca aperta a tutti.*

« La biblioteca dovrebbe funzionare tenendo presente la responsabilità dei Direttori didattici, o dei maestri capo-gruppo, che, per quanto si riferisce a questa attività, dipenderanno (oltre che dai Provveditori agli Studi) anche dalle Soprintendenze bibliografiche.

« La biblioteca resterà aperta al pubblico nelle ore pomeridiane o serali, non mai in coincidenza di orari scolastici.

« Ove non sia possibile adibire un'aula esclusivamente per la biblioteca, questa sarà collocata nella sala della direzione o in una aula scolastica.

« Il servizio delle biblioteche sarà svolto preferibilmente da maestri elementari, che abbiano conseguito il diploma di preparazione agli uffici e ai servizi delle Biblioteche popolari e scolastiche e siano stati riconosciuti idonei dai Soprintendenti bibliografici d'intesa coi Provveditori agli Studi.

« Questo servizio prestato dai maestri potrà costituire titolo valutabile nei concorsi e nei trasferimenti e potrà essere compensato con indennità speciale, in rapporto anche ai risultati ottenuti nell'assicurare l'interesse del popolo alla lettura e alla sua frequenza alle biblioteche.

« La presenza del maestro nella veste di bibliotecario eviterà ogni malinteso o confusione che possa sorgere dalla vicinanza della Biblioteca e della Scuola e faciliterà nell'adulto lo sviluppo dell'insegnamento appreso nei primi anni. In tal modo, Scuola e Biblioteca saranno due istituzioni complementari.

« La istituzione delle predette biblioteche sarà effettuata con finanziamento statale. Ma non basta costruire, bisogna assicurare la vita e l'incremento.

« All'incremento successivo si potrà provvedere, salvo ulteriori e più precise disposizioni legislative, colla maggiorazione di L. 25 sul prezzo della pagella scolastica degli alunni delle scuole elementari di ogni tipo, fatta esclusione per gli alunni poveri. Tale materia naturalmente dovrà essere disciplinata in rapporto alla sfera di competenza delle regioni.

« Affermando, com'è giusto, la proprietà delle raccolte librarie, si assicurerà una maggiore tutela del patrimonio bibliografico, così spesso trascurato dagli Enti locali.

« Il servizio di lettura potrà svolgersi in sede, quando vi siano locali e mobili adatti, o mediante prestito a domicilio, sempre a titolo gratuito.

« Coloro che avranno i compiti di dirigere queste biblioteche, alla fine di ogni anno, rendendosi interpreti dei desideri dei lettori, invieranno le proposte dei libri da acquistare ad una Commissione che potrebbe essere istituita presso ogni Provveditorato agli Studi, o presso ogni Soprintendenza bibliografica, che vaglierà le proposte e giudicherà se siano accettabili. La Commissione potrà essere costituita dal Soprintendente bibliografico (o da un suo delegato), dal Provveditore agli Studi, da un Ispettore scolastico, da un Direttore didattico, da due maestri e da un padre ed una madre di famiglia.

« Nella scelta dei libri, si terrà conto delle particolari attività locali, senza trascurare le esigenze di un'adeguata cultura generale, che dovrà estendersi a tutti i campi sempre tenendo presenti il carattere popolare e le alte finalità educative di queste istituzioni.

« Sarà compito della stessa Commissione provinciale esaminare gli elenchi dei libri inviati in dono alle singole biblioteche.

« In questo e più vasto campo di lavoro anche l'Ente nazionale per le Biblioteche popolari e scolastiche potrà dare il suo prezioso contributo ponendo a disposizione delle biblioteche popolari la sua attrezzatura tecnica ».

Al discorso di apertura del Ministro, che concludeva con un invito a dedicarsi in questo delicato lavoro, qual'è l'elevazione del popolo mediante il libro e la biblioteca, con fiducia ed entusiasmo, nel pomeriggio, nella Sala Maggio della Deputazione di Storia

Patria per la Sicilia, seguivano le relazioni sui vari aspetti dell'argomento e la relativa discussione.

La prima fu tenuta dalla dott.ssa Anita Mondolfo sul tema: « La riforma delle biblioteche popolari ». Dopo un cenno alla difficoltà di fornire dati precisi sul numero delle biblioteche popolari attualmente esistenti, la dott.ssa Mondolfo si diffondeva sulla varia ripartizione di tali biblioteche in Italia. Rilevava quindi che la richiesta di libri da parte di gente del popolo si è fatta sempre più intensa e constatata la carenza di istituzioni statali, comunali e private, concludeva affermando che la istituzione della biblioteca per il popolo s'impone, poichè « questa è la scuola che si frequenta per tutta la vita ».

Veniva poi letta la relazione del dott. Enrico Jahier, assente, su la « Costituzione e ordinamento di una biblioteca tipo ».

Secondo il dott. Jahier la biblioteca popolare tipo esige alcune condizioni fondamentali: accessibilità a tutti, consistenza patrimoniale sicura ed un bibliotecario non provvisorio, scelto di preferenza fra gli insegnanti di primo e secondo grado, retribuito con fondi del lavoro straordinario. La biblioteca tipo dovrebbe inoltre assorbire le iniziative locali, che non possiedono i requisiti menzionati, e sorgere vicino alla scuola o nello stesso edificio. Il materiale librario dovrebbe essere scelto in relazione al grado di cultura locale e all'attività dominante fra gli abitanti: industriale, artigiana, commerciante ecc. Nelle località ove sia difficile istituire una biblioteca, si dovrebbe supplire con biblioteche autotrasportate.

Dopo la relazione Jahier prendeva la parola la dott.ssa Saitta-Revignas, presentando una comunicazione sui corsi per bibliotecari svoltisi in Inghilterra ad iniziativa dell'UNESCO, nella quale si riferivano dati interessanti sull'organizzazione delle biblioteche negli altri Stati.

Seguiva la discussione sui temi trattati alla quale partecipavano il prof. Fava, il professor Tacchinardi, il dott. Bauer, il dott. Bellini, il dott. Bassi, la dott.ssa Carini-Dainotti, la dott.ssa Saitta-Revignas e altri.

Il dott. Barberi apriva i lavori il giorno successivo con una relazione su: « Scuola e biblioteca ». Il relatore riaffermava la necessità di affiancare la biblioteca alla scuola, auspicando una feconda collaborazione fra i due istituti. Nella persona del maestro in veste di bibliotecario, il dott. Barberi vede le migliori possibilità per il raggiungimento di risultati benefici e duraturi.

Sul tema: « Legislazione e finanziamento » riferiva la dott.ssa Nella Vichi-Santovito la quale, dopo avere ricordato i vari provvedimenti legislativi dello Stato italiano in favore delle biblioteche popolari e la loro pratica inefficacia, indicava i titoli di una eventuale legislazione sull'argomento nei punti seguenti: l'obbligatorietà della biblioteca popolare presso ogni scuola popolare, le mansioni di bibliotecario da affidarsi a maestri elementari, la scelta di libri estesa ad ogni campo con finalità altamente educative, l'ordinamento e il funzionamento delle biblioteche fissati con opportune norme e regolamenti. Quanto al finanziamento esso dovrebbe essere assicurato dallo Stato cui spetterebbe l'onere iniziale della istituzione, mentre per il successivo mantenimento ed incremento si dovrebbe provvedere con una sovraimposta comunale.

Il dott. Carmelo Cottone, trattando il tema: « L'educazione alla lettura nelle scuole elementari e popolari », esaminava le responsabilità della scuola in ordine alla più o meno diffusa abitudine alla lettura individuale da parte del popolo e ai suoi gusti. Affermava quindi la convenienza che l'educatore guidi con prudente realismo il lettore nel delicato compito della letteratura varia propugnando la necessità di dare incremento alle biblioteche per il popolo nella scuola, ove non vi siano altre possibilità, concludendo che la scuola moderna e la biblioteca sono interdipendenti.

Per il prof. Gozzer, che tenne l'ultima relazione svolgendo il tema: « Panorama della letteratura popolare in Italia », una tale letteratura non esiste ed illustrava il proprio punto di vista, adducendo le ragioni storiche e sociali che ne avrebbero impedito la formazione. Concludeva che il problema può essere risolto solo affrontandolo con sensibilità e atteggiamenti nuovi, ricordando che la letteratura popolare è espressione dei motivi umani del nostro popolo. Il problema della

biblioteca popolare s'identifica pertanto col problema stesso della educazione popolare.

Il pomeriggio fu dedicato alla discussione degli argomenti trattati, con suggerimenti, osservazioni ed obiezioni da parte principalmente del dott. Stendardo, del dott. Papò, della dott.ssa Carini-Dainotti, del dott. Bauer, del prof. Tacchinardi e del dott. Cottone. Infine fu approvato il seguente ordine del giorno presentato dal dott. Stendardo anche a nome di un folto gruppo di bibliotecari:

« Il Congresso per le biblioteche popolari e scolastiche, riunito a Palermo, udite le importanti relazioni svolte nel corso dei lavori, ritenuto che non può assicurarsi al termine degli studi scolastici elementari la continuità dell'opera educativa della scuola senza l'istituzione di biblioteche popolari aperte a tutti e tali da soddisfare le vive esigenze culturali del popolo, considerato che la situazione deficitaria della grandissima maggioranza dei Comuni non consente di fare affidamento sulle loro possibilità di istituire e mantenere le biblioteche in parola,

« considerato che anche lo Stato per le sue gravi difficoltà finanziarie attuali non potrebbe istituire su vasta scala biblioteche popolari con sedi autonome e personale proprio, data l'urgenza inoltre di una soluzione pratica del problema, sia pure su basi modeste, ma efficienti,

fa voti

1) che, salvo ogni più ampio ulteriore sviluppo in un avvenire che si augura prossimo, sia istituita al più presto in corrispondenza di ogni circolo didattico presso edifici scolastici, ove non sia possibile trovare altra sede e sempre che nella zona non esistano altre biblioteche di carattere popolare efficienti, una biblioteca popolare aperta a tutti, che tenga conto delle particolari attività locali e delle esigenze di una adeguata cultura generale;

2) che le biblioteche predette siano affidate a maestri elementari che abbiano conseguito il certificato di frequenza dei corsi per gli uffici e i servizi delle biblioteche popolari e scolastiche;

3) che le predette biblioteche siano istituite secondo un piano stabilito dalle Soprintendenze bibliografiche d'intesa con i Provveditori agli studi tenendo presente che la organizzazione ed il funzionamento delle biblioteche sia di competenza dei Soprintendenti bibliografici e la designazione del personale addetto stabilita d'intesa tra i Soprintendenti ed i Provveditori agli studi;

4) che le biblioteche funzionino nelle ore pomeridiane e serali evitando ogni coincidenza con gli orari scolastici e adottando quegli orari che siano più opportuni per la popolazione;

5) che il finanziamento per la istituzione ed il mantenimento di detti Istituti sia assicurato dallo Stato se necessario con una sovrimposta speciale e con tutti quei contributi e sussidi che potranno concedere amministrazioni comunali ed enti locali ».

Il Congresso di Asti

A pochi mesi di distanza dal Congresso di Palermo, i bibliotecari italiani si riunivano ad Asti, e precisamente il 22-23 maggio 1949. Due furono i temi trattati in tale occasione, l'uno sulla ricostruzione delle biblioteche, l'altro sui rapporti fra biblioteca e università. Le riunioni ebbero luogo nella Sala del Centro di Studi Alfieriani.

Porse il saluto ai congressisti il prof. Carlo Calcaterra, Presidente del Centro, mentre del Congresso assumeva la presidenza l'on. Mario Venditti, Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, che nelle parole pronunciate alla apertura dei lavori, la mattina del 22 maggio, sottolineò l'importanza e l'attualità degli argomenti che stavano per essere trattati.

Il dott. Guido Arcamone, Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, diede quindi lettura della propria relazione sulla ricostruzione delle biblioteche danneggiate dalla guerra.

Egli ricordò come nel primo convegno, che dopo lunghi anni di interruzione raccolse i bibliotecari di ogni parte d'Italia, il tema che fu allora sottoposto alla loro attenzione, le biblioteche sinistrate, rimase alquanto in ombra, tante furono le questioni trattate, e scarse ancora le notizie da non permetterne uno studio approfondito, « Oggi, dopo lunghe, pazienti, minuziose indagini, è possibile, egli disse, sapere, regione per regione,

quel che si è perduto tanto nei fabbricati e negli arredamenti quanto nelle raccolte ».

Dopo avere illustrato i dati offerti dalla pubblicazione preparata dagli Uffici della Direzione generale, e che costò « molte e molte fatiche », sui danni subiti dalle biblioteche, il dott. Arcamone informò ampiamente i convenuti dei lavori di ricostruzione fino allora compiuti e di quelli in corso, proponendo infine alcuni essenziali problemi sui quali chiedeva l'apporto prezioso della loro opinione.

Il quadro presentato dal dott. Arcamone documentò « l'opera gigantesca » cui, con mezzi tuttochè limitati, il Ministero si era accinto « sia provvedendo direttamente a molti lavori, sia aiutando con contributi quegli enti pubblici e privati che si sono affrettati alla ricostruzione delle loro biblioteche ».

Era appena passata la bufera e tante rovine aveva seminato, che si pensò subito alla ricostruzione, « e non soltanto per estrarre dalle macerie i libri e sanare le loro ferite, ma per riattivare servizi e lettura. E talora con sedi di fortuna, laddove le antiche erano totalmente distrutte, talora con riduzioni e adattamento dove parte di quelle si erano salvate ». E tutto ciò con gli scarsi mezzi che l'Amministrazione allora disponeva. Poichè solo con l'esercizio finanziario 1945-1946 fu stanziata allo scopo la somma di dieci milioni aumentata nel 1948-1949 a settantacinque.

Per la Nazionale di Torino fin dal 1947 venivano disposti i primi aiuti erogando somme per il ricollocamento del materiale bibliografico in sede, per restauri urgenti, per nuovi acquisti. Per lo stesso istituto grandiose scaffalature per somme cospicue sono in via di allestimento.

Grandiosi lavori, riferì il dott. Arcamone, sono in corso alla Palatina di Parma, per una spesa grandiosa di alcune diecine di milioni, per arredamento di nuovi spaziosi locali, rifacimento di pavimenti, ricollocazione di materiale bibliografico altrove accatastato, acquisto di materiale per sostituire in qualche modo quello perduto. Alla Braidense di Milano un castello metallico a due piani è stato innalzato così vasto da risolvere per lungo tempo il problema dei magazzini librari.

Il dott. Arcamone ricordò poi il grande salone di lettura inaugurato alla Nazionale di Palermo in occasione del primo Congresso, l'arredamento delle sale di consultazione, di esposizione e dei cataloghi, nonchè la grandiosa castellatura in via di esecuzione che assicurerà per l'avvenire la collocazione dei libri e sosterrà con la saletta terminale la direzione e gli uffici. A Napoli, rivendicata alla Nazionale l'intera ala orientale del Palazzo Reale, i locali sono stati riportati alla pristina maestà a cura dei Lavori Pubblici, mentre a spese della Pubblica Istruzione in scaffalature di prezioso mogano venivano sistemati i manoscritti. Tutte le biblioteche governative che in qualche modo subirono danni hanno ricevuto aiuti: le Universitarie di Bologna, di Napoli, di Cagliari, di Pisa, la Nazionale di Firenze.

Oggetto di cure premurose sono state le biblioteche dei Monumenti Nazionali. Il materiale di pregio di Montecassino dalla Vaticana è adesso sistemato nell'abbazia di San Girolamo nella via Aurelia, in un magazzino appositamente costruito. Sovvenzioni hanno ottenuto la biblioteca dei Girolamini di Napoli, quella di Casamari, quella di Praglia.

Nè d'altro canto nel frattempo sono state dimenticate le biblioteche degli Enti locali o di Enti privati. E poichè lungo sarebbe ricordare le molteplici provvidenze, il dott. Arcamone menziona le più significative alla Quiriniana di Brescia, alla Civica di Verona, alla Accademia Petrarca di Arezzo, alla Civica di Grosseto, alla Comunale di Palermo. « Notizie queste date ad esempio di tanti altri lavori condotti silenziosamente a termine che hanno permesso a molti istituti di ritornare alla loro vita. Si è lavorato alla Berio, alla Comunale di Sarzana, a La Spezia, alla Biblioteca dei Naturalisti a Pisa, alla Forteguerriana di Pistoia, alla Passionei di Fossombrone, alla Comunale di Faenza, alla Oliveriana di Pesaro, all'Archiginnasio di Bologna, alla Comunale di Frosinone, alla Provinciale di Foggia, alla Biblioteca del Museo Campano di Capua, alla Provinciale di Salerno, alla Civica di Catania, all'Alagoniana di Siracusa e in tanti altri istituti che mi perdonerete se mi astengo dal citare tutti ».

Dopo avere enunciate le provvidenze prese, i lavori eseguiti o in corso di esecuzione, il dott. Arcamone non nascose che l'Amministrazione centrale non aveva ancora potuto

formarsi una visione organica dell'insieme, soprattuto perchè nell'incertezza sull'entità dei mezzi di cui possiamo disporre, si è proceduto quasi caso per caso.

« Occorrerebbe, egli disse, una visione ampia dell'opera che ancora ci attende, una visione che, abbracciando tutti gli istituti sinistrati, tenesse conto tanto della gravità dei bisogni quanto della possibilità dei mezzi comunque da sfruttare per la loro ricostruzione. Tutto il complesso dei lavori da eseguirsi dovrebbe ripartirsi in un certo numero di anni graduando il fabbisogno secondo l'importanza degli istituti e la natura delle perdite, sicchè l'Amministrazione potesse prevedere anno per anno un certo numero di biblioteche da risanare. Sarebbe quel che si dice una pianificazione. Non so se a voi piaccia questo vocabolo, ma si potrebbe adottare per il caso nostro. Noi abbiamo qualche speranza di poter disporre di fondi più vasti di quelli di cui attualmente disponiamo ed è appunto in questa ipotesi che gradirò sentire qualche vostro consiglio. Da parte mia credo che nessuna pianificazione potrà sortire effetti concreti se prima non verranno risolte alcune questioni concomitanti:

1) Funzioni di guida e di vigilanza sulla opera della ricostruzione da parte delle autorità bibliografiche, mediante una collaborazione attiva tra gli uffici di Soprintendenza e quelli del Ministero.

2) Fra l'ottimo ideale nella ricostruzione e il buono possibile, attenersi a quest'ultimo.

3) Se per la sostituzione del materiale perduto sarà forse preferibile servirsi di materiale nuovo o giovarsi dei doppi di altri istituti.

4) Necessità di una oculata ricognizione da parte delle Soprintendenze del materiale di pregio e di informare gli organi centrali delle relative perdite.

5) Come rendere più facile e snella l'opera di soccorso alle biblioteche sinistrate, come meglio cioè procedere e in modo uniforme per tutti gli istituti nelle trattative con le autorità locali, con i Provveditori alle opere e con gli uffici di controllo ».

Nel pomeriggio, dopo una dotta dissertazione del prof. Sckommodau sul tema: « Achille e Tersite », inserita nel quadro delle celebrazioni alfieriane, e alla quale i congressisti erano stati gentilmente invitati ad assistere, fu aperta la discussione sulla relazione del Direttore generale.

Il dott. Bellini, Direttore della Civica di Milano, riferì dati sui danni subiti dalla sua biblioteca e sul lavoro compiuto per la ricostruzione, chiedendo infine l'interessamento del Ministero perchè il progetto di una nuova sede avesse quanto prima compimento. Il dott. Giraldi espresse l'opinione che si dovessero compiere i lavori iniziati prima di pensare ad altri. Informazioni sulle vicende della Labronica diede la direttrice dott.ssa Botti, mentre il dott. Papò chiese che si definisse con precisione cosa si dovesse intendere per danni di guerra, e se, per esempio, come danno potesse considerarsi altresì il mancato acquisto di pubblicazioni straniere durante il periodo bellico. La dott.ssa Blundo si dichiarò contraria alla proposta del dott. Giraldi; la dott.ssa Vichi dichiarò che nella ricostruzione non si potessero adottare norme generali, ma che essa andasse studiata e risolta, caso per caso. Il dott. Masi lamentò la lunga procedura nell'esecuzione dei lavori; il dott. Di Cesare chiese che quanto prima fosse scissa la Soprintendenza bibliografica dalla direzione della biblioteca; che fossero dati fondi cospicui per l'acquisto dei libri e ampliati gli organici del personale.

Venne quindi letta dal dott. Bozza la relazione sul tema: « Riordinamento delle Biblioteche universitarie nel quadro della Riforma della Scuola ».

Il relatore, dopo avere ricordato l'inchiesta svolta dalla Commissione per la Riforma della Scuola in che modo si potessero maggiormente valorizzare le biblioteche universitarie governative ai fini universitari, e riferite le varie opinioni che in tale occasione furono manifestate, da quella estrema che chiedeva lo svincolamento di dette biblioteche dalle Università stesse e la loro trasformazione in biblioteche governative assolutamente autonome, a quella di coloro che credono ancora nella necessità di conservare questi istituti alla loro storica e naturale destinazione, espose la propria tesi che in sostanza si identificava con l'ultima delle opinioni espresse.

Secondo il dott. Bozza il problema della biblioteca universitaria potrà risolversi in un

modo soltanto: ristabilendo la collaborazione tra biblioteca e università, definendo con precisione i rapporti tra l'uno e l'altro istituto. Larghezza di mezzi, personale numeroso e ben reclutato, sono soltanto i presupposti per il buon funzionamento di una biblioteca universitaria. Ma ad essi va aggiunta una collaborazione strettissima tra biblioteca universitaria e le raccolte librarie di facoltà e di istituti; un'efficace collaborazione culturale tra le Autorità accademiche, il corpo insegnante e la biblioteca stessa.

Una tale biblioteca dovrebbe assumere compiti di biblioteca centrale, sia nelle funzioni tecniche, sia di cultura. In essa si dovrebbero accentrare tutti i cataloghi delle diverse biblioteche di facoltà e istituti; uffici di informazioni bibliografiche per studenti e professori; esercitazioni pratiche di bibliografia e di biblioteconomia. Come biblioteca centrale, essa dovrebbe essere una grande sala di consultazione, riservare il suo compito all'incremento delle proprie antiche e insostituibili raccolte; tenersi aggiornata con le monumentali opere scientifiche; con tutto ciò che non è strettamente specifico, riservato agli istituti e alle facoltà. Nel bibliotecario dell'Università, il docente dovrebbe riconoscere non il puro e generico funzionario, ma il collega negli studi e nella ricerca scientifica. Accanto a competenza tecnica non dovrebbe essere mai disgiunta una eguale competenza scientifica. Nessuna ingerenza tecnica o amministrativa l'Università dovrebbe esercitare sulla biblioteca centrale e conseguentemente su tutte le altre biblioteche. Nessuna ingerenza disciplinare. Essi sono due enti distinti e assolutamente autonomi. Mentre sarebbe assolutamente indispensabile una stretta collaborazione tra la biblioteca centrale e il corpo accademico per quanto si riferisce alla sua funzionalità scientifica.

Il dott. Bozza concluse la propria relazione con uno schema di biblioteca universitaria ideale: « Organizzatrice tecnica delle raccolte di tutti gli altri istituti, l'Universitaria centrale deve raccogliere nella propria sede il catalogo generale di tutto il materiale librario posseduto dall'Università. Tra l'una e le altre biblioteche deve stabilirsi uniformità di ordinamento, di funzionamento, reciprocità di prestito. Il catalogo centrale deve eliminare inutili e costosi duplicati; la soprintendenza tecnica assicurare il perfetto funzionamento delle diverse biblioteche; quella disciplinare la salvaguardia dello stesso materiale librario. Gli acquisti per le biblioteche di facoltà e istituti dovrebbero avere il nulla osta del direttore della biblioteca centrale, non già per decidere del merito, ma per il controllo onde evitare gli inutili duplicati. La funzionalità della biblioteca universitaria deve essere vista in modo unitario. Alla base le biblioteche di facoltà e istituti, al vertice la biblioteca centrale. Esse sono complementari; un'unica biblioteca di fatto e di diritto ».

Rinviata la discussione sulla relazione del dott. Bozza alla mattina del giorno 23, presero la parola diversi bibliotecari tra i quali la dott. Gasparrini-Leporace, la dott. Castellano-Lanzara, il dott. Barberi, il dott. Papò, il prof. Fava e il prof. Vaccari.

Secondo la dott. Gasparrini-Leporace, le attuali biblioteche universitarie, dovrebbero essere rese completamente autonome e la loro denominazione mutata in quella di biblioteche pubbliche governative o di Stato; la loro funzione dovrebbe essere assunta dalle biblioteche di facoltà e degli istituti universitari, dirette da un bibliotecario capo nominato e alle dirette dipendenze del rettore. Per la dott.ssa Castellano-Lanzara invece le biblioteche universitarie dovrebbero accentuare il loro carattere scientifico; l'attuale personale delle biblioteche speciali dovrebbe essere sostituito con bibliotecari assunti mediante concorso bandito dal Ministero della Pubblica Istruzione; il coordinamento degli acquisti tra biblioteca universitaria e biblioteche di facoltà dovrebbe limitarsi ai soli periodici. Per il dott. Barberi invece la biblioteca universitaria dovrebbe stringere sempre più i vincoli coll'Università ed acquistare quel carattere di larga consultazione organica che forse oggi è mancato. Alla diretta dipendenza di questa biblioteca Centrale dovrebbero essere le biblioteche dei vari istituti.

Il dott. Jahier aveva inviato una breve relazione sull'argomento nella quale così schematizzava la biblioteca universitaria tipo: « Essa dovrebbe avere una sede unica, ordinamento centrale classificato, essere diretta amministrativamente e bibliotecnicamente da

un bibliotecario, assistito per gli acquisti, e in determinati casi nella prassi classificatrice dai docenti preferibilmente direttori di vari istituti; essere sussidiata da piccoli centri di alta specializzazione, affidati ai rispettivi professori incaricati, e collegati a mezzo della duplice compilazione del catalogo centrale con la Biblioteca Universitaria propriamente detta ».

Conclusasi la discussione, il dott. Giraldi presentava il seguente ordine del giorno sulla relazione del Direttore generale:

— Il Congresso nazionale delle Biblioteche tenutosi in Asti nei giorni 22-23 maggio 1949, sentite la relazione del Direttore generale delle Accademie e Biblioteche sulla ricostruzione delle biblioteche italiane e le varie opinioni risultanti dalla discussione che ne è seguita,

— considerato che sia urgente imprimere un maggior impulso all'opera di ricostruzione già iniziata con criteri unitari ed organici,

— considerato che in effetti molte difficoltà di ordine burocratico si frappongono a che vengano sollecitamente tradotte in pratica le provvidenze già predisposte,

— mentre esprime la propria gratitudine per quanto l'Amministrazione ha già compiuto e si propone di compiere a favore degli Istituti danneggiati,

— fa voti che l'Amministrazione adotti i provvedimenti che le sembrano opportuni affinchè:

1) sia resa più spedita l'opera di ricostruzione medesima, non soltanto per quanto concerne l'edilizia e l'arredamento, ma anche il rifornimento della suppellettile libraria in sostituzione di quella distrutta o danneggiata e di quella mancante che comunque non si è potuta acquistare durante il periodo bellico;

2) si badi, nell'opera suddetta, anzitutto a completare i lavori laddove essi risultino già in istato avanzato e tale che la non prosecuzione di essi recherebbe danno all'Istituto;

3) siano presi accordi con le competenti Autorità del Ministero dei LL. PP. e con gli uffici di controllo per ottenere dagli uni maggiori aiuti per le ricostruzioni edilizie e dagli altri opportune agevolazioni o deroghe che consentano un più spedito impiego delle somme concesse per gli scopi suddetti, ed elevino da uno a cinque milioni il limite delle singole spese da effettuarsi in economia per la ricostruzione ed il ripristino degli Istituti sinistrati.

L'ordine del giorno, firmato oltre che dal dott. Alberto Giraldi, anche dalla dott. Angela Daneu-Lattanzi, dal dott. Giovanni Masi e dal dott. Renato Papò, veniva approvato.

Un altro ordine del giorno presentato dal prof. Fainelli e anch'esso approvato, faceva voti affinchè: il Ministero si compiaccia di prendere particolarmente in esame il grave problema del finanziamento e della direzione ed esecuzione dei lavori di ricostruzione delle biblioteche pubbliche non governative sinistrate dalla guerra: condizione precipua per l'auspicata realizzazione del programma di organica e definitiva sistemazione di tutte le biblioteche pubbliche non governative.

La mattina della terza giornata i congressisti, da Asti trasferitisi a Torino, si riunirono nell'aula maggior della Biblioteca Nazionale.

La dott.ssa Nofri, direttrice, porse il saluto ai convenuti, dopo di che, ripresa brevemente la discussione sulla relazione del dott. Bozza, fu votato il seguente ordine del giorno che era stato presentato dai dottori Bozza, Castellano-Lanzara, Costa, Gallo e Papò.

— Il Congresso nazionale delle Biblioteche, tenutosi in Asti dal 22 al 24 maggio, udita la relazione del dott. Bozza sul tema: « Riordinamento delle Biblioteche Universitarie nel quadro della riforma della scuola » e le discussioni che ne sono seguite;

— considerato che le biblioteche universitarie sono elemento essenziale e costitutivo della Università stessa e che le loro attuali condizioni incidono gravemente sugli studi e la ricerca scientifica;

— fa voti affinchè ad esse vengano assegnati fondi, locali e personale adeguati alle loro preminenti funzioni e che:

1) mantenuto il loro attuale carattere e indirizzo scientifico; l'assoluta autonomia amministrativa, tecnica e disciplinare; abbiano funzioni e compiti di biblioteche universitarie centrali:

a) raccogliendo in un catalogo generale secondo lo spirito della precedente legislazione un esemplare delle schede di tutte

le pubblicazioni delle relative biblioteche di facoltà e di istituti;

b) vigilando sul funzionamento tecnico di dette biblioteche;

c) coordinando gli acquisti delle medesime.

2) Collaborino strettamente con il corpo accademico per quanto si riferisce alla vita culturale.

3) Promuovano l'istituzione di regolari corsi bibliografici affidati a bibliotecari di ruolo.

4) Che le biblioteche universitarie centrali create dopo la legge del 1876 siano dichiarate biblioteche universitarie pubbliche governative (Milano, Trieste, Ferrara, Firenze, Bari, ecc.).

5) Che i fondi che le Università destinano attualmente all'incremento delle biblioteche di facoltà siano ripartiti tra le biblioteche suddette e la biblioteca centrale universitaria adeguatamente alle esigenze e importanza delle funzioni che la biblioteca universitaria centrale deve assolvere.

6) Che sia nominata una Commissione composta di elementi amministrativi, professori universitari e direttori di biblioteche universitarie per proporre l'adozione dei provvedimenti inerenti al presente ordine del giorno.

PERSONALE E RUOLI NELLE BIBLIOTECHE PUBBLICHE GOVERNATIVE.

Nella quiete delle nostre biblioteche governative, che costituiscono per l'Italia titolo d'onore e chiara testimonianza della civiltà, del pensiero e dell'arte della Nazione, vive ed opera, modesto e laborioso, il personale cui è affidato il delicato compito di conservare un così importante patrimonio d'interesse scientifico, storico e letterario, di curare i rapporti e gli scambi culturali con gli altri Paesi, di collaborare infine con la Scuola per il progresso della cultura e per l'istruzione del popolo.

Numericamente inadeguato alle molteplici mansioni ch'è tenuto ad assolvere, questo personale non è attratto nella carriera di bibliotecario dal miraggio di grandi soddisfazioni o vantaggi economici, ma una particolare passione per il libro gli conferisce la forza di compiere un lavoro poco vistoso e spesso ignorato o misconosciuto.

Riordinamento dei ruoli organici

Il D. L. 7 maggio 1948, n. 546, le cui disposizioni, concepite e impostate su ben più larga base, dovettero essere notevolmente ridotte di proporzione per ragioni di indole finanziaria ed economica, ha cercato di venire incontro alle legittime aspirazioni del personale e di migliorare una situazione ch'era divenuta insostenibile.

Sono stati, così, ampliati gli organici, che da precedenti 457 (non compresi i fattorini) posti di ruolo ne comprendono ora 834 (dei quali 65 posti di custode da riassorbire in ragione di metà delle vacanze che si verificheranno a decorrere dal 1-7-1951); è stato istituito il ruolo ragionieri col fine di sollevare i direttori delle biblioteche dalle preoccupazioni derivanti dalla trattazione diretta delle pratiche di carattere contabile; è stata data la possibilità di una conveniente sistemazione mediante concorsi speciali al personale non di ruolo; è stata migliorata la situazione dei fattorini in servizio alla data di entrata in vigore del provvedimento.

Con disposizioni a parte si è cercato di dare, a mezzo di uno speciale concorso, stabile assetto ai presidi e professori di scuole medie da tempo comandati a prestar servizio presso biblioteche governative o soprintendenze bibliografiche. Il loro inquadramento nell'apposito ruolo transitorio è, per la poco felice formulazione delle norme del D.L.L. 23 ottobre 1944, n. 337, tuttora oggetto di discussione tra il Ministero della Publica Istruzione e la Ragioneria generale dello Stato.

Nonostante gli innegabili vantaggi conseguiti dal personale per le citate disposizioni, molti dei problemi riflettenti i ruoli delle biblioteche vanno ancora una volta studiati ed affrontati dal Ministero, con l'intento di trovare soluzioni che tengano presenti, da un lato, la necessità di consentire agli impiegati meritevoli il raggiungimento dei gradi più alti, e, dall'altro, le esigenze di servizio delle

biblioteche e delle soprintendenze bibliografiche.

Sarà necessario ed opportuno venire ulteriormente incontro alle aspirazioni dei vari gruppi del personale delle biblioteche governative, non appena le condizioni del bilancio dello Stato lo consentiranno; ma su due importanti problemi sembra debba rivolgersi con particolare urgenza l'attenzione del Ministero: intendo riferirmi alla necessità di separare le funzioni di soprintendente bibliografico da quelle di direttore di biblioteca e a quella di ripristinare la categoria dei fattorini.

Funzionamento delle Soprintendenze bibliografiche

Il R.D.L. 2 ottobre 1919, n. 2074, che costituì le soprintendenze bibliografiche, affidò a questi uffici compiti assai importanti e gravosi, come quello di effettuare le notificazioni di importante interesse relativamente al materiale raro e di pregio appartenente a privati, di vigilare sulle alienazioni e le permute di libri, di proporre restauri del materiale librario ed altre provvidenze per impedirne il deterioramento, di vigilare sulle esportazioni, di proporre acquisti, operare ricognizioni delle raccolte di enti e di privati, di promuovere in genere l'istituzione di nuove biblioteche e di proporre sussidi in favore di quelle esistenti; funzioni tutte che presuppongono, non solo una estesa conoscenza della legislazione in materia e di tutte le raccolte esistenti nella circoscrizione, ma una opera continua di propulsione per la formazione di nuovi istituti, sia di alta cultura, sia semplicemente a carattere popolare.

Successive disposizioni aumentarono il numero delle soprintendenze fino a portarlo a quello attuale di 15, distribuite con criterio pressochè regionale e crearono gli ispettori bibliografici onorari.

Ma i risultati sono rimasti sempre poco soddisfacenti, ed il motivo è prevalentemente questo: le soprintendenze bibliografiche non hanno mai potuto essere attrezzate come uffici autonomi, distinti dalle biblioteche governative, con proprio personale specializzato e responsabile. Esse, nella stragrande maggioranza, vennero sempre affidate per incarico, retribuito in misura irrisoria, a direttori di biblioteche governative, già sovraccarichi del lavoro e delle responsabilità dell'ufficio di direzione.

Non che si voglia qui misconoscere l'attività svolta in favore delle biblioteche non governative, con dedizione ed abnegazione, dai direttori delle biblioteche statali cui venne affidato l'incarico di soprintendente bibliografico; ma non si può non convenire, in tesi generale, che le soprintendenze, così come sono attualmente organizzate, non hanno potuto e non potranno mai svolgere opera veramente efficace in favore delle biblioteche non governative.

Lo conferma una dolorosa esperienza fatta in occasione della ultima guerra: contrariamente a quanto si è verificato per il materiale di pregio delle biblioteche governative, il materiale delle biblioteche comunali, provinciali e di altri enti risulta largamente danneggiato.

Occorre, quindi, che l'azione della soprintendenza, come organo di Stato preposto al controllo e al coordinamento delle biblioteche non governative, possa svolgersi in maniera assidua, anzi ininterrotta, solerte, concreta, realmente efficiente.

Si è sempre obiettato, specialmente da parte degli uffici finanziari, che sarebbero inutili ed ingiustificati la duplicazione di organi e di uffici nonchè l'aggravio derivante al bilancio dello Stato per nuove spese di locali e di attrezzature, in quanto non sarebbero stati finora rilevati intralci nel funzionamento dei cennati servizi.

Non si vede, in vero, come possano verificarsi intralci là dove uno dei due servizi affidati allo stesso funzionario è fatalmente destinato a cedere sempre, ogni qual volta (e ciò accade molto spesso) le esigenze dell'altro servizio lo impongano. Ma non ci sembra che questo possa costituire valido motivo perchè uno Stato moderno, che pur si è assunto ogni onere relativo all'insegnamento, ritardi ancora l'attuazione di un programma minimo, consistente nell'approvazione di mi-

sure atte a garantire, nell'interesse degli studi e della cultura nazionale, la buona conservazione di un patrimonio prezioso per la cultura stessa e impedisca un'opera di coordinamento e di fiancheggiamento alla Scuola.

Nè, del resto, ad avviso di chi scrive, la spesa da prevedersi sarebbe eccessiva: un soprintendente, un impiegato d'ordine per l'economato, per l'archivio e per la copia (due al massimo nelle quattro o cinque soprintendenze più importanti), e un custode sarebbero sufficienti in ciascuno dei nuovi uffici da istituire: cinquanta persone in complesso, distribuite nei vari gruppi e gradi. Due stanze, convenientemente attrezzate, completerebbero il quadro della spesa occorrente per gli uffici medesimi, in favore dei quali, però, dovrebbero potersi disporre congrui accreditamenti annui sui fondi per le missioni, sì da porre in grado i soprintendenti di esplicare efficacemente l'attività ch'è loro propria e che consiste principalmente in sopraluoghi per effettuare accertamenti, per stimolare iniziative e provvidenze delle autorità locali, per suggerire a bibliotecari spesso di fortuna, con la saggezza del consiglio di un tecnico, quali mezzi e quali accorgimenti siano caso per caso da porre in atto nell'ordinare e catalogare le raccolte.

E' quindi da augurarsi che il progetto di rendere autonome le soprintendenze bibliografiche dalle biblioteche, più di una volta promosso dal Ministero e finora sempre arenatosi per ragioni finanziarie, possa finalmente tradursi in realtà.

Ruolo dei fattorini

Altro argomento, che sembra meritevole di essere studiato con precedenza, si riferisce alla opportunità di ricostruire la categoria dei fattorini.

Il D. L. 7 maggio 1948, n. 546, nell'attribuzione di benefici economici e di carriera al personale delle biblioteche, non volle dimenticare i fattorini e li parificò agli avventizi di IV categoria, creando, in tal modo, una situazione di stabilità che consente la loro definitiva sistemazione nei ruoli dei custodi e la applicazione delle norme sui ruoli transitori. E ciò costituì indubbiamente un vantaggio per gli interessati ed un giusto riconoscimento dei servizi da loro resi all'Amministrazione. Tuttavia, con l'abolizione del ruolo fattorini, di cui al R. D. 6. 6. 1940, n. 774, venne tolta alle biblioteche il modo di servirsi di giovani elementi che possano, con la necessaria agilità, salire sulle scale per sistemare, prelevare, ricollocare i libri nei palchetti più alti. Un impiegato che non sia più un ragazzo non è in condizione di adempiere a tali mansioni, come, ad esempio, alla pulizia delle scaffalature; ed è, invece, indispensabile alle biblioteche avere persone, scelte tra i giovanissimi di sesso maschile, da licenziare all'atto della chiamata alle armi per il servizio militare di leva o comunque al compimento del 21° anno di età.

Un duplice ordine di obiezioni è qui da attendersi: da un lato, la estrema difficoltà, riscontrata nel corso degli anni, di far luogo al licenziamento di personale comunque entrato a far parte di una Amministrazione statale, e, dall'altro, l'opportunità di evitare un trattamento tanto iniquo a giovani che avessero per anni esplicato, con fedeltà e dedizione, il loro servizio.

E', però, da ritenersi che la prima obiezione sia facilmente superabile mediante l'introduzione di norme categoriche ed inderogabili nel provvedimento legislativo che ripristinasse la categoria dei fattorini, e, quanto alla seconda, particolari vantaggi potrebbero essere stabiliti in favore dei licenziati, come una congrua indennità di licenziamento commisurata agli anni di servizio prestati, nonchè precedenze e preferenze nei concorsi per l'assunzione dei custodi nelle biblioteche.

E' da tenersi inoltre presente che, nel caso dei fattorini, il licenziamento sarebbe quasi sempre automatico, perchè disposto come conseguenza della chiamata alle armi per il servizio di leva, senza riguardo se il giovane poi risulti o no idoneo al servizio militare.

Nè devesi infine dimenticare il prevalente interesse del servizio, anche se esso non collimi con l'interesse particolare di singole persone o di gruppi di persone. *(Gaetano Paratore)*.

CRONACA DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

TRIESTE — BIBLIOTECA CIVICA: ACQUISTI E LAVORI BIBLIOGRAFICI.

Acquisti di particolare pregio. — Dalla locale libreria antiquaria Saba sono state acquistate le seguenti opere: KANDLER, PIETRO: « XXIV topografische Tafeln die geschichtliche Entwickelung der Stadt Triest darstellend ». L'esemplare è unico e assai interessante per lo studio dello sviluppo topografico della città. CORONELLI, VINCENZO: « Mari, golfi, isole, spiaggie, ecc. dell'Istria, Quarnero, Dalmazia, Albania, Epiro e Livadia » (Venezia 1708?). Il volume completo di tutte le tavole e in ottime condizioni, è posseduto solo dalle Biblioteche nazionali di Venezia e Firenze e dalla Vaticana. E' descritto a pagg. 162-163 della bibliografia del Coronelli di Ermanno Armao (Biblioteca di bibliografia italiana, vol. XVII). CAMOTIO, GIANFRANCESCO: « Isole famose, porti, fortezze e terre marittime sottoposte alla Ser.ma Sig.ria di Venetia, ad altri Principi, ecc. » (Venezia, 1571). L'opera è rarissima, e sono specialmente difficili a trovarsi gli esemplari completi come quello acquistato. E' indicata col n. 13828 nel « Choix de livres anciens » dell'Olschki (Firenze, 1932).

Tutte e tre le opere acquistate hanno interesse per la Raccolta patria di questa Biblioteca, perchè riguardano, in tutto o in parte, Trieste e l'Istria.

Riordinamento di raccolte. — La raccolta petrarchesca, iniziata privatamente da Domenico Rossetti e da questi poi donata alla Civica è stata successivamente ampliata e arricchita fino a raggiungere l'attuale consistenza di 4.781 volumi (nella raccolta sono conservati anche alcuni dipinti, tra cui particolarmente pregevoli i davanzali di due cassoni da nozze, rappresentanti i Trionfi due dei quali furono esposti nella Mostra per il centenario del Magnifico in Firenze a Palazzo Strozzi). La raccolta era sistemata secondo criteri del tutto antiquati. ed è stata recentemente ordinata in base alle attuali norme di collocazione.

Manoscritti, incunaboli, cinquecentini, prima collocati alla rinfusa insieme alle opere più recenti, sono stati ordinati separatamente e, per quanto possibile, secondo formato, in modo da garantirne, insieme alla più logica divisione, una migliore conservazione. In pari tempo è stato rifatto, sempre secondo le vigenti norme bibliografiche, il catalogo topografico su registro. Il lavoro sarà presto ultimato.

E' stato migliorato pure l'arredamento della sala contenente le raccolte, sostituendo ad alcuni vecchi inadeguati scaffali, decorosi armadi e una vetrina monumentale. Sarebbero in progetto anche restauri all'ambiente, ma mancano fondi per i più elementari lavori.

Catalogazione di collezioni speciali. — E' in atto la catalogazione della raccolta degli annuari scolastici dell'ex Monarchia austro-ungarica. Il fondo proviene dall'i. r. Accademia di commercio e nautica, la cui biblioteca fu incorporata, alla fine dell'altra guerra, da questa Civica. Gli annuari pervenivano all'Accademia da tutte le scuole medie dell'Austria-Ungheria; la raccolta non è completa, tuttavia è assai ricca e si può calcolare la consistenza a circa 60.000 opuscoli.

Ogni annuario contiene, oltre alle notizie relative alla scuola e all'andamento degli studi per l'anno scolastico, uno o più studi monografici su vari argomenti, scritti da insegnanti della scuola stessa. Tali studi presentano assai spesso un notevole interesse culturale e sono condotti con grande cura e rigore scientifico. L'utilizzazione di così importante raccolta è apparsa a questa Direzione improrogabile, e pertanto è stato dato inizio alla catalogazione alcuni mesi or sono.

Nuovo catalogo. — E' a buon punto l'elaborazione del nuovo catalogo a soggetto in sostituzione e a complemento del catalogo sistematico, antiquato e non più aggiornato da qualche decennio. Il catalogo a soggetto viene elaborato attenendosi alle regole applicate nel Bollettino delle pubblicazioni italiane, curato dalla Biblioteca Nazionale di Firenze.

Il mobile-schedario per il nuovo catalogo è già stato fornito dall'Economato civico, e si spera di poter ammettere tra non molto

lo schedario alla diretta consultazione del pubblico.

Lo schedario viene già utilizzato per mezzo di richieste d'informazioni a cui danno risposta gli impiegati catalogatori,

Organizzazione di mostre. — In occasione del centenario della nascita di Attilio Hortis, nobile figura di patriotta, di irredentista, deputato al Parlamento di Vienna e poi, dopo la Redenzione, Vice presidente del Senato del Regno, noto umanista, e storico insigne di questa città, ove fu bibliotecario per quasi un cinquantennio (1873-1923) è stata allestita dalla Direzione una mostra di pubblicazioni, manoscritti, documenti, diplomi personali di questo indimenticabile cittadino cui fu intitolato l'istituto stesso. La mostra ha destato l'interesse della cittadinanza ed è tuttora aperta.

Lavori o pubblicazioni di interesse bibliografico e storico dovuti alla iniziativa del direttore, dott. Aldo Tassini.

Per la bibliografia di Pasquale Besenghi degli Unghi.

Un parere di Giuseppe de Lugnani. (Estratto dall'« Archeografo Triestino » Serie IV, Vol. XII-XIII, pp. 303-307. Trieste, Tip. Smolars, 1947).

— *Attilio Hortis* (1850-1926), *Raffaele Zovenzoni editore di classici.* Trieste, Tip. Giuliana, 1948, 8°, p. 6.

— *L'attività tipografica del Quarantotto a Trieste.* Sta in: « Atti e Memorie del XXVII Congresso Nazionale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano ». Milano, 19-21 marzo 1948. Milano, Cordani, 1948. pp. 687-693.

— *La Biblioteca Civica di Trieste.* Volantino della Mostra della Stampa italiana alla Fiera del Libro di Trieste. 17 aprile 2 maggio 1948. (Trieste, Azienda Aut. di Soggiorno e turismo 1948).

— *La Biblioteca Comunale di Trieste - 200.000 volumi negli scaffali.* Sta in: « Mostra della stampa italiana Fiera del Libro ». Catalogo ufficiale. Trieste, Editoriale Libraria, 1948, pp. 113,115.

— *Giornali del '48 a Trieste.* Sta in: « Mostra della stampa italiana Fiera del Libro ». Catalogo ufficiale. Trieste, Editoriale Libraria, 1948, pp. 71-74.

— *Riccardo Pitteri e Attilio Hortis nell'intimità.* (Da un carteggio inedito). Con prefazione di Silvio Benco. Trieste Lega Nazionale, 1948 (Tip. Giuliana). 8°, pp. 28. « Pagine di storia giuliana » Quaderno N° 1.

— *La Società dei Triestini e la Società Filarmonica.* (Estratto dalla Rivista « La Porta Orientale », nn. 3-4, marzo-aprile 1948). Trieste, Tip. Giuliana, 1948, 8°, pp. 8.

— *Piccoli riflessi di grandi avvenimenti del* 1948. Sta in: « La Venezia Giulia e la Dalmazia nella rivoluzione nazionale del 1848-1849 ». (Udine, Del Bianco, 1949), Vol. II, pp. 203-215.

— *Silvio Benco e Trieste.* Sta in: « La Porta Orientale ». A. XIX, nn. 3-6 marzo-giugno 1949, pp. 57-60.

— *Trieste cent'anni fa.* Otto tavole di stampe originali presentate da Aldo Tassini. Trieste, Edizioni A.N.L.I., 1950.

— *Biblioteca Civica di Trieste - Mostra di carte e documenti di Attilio Hortis nel centenario della nascita.* 1850-13 maggio 1950. (Trieste, Tip. Giuliana, 1950) volantino di pp. 6.

Il bibliotecario aggiunto, dott. Sauro Pesante, ha compilato una bibliografia degli scritti di Silvio Benco, attualmente alle stampe.

NOTIZIARIO ESTERO

CORSI ESTIVI NELLE UNIVERSITA' INGLESI.

Dal 7 luglio al 18 agosto p. v. si terrà a Stratford-Upon-Avon un corso estivo sul dramma shakespeariano ed elisabettiano, sotto la presidenza del prof. Allardyce Nicoll, insegnante di lingua e letteratura inglese dell'Università di Birmingham.

Il corso tratterà lo studio particolareggiato del Dramma e del Teatro Elisabettiano e Giacomiano, con speciale riferimento a Shakespeare, unitamente alle fonti storiche e culturali delle opere. In aggiunta a quelli sulla letteratura, vi saranno corsi sulla Musica Elisabettiana, e sulla Storia di Stratford e distretto nei secoli 16.mo e 17.mo. I corsi consisteranno di lezioni ed esercitazioni e si richiederà che gli studenti eseguano lavori

scritti durante il periodo del corso. Un'esercitazione specializzata sulla bibliografia e le fonti del materiale sarà curata per i diplomandi.

* * *

Un corso sullo sviluppo della civiltà europea sarà tenuto a cura dell'Università di Edimburgo dal 25 giugno al 4 agosto.

Presidente del corso sarà il prof. W. M. Calder, preside della Facoltà delle Arti.

Direttori degli Studi saranno i proff. J. Mac Murray, e W. Croft Dickinson.

Il corso tratterà degli sviluppi politici sociali e della storia della letteratura ed arti; il maggior rilievo sarà dato al periodo dalla Rinascenza ai giorni attuali.

* * *

Un corso sulla letteratura, sulle arti figurative e sulla musica in Inghilterra al giorno d'oggi, sarà tenuto infine a cura dell'Università di Londra dal 9 luglio al 17 agosto.

Presidente del corso sarà il prof. B. Ifor Evans, presidente del Collegio Queen Mary.

Classi assistenziali offriranno a studenti qualificati la opportunità di lavoro specializzato su un soggetto principale; delle lezioni metteranno in grado ciascun gruppo di specialisti di studiare la loro materia in relazione alle altre branche delle arti.

PROGRESSI DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA IN SIRIA.

Particolare cura è rivolta attualmente dal governo siriano al problema della pubblica istruzione, con l'intento di ottenere una graduale sensibile riduzione dell'analfabetismo.

Da alcuni recenti dati statistici si rileva che mentre nel 1948 il numero complessivo degli alunni in tutte le scuole siriane era di 187.000. nel 1950 esso è stato di 235.000.

Nel 1946 il bilancio del Ministero della Istruzione Pubblica rappresentava il 10 % del bilancio generale della spesa; nel 1950 la percentuale è passata a 17; nei prossimi tre anni si pensa di arrivare a circa un quarto dell'intero bilancio.

Il programma in atto giustifica la spesa che il Paese è chiamato a sostenere.

Per ogni villaggio o gruppo di villaggi di 1500 abitanti dovrà esservi una scuola elementare completa.

Nel 1945 tali scuole erano 1070; nel 1948 salirono a 1376; nel 1950 hanno raggiunto la cifra di 1627.

Nel 1945 le scuole secondarie erano 64; nel 1948 salirono a 93.

Presentemente vi sono otto scuole politecniche e professionali e quattro magistrali.

L'Università di Damasco ha le seguenti facoltà: *a)* diritto, *b)* belle arti, *c)* scienze, *d)* medicina con corsi speciali per infermiere e levatrici.

L'Università comprende anche una scuola normale superiore.

La facoltà d'ingegneria trovasi ad Aleppo.

Numerosi sono gli studenti provenienti dagli altri Paesi arabi.

BIBLIOGRAFIA

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE - DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE E DELLE BIBLIOTECHE. — *Annuario delle Biblioteche Italiane.* Roma, Fratelli Palombi Editori, 1950. Voll. 2, in 8°.

Aggiornato e copiosamente arricchito di preziosissime notizie, torna sul nostro tavolo di lavoro un'opera di cui da tempo si sentiva la mancanza: l'Annuario delle Biblioteche italiane. Torna dopo che da ben diciassette anni, bibliotecari e studiosi avevan persa la speranza di aver fra mano una... massa di manovra che li mettesse a contatto con la sapienza sublime dei libri conservati in questa e quella biblioteca. E ci voleva la pazienza, la costanza, la passione dei compilatori, palombari di banchi librari, per radunare tanta messe di informazioni storiche e di note illustrative sugli istituti singoli, sulle raccolte e sui cataloghi. Opera ben fatta si diceva, tanto maggiormente apprezzabile da chi, e saran tutti, sanno quanto difficile sia raggiungere in pubblicazioni del genere la compiutezza. Lavoro arduo, naturalmente, anche perchè bisognava guardarsi dal non appesantirlo con aride e scheletriche notizie come è facile accada a chi debba solo dar conto di un patrimonio di per se stesso difficile a classificare e documentare. Ne è venuta fuori invece una cosa snella e leggera, che invoglia alla lettura con la sua nitida

stampa e la disposizione dell'impaginato. È peccato solo che non sia stato possibile illustrarla con fotografie di qualche raro manoscritto o incunabulo o libro a stampa di pregio.

I due volumi ora usciti contengono notizie, ci sia consentito ripeterci, su tutte le biblioteche pubbliche e anche su molte biblioteche che pur non essendo pubbliche consentono l'accesso agli studiosi: ivi comprese quelle riservate e quindi non accessibili al pubblico, che abbiano tuttavia qualche importanza. Delle biblioteche private si sono indicate alcune di particolare valore, e delle Capitolari solo quelle che abbiano consistenza di vera biblioteca. Sono escluse, invece, le biblioteche degli istituti e gabinetti universitari e delle cliniche varie, degli istituti di istruzione media ed elementare, dei reggimenti e circoli militari, di associazioni, quelle infine popolari e circolanti in genere.

Opere come questa vanno incoraggiate e seguite con grande interessse, ed è un peccato che non si possa in poche righe esaminarla nel complesso della severa e armoniosa indagine cui i compilatori si sono sobbarcati. Ai quali chiediamo che ad arricchirla venga presto fuori un volume di indici che sia di facile orientamento per il lettore anche non del mestiere. *(Renzo Frattarolo).*

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE - UFFICIO STUDI E PUBBLICAZIONI. — *La ricostruzione delle biblioteche italiane dopo la guerra* 1940-45. I: *I danni.* Roma, Fratelli Palombi Editori, 1949, in 16, pp. 359, con illustrazioni.

Il lavoro di restaurazione dei nostri Istituti culturali colpiti dalla guerra ha presentato e presenta difficoltà finora sconosciute nella storia. Nessuna somma per quanto generosa varrà infatti, a ridarci i materiali e le collezioni irreparabilmente perduti, e solo sarebbe possibile una restaurazione se si stabilisse un sistema di circolazione mondiale del materiale essenziale delle Biblioteche fortunatamente uscite illese dal conflitto.

Dopo le tristi vicende che così duramente hanno inciso sulle vestigia della nostra antica civiltà come sull'intero edificio delle relazioni intellettuali, non potrà non essere accolta con interesse un'opera che traccia la vita delle Biblioteche italiane, le quali oggi ritornano ad essere il sistema nervoso col quale le idee vengono comunicate da generazione a generazione.

Tante raccolte librarie, molte volte rare e di pregio, gran parte delle quali si rifanno a tempi lontanissimi, e perfino all'èra stessa di Roma, potranno pur sorprendere chi soltanto sfogli le pagine di questa pubblicazione a cura dell'Ufficio Studi del Ministero della P. I.: fondi di Enti religiosi e laici, collezioni avite, raccolte dovute a provvidenza di governi, accumulatesi nelle nostre Biblioteche come altrettante stratificazioni, costituiscono e costituiranno ancora per lo studioso fonti preziose di consultazione per seguire le vicende e i ricorsi della Civiltà, e per favorire la diffusione delle idee e dei sentimenti che hanno informato le più vive revisioni del pensiero critico antico.

Oltretutto, questo Annuario ha l'intento di essere una guida pratica per lo studioso e il lettore in genere il quale la Biblioteca consideri come centro di attrazione e di diffusione spirituale e il libro come rarissima e cara luce interiore, e voglia, in questa o quella Biblioteca specializzata, trovar con facilità una via e un indirizzo per compiere ricerche secondo particolari bisogni.

Naturalmente, i dati raccolti si riferiscono a tutte le Biblioteche sinistrate, pubbliche governative, comunali, provinciali, ecclesiastiche, accademiche, universitarie, militari, a quelle di enti vari e di privati « che comunque interessino l'alta o la generale cultura ». E non è senza sgomento e dolore che noi svolgiamo le più che trecento pagine del volume dove è tratteggiata la dura sorte toccata a ben trecentoquindici Biblioteche, quante ne son prese qui in considerazione, distrutte o devastate dalle artiglierie, dalle mine, dai saccheggi, dagli incendi, dalle inondazioni perfino, in onta a tutte le precauzioni nei locali adibiti a ricovero, anche contro l'azione nociva di insetti e di corrosivi in genere. Inutile aggiungere che superando le varie eccezioni fatte specialmente dagli studiosi furono sempre più intensificate le misure di protezione antiaerea, ed altri inconvenienti furono via via risolti non ap-

pena si presentarono alla vigile attenzione degli organi preposti. Ed è appunto a tali misure che si deve la salvezza della massima parte del materiale librario.

Ma i dati che qui si presentano, ripetiamo, nella loro fredda e arida eloquenza, potranno, meglio che ogni altro discorso, documentarli:

Manoscritti: *a*) distrutti o asportati, 38.711; *b*) danneggiati, 10.875;

Incunabuli: *a*) distrutti o asportati, 376; *b*) danneggiati, 298;

Edizioni cinquecentine o rare: *a*) distrutte o asportate, 16.321; *b*) danneggiate, 3.315;

Volumi a stampa: *a*) distrutti o asportati, 1.950.146; *b*) danneggiati, 395.909.

Danni che espressi in lire, secondo una valutazione compiuta negli anni 1945-46, sommano a lire 1.535.867.321, mentre i danni subiti da edifici, scaffalature, arredamento, ecc. salgono a L. 1.942.813.999: naturalmente, ripetiamo, con valutazione 1945-46.

Il secondo volume documenterà ciò che si è fatto e si fa per il ritorno di ogni singola biblioteca alla sua vita normale.

La pubblicazione è dovuta alle cure amorose di Ettore Apolloni, Tommaso Bozza e Alda Angelini ed è stata ottimamente stampata dalle Arti grafiche Fratelli Palombi di Roma. *(Renzo Frattarolo)*.

L'ANNUARIO DEI CENTENARI 1950. — Milano, La Cultura, 1950, in 8°, pp. 720.

Veder raccolte in un'agile volume — il primo a quel che pare di una lunga serie, come è nei propositi dell'editore Guglielmo Perazzi — profili, memorie e veri e propri saggi su quanti in passato han contribuito, in Italia e all'Estero, agli sviluppi della ricerca scientifica e della storia letteraria, non può non essere motivo di soddisfazione per il lettore, studioso e critico che sia, e per l'editore stesso, al quale si deve l'iniziativa e la fatica della compilazione; soddisfazione dico, perchè l'Annuario dei Centenari, uscito pei tipi de *La Cultura* Editrice Libraria di Milano, è opera che sarà seguita col più vivo interesse, fonte com'è di documentazione particolarmente importante per quanti, bibliotecari, scrittori, giornalisti, studiosi in genere, abbiano bisogno di aver fra mano notizie aggiornate ed estese che son la massima parte disperse in enciclopedie e quindi di non sempre agevole consultazione. Idea buona, e ne diamo atto al Perazzi che in queste 720 pagine nitidamente stampate e rilegate in pelle salpa ha voluto fossero ricordate non soltanto le ricorrenze centenarie di nascite e morti, relative a personaggi famosi, ma anche gli avvenimenti: pubblicazioni di opere importanti, scoperte scientifiche, prime rappresentazioni, inaugurazione di opere pubbliche, emanazioni di decreti e trattati, ecc.

Gli scritti ivi raccolti son dovuti alle cure di Stefano La Colla, Paolo Nalli e Angelo Maria Raggi e alla penna di eruditi e scrittori noti come G. M. Bertini, Mons. Giovanni Galbiati, E. Migliorini, R. Morghen, B. Nardi, F. Piccolo, S. Rosati, L. Salvatorelli, P. Silva, C. Spellanzon, A.Tosti, e moltissimi ancora, i quali tutti, ben consapevoli delle difficoltà organizzative, compilative e critiche che un'opera del genere comporta, han potuto ugualmente dare al volume la migliore omogeneità.

Qualche difetto sui quali l'editore stesso nella presentazione fa riserva di miglioramento, sarà senza dubbio eliminato nel secondo volume, che ormai è pronto per le stampe. *(Renzo Frattarolo)*.

LE BIBLIOTECHE DELLA CAMPANIA E DELLA CALABRIA. — (Quaderni della Biblioteca nazionale di Napoli. Serie III. N. 3). A cura della Soprintendenza bibliografica di Napoli. 1950, 16°, pp. 96.

Preceduto da una introduzione della Soprintendente bibliografica per la Campania e Calabria, si dà un elenco delle Biblioteche pubbliche e semipubbliche, e delle più notevoli Biblioteche private delle due regioni (700 circa), distribuite per provincie.

L'elenco è utile per le notizie che ci dà circa la consistenza di ciascuna raccolta libraria nei diversi Comuni. *(r. f.)*.

GUERRIERA GUERRIERI: *Il Codice purpureo di Rossano Calabro*. Estratto da « Napoli », rivista municipale edita a cura del Comune di Napoli. 1950, 8°, pp. 19.

Il più suggestivo ed insigne documento offerto all'ammirazione dei visitatori della Mostra bibliografica per la storia della Chiesa in Campania e Calabria, allestita nella Biblioteca Nazionale di Napoli in occasione dell'Anno Santo, è stato, certamente, l'*Evangelario Purpureo* della Cattedrale di Rossano: manoscritto greco, come ognun sa, del sesto secolo, in caratteri onciali argentei su pergamena purpurea magnificamente miniata, generalmente considerato come uno dei più preziosi e sontuosi prodotti dell'arte monastica d'Oriente ispirata a modelli classicheggianti.

La dott.ssa Guerrieri, direttrice della Biblioteca e organizzatrice della Mostra, dopo aver accennato agli studi fatti in passato su tale inestimabile cimelio, da quelli del Gebhardt e del Von Harnach, a quelli dell'Haseloff, del Muñoz e del Toesca, ne illustra il testo, soffermandosi nella descrizione delle miniature di cui rileva la bellezza e l'interesse, non trascurando alcune acute osservazioni e azzardando in sede di revisione critica circa le origini del codice l'ipotesi che esso — essendo certo l'influsso dell'arte orientale sentito nell'Italia meridionale — possa essere prodotto di questa regione pur ispirato all'arte di altri codici orientali o addirittura copia di qualcuno di essi. Tale origine gli assegnò il Gradmann e a tali conclusioni giunsero pure il Beissel e lo Stuhlfauth contro le ipotesi del Lüdtke, convalidate dal Muñoz. Il fatto che nelle miniature del codice siano raffigurati animali — particolarmente dei buoi gibbosi — che si trovano soltanto in Siria e in Asia Minore, non può escludere che l'ipotesi della Guerrieri non sia da prendere in considerazione, tenuto conto che un'analogia pure esiste tra le figure del « Rossanense » e le pitture di S. Angelo in Formis.

L'occasione della Mostra di Napoli potrebbe essere la migliore per un nuovo e più approfondito esame del meraviglioso cimelio. *(Renzo Frattarolo)*.

RAFFAELE AURINI: *Francesco Savini e la sua opera*. Saggio bibliografico. Teramo, « Ars et labor », 1950, 16°, pp. 125.

Preceduto da uno studio di Mgr. Giovanni Muzj, inteso ad illustrare la figura dell'illustre storico teramano, e le sue più importanti opere (si ricordi tra l'altro che il Savini, prezioso ricercatore, trascrisse e illustrò quel documento importantissimo che va sotto il nome di « Cartulario della Chiesa teramana », codice membranaceo del XII secolo, la cui pubblicazione (Roma, Forzani, 1910) illuminò di nuova luce la storia dell'alto Medioevo teramano), il volume dell'Aurini raccoglie la bibliografia degli scritti — compresi quelli disseminati in riviste e giornali — di Francesco Savini, il cui complesso, aggirantesi su oltre 160 pubblicazioni sui più notevoli e discussi argomenti di storia, archeologia, paleografia e diplomatica, costituisce la fonte storiografica più preziosa per la provincia di Teramo.

Fermo il concetto che ogni opera bibliografica è sempre suscettibile di appunti e rilievi per inevitabili omissioni, e nel caso specifico ve ne sono per le difficoltà di repertazione di riviste straniere estinte e di periodici irreperibili, di cui non osiamo dar colpa al compilatore, il volume dell'Aurini, bibliotecario della « Melchiorre Delfico », è un ottimo contributo nel quale, come pur si esprime il Muzj, gli studiosi troveranno elementi sicuri per giudicare l'opera di uno scrittore che onorò la sua terra.

Per conoscenza di chi legge diremo che l'ordine seguito nella bibliografia è il cronologico, desunto dalle note tipografiche. Gli estratti più interessanti sono collegati all'opera originale, mentre le varie edizioni di una stessa opera, che non abbia subito modifiche, sono state riportate sotto la prima edizione citata. Segue, alla bibliografia degli scritti, un elenco di autori e di opere che del Savini fan cenno, un indice degli autori citati, uno delle tavole riprodotte e un indice generale. *(Renzo Frattarolo)*.

ACCADEMIA NAZIONALE « LUIGI CHERUBINI » DI MUSICA, LETTERE E ARTI FIGURATIVE, FIRENZE. — Esposizione nazionale dei Conservatori musicali e delle Biblioteche, Palazzo Davanzati, 27 ottobre 1949-8 gennaio 1950. *Catalogo*. Firenze, ed. G. Barbèra, 1950, 8°, pp. XX-121, tav. 32.

E' stato discusso, anche in congressi di bibliotecari, se bibliografie e cataloghi di materie speciali siano meglio affidati alle mani di bibliotecari e bibliografi, sforniti di conoscenze specifiche nelle rispettive discipline, ovvero a specialisti, privi del metodo del bibliografo. Senza voler qui riaprire la discussione, ci sembra che cataloghi come questo, opera di non bibliotecari, costituiscano un argomento in favore della prima tesi, o almeno di una tesi intermedia, che sostenga la collaborazione del bibliografo con lo specialista.

Dalle tre prefazioni che precedono il testo del catalogo non risulta il nome del suo compilatore, la cui opera sembra essersi limitata a giustapporre schede di varia provenienza, e perciò redatte con criteri affatto diversi, facendole seguire da illustrazioni storico-critiche, talora prolisse, talaltra assai scarne. La trascuratezza con cui è stata condotta la parte, diciamo così, redazionale dell'opera salterà all'occhio e disturberà anche il lettore che della bibliografia non abbia fatto (beato lui!) la principale occupazione e il tormento della propria vita.

Anche a voler tacere dei numerosi errori di stampa, che sorprendono in una bella edizione « numerata », del prezzo di lire mille, che reca sul frontespizio il nome glorioso di G. Barbèra; anche a non voler dare soverchia importanza all'anarchia delle lettere maiuscole e minuscole, corsive e tonde, della punteggiatura, delle abbreviazioni, delle parentesi, delle date (Aaron Pietro è fatto nascere a p. 17 « verso il 1480 » e, subito dopo, « circa il 1490 »; il noto pittore e incisore Gustavo Dorè avrebbe vissuto appena 2 anni (1882-1883), p. 97); anche a non voler rilevare gli sbagli di nomi notissimi (« Macchiavelli », « Ptolomeus », « Carnovali » — il pittore Nino Carnevali —, « S. Velo de' Normanni »); anche a voler passare sotto silenzio la babelica mescolanza delle lingue (« Codex ms. membranaceo miscellaneo partim saeculi XII... », pag. 7); l'assoluta mancanza del « senso della bibliografia » si rivela soprattutto nel disordine delle cosidette parole d'ordine. Basteranno pochi esempi, presi a caso.

a pag. 17: « ZACCONI LODOVICO (Pesaro, 1555-1627), *Prattica di musica*... Colto monaco agostiniano, pittore, poeta e musico... « Prattica di Musica » volumi in quattro libri, pubblicato in Venezia nel 1596, è uno dei migliori trattati dell'epoca ».

(di seguito) « ZACCONI P. LODOVICO da Pesaro (1555-1627), *Prattica di musica*. In Venetia, MDXCXVI [*sic*] ... Zacconi fu compositore e teorico fra i più celebrati nel 500... Questo trattato contiene dissertazioni sulla teoria mensurale... ».

a pag. 22: « LORIS GLAREANUS », in cui Loris sembrerebbe il nome ed è invece il cognome (Loriti), giacchè il suo nome era Enrico. Inoltre il Cantone svizzero dove nacque non si chiama Glaris ma Glarus.

a pag. 35: « PALESTRINA (Pierluigi Giovanni) *Responsorium « Beata es Virgo »*, ecc.

a pag. 36: « PALESTRINA GIOVANNI, (1525-1594), *Joannis Petri Loysii Praenestrini in basilica S. Petri de urbe capellae Magistri*. Missarum Liber primus », ecc.

a pag. 42: « O. VECCHI, Canzonette a sei voci... ».

(di seguito) « ORAZIO VECCHI, Madrigali a sei voci ».

(di seguito) « VECCHI ORAZIO (Modena 1550-1605), Le veglie di Siena... ».

a pag. 47: « *Le nuove musiche*, di Giulio Caccini detto Romano », ecc.

a pag. 48: « CACCINI GIULIO. *L'Euridice* », ecc.

a pag. 85: « M. DA GAGLIANO, La Flora ».
(di seguito) « GAGLIANO MARCO (Da) (Gagliano 1575-1642), Musica una », ecc.

Notiamo ancora: la mancanza di numerazione d'ordine dei cimeli esposti; ben dodici tavole dedicate a insignificanti riproduzioni di ambienti, che assai meglio si sarebbero potute sostituire con altre dei cimeli stessi; l'inutile compiutezza bibliografica nella descrizione di alcuni frontespizi di antiche edizioni (con barre indicanti i capoversi): inutile e perfino ridicola là dove non sono rispettate le norme più elementari della biblio-

grafia; il titolo stesso del volume, differente nel frontespizio, nella copertina e nella sovracopertina.

Abbiamo voluta limitare la nostra attenzione alla parte strettamente bibliografica del lavoro; ma l'assoluta mancanza di coscienziosità in questa parte non dà troppo affidamento per la serietà dell'altra.

E' strano come a Firenze, dove musicologia e bibliografia musicale hanno valenti cultori, e dove non mancano davvero ottimi bibliotecari (alcuni dei quali figurano nel Comitato esecutivo della Esposizione) sia venuta fuori un'opera di tale genere. La cosa sorprende tanto più, ove si tenga conto della disponibilità dei mezzi finanziari che indubbiamente c'è stata tanto per l'allestimento della Mostra quanto per la publicazione di questo catalogo, avvenuta (si noti) circa cinque mesi dopo la chiusura della Mostra stessa: la scusante della fretta non può quindi essere addotta. Se si riflette che le Mostre passano, ma i cataloghi restano, non si può non lamentare la leggerezza con cui questa volta si è proceduto: leggerezza nella quale è putroppo implicato il nome della illustre Accademia fiorentina che ha curato la pubblicazione. (*Francesco Barberi*).

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

RIVISTA BIMESTRALE

COMITATO DI REDAZIONE: Ettore Apollonj, Nella Santovito Vichi, Camillo Scaccia Scarafoni

REDATTORE RESPONSABILE: Cristina Arcamone Barletta

Abbonamento annuo (6 *fascicoli e indici franco di porto*) — Italia L. 4000 — Estero L. 10.000

(Non si forniscono fascicoli separati)

Autorizz. Trib. di Roma N. 2054 del 31-3-1951 Arti Grafiche F.lli Palombi - Roma - Via dei Gracchi 181